

NOI DICIAMO NO ALLA GUERRA



**"Siamo fermamente convinti che ogni azione
contro la guerra in Ucraina, anche piccola,
se ripetuta ovunque e in tutte le parti del mondo,
possa essere un contributo per la Pace".**

Speciale all'interno



Il mio primo anno di Dirigenza al Liceo F. Silvestri di Portici. Un anno sicuramente molto particolare, caratterizzato dalla presenza di tante difficoltà ancora legate alla situazione pandemica, ma nel contempo questo è stato sicuramente l'anno della ripresa. Siamo riusciti finalmente a realizzare i percorsi formativi così come programmati. Abbiamo messo in campo tutte le attività progettuali curriculari ed extracurriculari con risultati molto soddisfacenti, con una partecipazione degli studenti attiva e proficua. Dopo due anni in cui la scuola si è misurata con situazioni abnormi e dimensioni organizzative al limite delle possibilità, questo è stato il banco di prova della grandezza delle forze insite alle istituzioni scolastiche. Sicuramente le dimensioni da recuperare sono ancora tante, per le quali ci accompagna la certezza delle grandi energie che continueremo a mettere in campo. Colgo l'occasione per ringraziare tutti docenti, personale ATA, gli studenti e le loro famiglie, per l'accoglienza, la collaborazione, la partecipazione attiva.

Il Dirigente Scolastico
Ersilia Ambrosino

sommario

3-13 DIARIO DI GUERRA Diario di guerra	29 ATTUALITÀ La plastica dagli oceani ai polmoni	45 CINEMA "DON'T LOOK UP" un campanello d'allarme per la società
14-15 GUERRA IN UCRAINA Zelensky e Putin i due volti del conflitto	30 ATTUALITÀ «Salvate il soldato Pendolino!»	46 CINEMA Tic, tic... BOOM!
16-17 GUERRA IN UCRAINA L'assetto geopolitico in seguito al secondo conflitto mondiale	31 ATTUALITÀ Procida capitale della cultura 2022	47 CINEMA I cinquant'anni di Aardman
18-19 GUERRA IN UCRAINA Intervista. Ucraina: la guerra nelle storie delle persone in fuga	32 ATTUALITÀ La festa delle donne	48 CINEMA Il nuovo capolavoro di Wes Anderson
20 GUERRA IN UCRAINA Intervista. Irina: donna, lavoratrice, mamma ucraina	33 ATTUALITÀ NON UNA DI MENO: Strike the war!	49 CINEMA Film e serie tv da vedere
21 GUERRA IN UCRAINA "La morte del sogno" distrutto l'aereo più grande al mondo	34 ATTUALITÀ Femminicidio: i dati parlano chiaro, è un fenomeno inarrestabile!	50-51 MUSICA Compie 50anni "Fetus", il primo disco di Franco Battiato
22 GUERRA IN UCRAINA Violazione dei diritti umani in Ucraina	35 ATTUALITÀ Comicon 2022: ritorno in grande stile...	52-53 MUSICA Fenomeno musicale da milioni di dollari che conquista i giovani
23 COVID-19 Si avvicina la fine dello stato di emergenza	36 SCIENZE E' possibile superare la temperatura del sole?	54 MUSICA Metal un genere che attinge alle sottoculture metropolitane
24 COVID-19 L'emergenza sanitaria e l'impatto del Covid-19 sulla salute psicofisica	37 SCIENZE La vita su Marte, la speranza di sempre	55 SPORT L'Italia ancora fuori dai Mondiali
25 COVID-19 Omicron: "il virus più contagioso mai apparso sulla terra"	38-39 RACCONTO Ivan	56 SPORT Quando il Giappone dominava la pallavolo
26 COVID-19 Un lento ritorno alla normalità mentre avanza la campagna vaccinale	40 CULTURA NTF, le rivoluzionarie crypto art	57-58-59 SPORT Basket. La notte delle stelle ALL-STAR GAME 2022
27 COVID-19 Dalla prigionia della DAD al graduale rientro in classe	41 CULTURA Cent'anni di Pierpaolo Pasolini	60-61 SPORT Il culto del Bodybuilding
28 ATTUALITÀ Baby gang: maxi rissa a Portici	42-43 ESTERI Ancora missili sul Kurdistan	62 SPORT Mazda brevetta i nostri ultimi desideri
	44 CINEMA The Batman, la nuova versione Noir	63 VIDEOGIOCHI Evoluzione Pokémon, dal 1996 ad oggi
		64 TECNO Elon Musko punta alla telepatia concettuale
		65-75 ATTIVITÀ SCOLASTICHE



Ucraina: diario di guerra

Dolore, distruzione, morte. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia sta cambiando la storia dell'Europa e del mondo. Papa Francesco non smette di lanciare i suoi appelli di pace

24 Febbraio

La tensione tra Ucraina e Russia, dopo otto anni, sfocia in "un'operazione militare speciale", de facto un'invasione del territorio ucraino. I primi attacchi sono stati registrati attorno alle quattro del mattino (ora italiana), dopo la dichiarazione del presidente russo Vladimir Putin sulla necessità di "demilitarizzare e denazificare l'Ucraina". Nel mondo è il caos mediatico.

25 Febbraio

A seguito dell'attacco, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky si mostra ancora nel territorio ucraino della città di Kiev (in cui continuano i bombardamenti), pubblicando alcuni video in cui critica gli alleati e gli Usa - che "guardano da lontano" - dopo aver affermato che il Paese è stato "lasciato solo a combattere" contro Mosca. "Potrebbe essere l'ultima volta che mi vedete vivo", afferma. Il presidente russo, nello stesso giorno, si rivolge ai militari ucraini, esortandoli a prendere il potere, rovesciando il governo, e definisce il presidente ucraino e il suo entourage "banda di neo-nazisti e drogati". Si dice anche pronto a negoziare a Minsk, capitale della Bielorussia, stato totalitario fortemente filorusso. Anonymous, importante movimento hacker, si schiera a favore dell'Ucraina attaccando la rete Russa.

Speciale

a cura di
Pasquale Andrea Caruso
Claudio Cozzolino
Adriana Filosa
Claudio De Simone
Lorenzo Di Capua

26 Febbraio

Giungono le prime sanzioni da parte dell'UE e degli Stati Uniti nei confronti della Russia, dove tutte le notizie riguardo la guerra vengono censurate. Arrivano i primi aiuti militari (armamenti prettamente difensivi) dall'UE per l'Ucraina. Intanto l'intero paese resiste, soprattutto Kiev, perfino i civili fanno la loro parte (ad esempio tramite la fabbricazione casalinga di molotov, al fine di danneggiare carri di rifornimento e carri armati).

27 Febbraio

Vengono annunciati i primi negoziati al confine Bielorussia. Si inaspriscono le sanzioni contro la Russia. Ursula Von Der Leyen, presidente della Commissione Europea, richiede l'entrata dell'Ucraina nell'UE. La Russia risponde attivando il sistema di allerta nucleare.

28 Febbraio

Il primo round di colloqui, il cui obiettivo principale è discutere "un cessate il fuoco" in tutto il territorio dell'Ucraina, si terrà al confine bielorosso-polacco. La località scelta è situata nei dintorni della città fantasma, Pripyat, in quanto isolata e sicura. Intanto già si accenna ad un secondo incontro.

1 Marzo

Kiev presenta ufficialmente la richiesta di adesione all'Unione Europea. Il parlamento di Bruxelles approva la mozione per richiedere alle istituzioni dell'Unione di concedere lo status di paese candidato. Kiev è sotto assedio, tramite immagini satellitari viene confermata la presenza di un convoglio di mezzi militari russi lungo 60 chilometri in marcia verso la capitale. Anche la città di Kherson è sotto assedio dell'esercito russo, che, unitosi alle truppe dei separatisti sul mar d'Azov, controllerebbe tutti gli accessi alla costa.

2 Marzo

Gran parte dei paesi Occidentali impongono sanzioni alla Russia e inviano supporto bellico all'Ucraina. La Germania interrompe la costruzione del Nord Stream 2, un gasdotto in costruzione che doveva collegarsi direttamente alla Russia. Tra le altre sanzioni c'è l'esclusione di alcune importanti banche Russe dallo SWIFT, il sistema bancario internazionale. Intanto alcuni paesi considerati "neutri" fanno richiesta di entrare nell'Unione Europea, tra questi la Georgia. Perfino i Talebani si schierano: "contro la guerra in ogni sua forma". Trapela la notizia che la Cina che, fino ad ora appariva in posizione neutrale, aveva fatto richiesta alla Russia di "spostare la guerra dopo le Olimpiadi Invernali" di Pechino. Alcuni dei più importanti social network, come Instagram o Facebook, bloccano il loro utilizzo in Russia. Inoltre il mondo dello sport si schiera contro la guerra e alcune delle più grandi organizzazioni sportive, come la UEFA, escludono le società sportive Russe da tutte le competizioni. Il Papa, smuove gli animi, dichiarando: "Cessi questa crudele guerra", così la totalità della Chiesa Cattolica si schiera contro il conflitto in ogni sua forma.

3 Marzo

Il secondo round negoziale si svolge nella più antica riserva naturale d'Europa, Belovezhskaya Pushcha, dove nel 1991 furono firmati gli accordi che portarono alla fine dell'Unione Sovietica.

La discussione è incentrata sull'aspetto umanitario. Si giunge ad un accordo per consegnare cibo e medicine necessarie nelle zone maggiormente colpite, ma per il presidente ucraino, Zelensky, non si raggiungono i risultati sperati: si richiede un terzo round.

Nonostante la Difesa di Mosca si mostri propensa ai corridoi umanitari, dichiara tuttavia che le operazioni militari saranno completate "in ogni caso".

4 Marzo

Conquistata la centrale nucleare di Zaporizhzhia, attualmente la più grande in Europa. Tutti i sistemi di sicurezza, seppur non danneggiati, sono in mano ai russi. Profondamente danneggiata dai bombardamenti russi invece risulta la centrale termoelettrica di Okhtyrka nel Nord-Est dell'Ucraina.

5 Marzo

Secondo la Cina servono negoziati diretti tra Mosca e Kiev; Wang, ministro degli esteri cinese afferma che Stati Uniti, Unione Europea e Nato dovrebbero parlare «onestamente con la Russia, affrontando le contraddizioni e i problemi che si sono accumulati per anni, in particolare a causa della continua espansione verso Est dell'Alleanza Atlantica».

Evacuare la popolazione unico risultato concreto dei due round negoziali tenuti tra le parti. Tuttavia ventimila abitanti sono bloccati a metà strada tra Mariupol e Donetsk, perché la Russia non tiene fede agli accordi e bombarda la città di Volnovakha.

Intanto in Italia la Rai sospende tutti i servizi giornalistici dalla Russia: i quattro inviati Rai devono tornare in Italia. La tv di Stato spiega che la decisione è stata presa "in seguito all'approvazione della normativa che prevede forti pene detentive per la pubblicazione di notizie ritenute false dalle autorità putiniane [...] la misura si rende necessaria al fine di tutelare la sicurezza dei giornalisti sul posto".

6 Marzo

Fallisce il secondo tentativo di corridoi umanitari per i civili di Mariupol. Il ministero dell'interno ucraino incolpa "gli incessanti bombardamenti russi", mentre Mosca ritiene responsabili i nazionalisti Ucraini che "non rispettano gli accordi raggiunti". Vengono scavate a Kharkiv le prime fosse comuni.

7 Marzo

Il terzo incontro tra i due paesi torna a trattare dei corridoi umanitari; Mosca accetta solo quelli diretti verso Russia e Bielorussia, Kiev si oppone. Mentre aumenta la tensione tra la Russia e i paesi sanzionisti, inclusi nella lista nera russa, la Cina si propone per una mediazione definita "necessaria" dal ministro degli Esteri cinese Wang Yi. Intanto in Ucraina lo scenario degli

Prima settimana di marzo. "Questa guerra non finirà così. Scatenerà un conflitto mondiale": lo ha detto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky nel corso di un'intervista al programma World News Tonight della ABC



scontri peggiora: a Gostomel, vicino Kiev, viene ucciso il sindaco, Prylypko, intento a distribuire cibo e farmaci.

La guerra non si limita solo a scontri armati, gli ucraini tentano una difesa informatica: tanti piccoli hacker entrano in azione, generando un esercito digitale. Non manca la presenza degli Anonymous che continuano con gli attacchi alla rete televisiva russa.

8 Marzo

Il ministro della difesa russo dichiara aperti i corridoi umanitari limitati alle città di Kiev, Mariupol, Kharkiv e Sumy, omettendo Odessa. Le dichiarazioni di Zelensky parlano di "cinismo senza precedenti", in quanto i corridoi umanitari non vengono rispettati, ma attaccati dai carri e razzi russi.

9 Marzo

Il governo Bielorusso dichiara di avere sotto costante controllo la centrale nucleare di Chernobyl. Energoatom, l'azienda ucraina che gestisce le quattro centrali nucleari nel paese, dal canto suo la definisce una fake news. In Russia si aggrava la censura: vengono continuamente arrestati manifestanti nelle città di Mosca e San Pietroburgo. Le testimonianze video mostrano l'arresto di alcuni manifestanti nelle piazze con cartelloni completamente bianchi.

10 Marzo

L'USA incita tutti i paesi, compresa la Cina, ad imporre sanzioni alla Russia. Biden dichiara: "Putin potrà circondare Kiev con i carri armati ma non conquisterà mai il cuore del popolo iraniano".

A Mariupol si bombarda un ospedale pediatrico; 3 morti e 17 feriti, tra cui ci sono anche bambini. L'AIEA (L'agenzia internazionale dell'energia atomica) si dichiara preoccupata, poiché la centrale nucleare di Zaporizhzhia, una delle più grandi al mondo, ha smesso di fornire dati per il monitoraggio del materiale nucleare.

11 Marzo

Rapito il sindaco di Melitopol mentre distribuisce aiuti umanitari. L'Organizzazione mondiale della sanità raccomanda all'Ucraina di distruggere in sicurezza gli agenti patogeni ad alto rischio eventualmente presenti nei laboratori, per evitare la possibile diffusione di nuove malattie infettive in caso di incidenti. Dopo il Covid-19, non si sa mai.

12 Marzo

Forte la reazione al conflitto nel resto del mondo: in vari paesi europei si registra la corsa all'acquisto di viveri di prima necessità, si svuotano interi reparti di supermercati.

Cresce la paura della guerra. In Polonia e Germania vengono incentivate le spese per l'esercito e l'armamento militare.

La Turchia, per giustificare l'armamento preventivo che il paese ha intrapreso, dichiara di "volere la pace ma di aver bisogno di forze armate notevoli per prevenire eventuali attacchi".

Guerra in Ucraina, continua la fuga: Polonia e Moldavia sono al collasso. I due Paesi denunciano di essere arrivati al limite nella capacità di accoglienza dei profughi che stanno scappando dal conflitto. 40mila gli arrivi in Italia



13 Marzo

Cresce la pressione delle forze russe su Kiev. Il ministero della Difesa di Mosca riferisce che le truppe sono avanzate di 12km. L'Ucraina promette una feroce difesa della sua capitale, vengono rafforzate le difese e accumulati cibo e medicine.

14 Marzo

Si incontrano USA e Cina. Il portavoce del dipartimento di Stato Usa Ned Price dichiara le intenzioni statunitensi: "Qualsiasi tipo di supporto a Mosca - militare o economico - comporterà delle implicazioni". La diplomazia cinese accusa gli Stati Uniti di disinformazione, ribadendo il proprio "ruolo costruttivo" per "promuovere colloqui di pace".

15 Marzo

Si contano almeno 691 civili di cui 41 bambini tra le vittime accertate dall'inizio del conflitto. L'ONU afferma che le perdite reali sono molto più alte. Kiev conferma che grazie ai corridoi umanitari attualmente si registrano 28.893 persone evacuate, 20.000 delle quali prove-



nienti da Mariupol. In segno di solidarietà il capo del governo polacco Mateusz Morawetzky, il vice primo ministro della Repubblica Ceca Peter Fiala e il primo ministro della Slovenia Yanez Jansha si recano nella città di Kiev. Per alleviare la pressione sulla Moldavia, l'ONU organizza i trasferimenti di profughi dalla Moldavia alla Romania con il sostegno dell'UNHCR, "l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati", e dell'OIM, "l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni". L'Agenzia internazionale per l'energia atomica annuncia che la centrale di Chernobyl si è ricollegata alla rete elettrica nazionale.

16 Marzo

Mosca annuncia: "Negoziati lenti, ma vogliamo anche noi la pace". Putin in conferenza stampa dichiara: «Le truppe russe non hanno intenzione di occupare il paese». Invece la Cina si pone duramente contro le sanzioni alla Russia. Il Papa: «Bambini in Ucraina vittime della superbia degli adulti». Trapela l'ipotesi della "neutralità smilitarizzata" per l'Ucraina, secondo il modello Svezia e Austria. La NATO ribadisce che la "no fly zone" non è un'opzione valida, in quanto porterebbe ad un'escalation militare.

17 Marzo

La città di Mariupol si trova in condizione critiche, si stima che il 90% degli edifici presenti nella città siano stati distrutti o danneggiati. Mentre a Melitopol il sindaco, precedentemente rapito dalle truppe russe, è stato liberato in cambio di nove soldati russi catturati dalle truppe ucraine. Il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, dichiara: «Putin è un delinquente e un assassino». Intanto si prepara un incontro tra Xi Jinping, presidente della Cina, e Joe Biden.

18 Marzo

Combattimenti nel centro di Mariupol: "L'80% degli edifici residenziali è distrutto". La Cina continua a denunciare il militarismo Usa, ma è cauta su un esplicito appoggio finanziario a Mosca per evitare l'isolamento. Xi a Biden: «Con sanzioni sono le persone comuni a soffrire e c'è rischio perdite irreparabili».

19 Marzo

La BBC scopre i nomi dei 557 soldati russi uccisi in Ucraina. Inoltre le autorità ucraine affermano che sono morti almeno cinque generali russi in guerra. Alexander Lukashenko, il leader autoritario della Bielorussia accusa l'Occidente di aver spinto la Russia in guerra. Mosca minaccia i paesi che stanno applicando sanzioni: "Con altre sanzioni conseguenze irreversibili".

19 Marzo. Notte di sirene e di bombardamenti sull'Ucraina. L'allarme antiaereo ha tenuto sveglie le persone soprattutto a Kiev e Leopoli, così come in tutte le città sotto assedio, ma è su Mariupol che si riversa l'attenzione del mondo intero

20 Marzo
La Russia per il gran numero di sanzioni inizia a subire i primi danni economici. Secondo i servizi segreti ucraini è l'inizio di una congiura, organizzata dagli individui più forti e ricchi della Russia, contro il presidente Vladimir Putin. I membri della parte elitaria della società russa hanno già valutato tre possibili strade da intraprendere per eliminare Putin (oltre una rivolta armata): un incidente, una malattia improvvisa o l'avvelenamento. Il rapporto emanato dall'ONU sui danni umanitari della guerra è diretto e inquietante e nell'arco di poche ore fa il giro del mondo: sono circa 10 milioni gli sfollati ucraini (circa un quarto della popolazione) di cui il 90% è composto da donne e bambini. Le dichiarazioni rilasciate da Zelensky sulle ultime attività belliche dei russi sono sempre più dure. L'esercito russo e il suo operato è paragonato dal presidente ucraino all'esercito che 80 anni fa portò all'inizio della Seconda Guerra mondiale. Gli attacchi e i trattamenti subiti dalla sua popolazione sono molto simili, dichiara, a quelli subiti dalla comunità ebraica in Europa durante gli anni Trenta. Le critiche da parte del governo israeliano verso le affermazioni di Zelensky non si fanno attendere.



21 Marzo
Inizia un altro round di colloqui, non ci sono ancora condizioni per un incontro Putin-Zelensky. L'Ucraina è pessimista, il consigliere del presidente ucraino, Alexander Rodnyansky, dichiara in un'intervista alla BBC: «Hanno usato questi colloqui per distrarre l'attenzione da ciò che sta accadendo sul campo di battaglia. Se cerchi la pace, non bombardi le città su larga scala allo stesso tempo». L'Ucraina respinge la richiesta della Russia di consegnare Mariupol. La vicepremier Ucraina, Iryna Vereshchuk, risponde alla Russia affermando che «La resa non è un'opzione». Usa: «Dalla Cina solo parole nessun atto».



22 Marzo
Zelensky, collegato in videochiamata con il parlamento italiano, ringrazia l'Italia per il supporto che sta offrendo all'Ucraina. Si contano quasi 10 milioni di persone fuggite dall'Ucraina. In una videochiamata tra il Papa e Zelensky, questi chiede alla chiesa il massimo supporto possibile all'Ucraina. Usa e Kiev affermano che sono stati rapiti 2.389 bambini ucraini dalla Russia. Sul fronte russo invece si contano circa 15mila morti, quasi tutti soldati. Il Cremlino: «Useremo il nucleare solo se sarà minacciata l'esistenza della Russia».



23 Marzo
I negoziati con la Russia sono «molto difficili», ma si continua a lavorare a diversi livelli per spingere la Russia verso la pace. Fino alla fine di questa guerra brutale, Kiev chiede all'Occidente di inviare all'Ucraina «armi offensive» come «mezzo di deterrenza» contro Mosca. È l'appello lanciato da Andriy Yermak, capo di gabinetto del presidente ucraino Zelensky. In arrivo nuove sanzioni Usa per centinaia di membri della Duma. Putin ordina che le nazioni ostili paghino il gas in rubli. La Banca Centrale Russa dovrà studiare il meccanismo per consentire le transazioni entro una settimana.

24 Marzo
Gli Stati Uniti danno il via libera al pacchetto di 800 milioni di dollari di armi che arriveranno nell'arco di 1-2 giorni in Ucraina. Biden: «Sì a Mosca fuori dal G20». Google conferma lo stop al servizio delle news in Russia, nel paese la grande azienda non è più disponibile. Papa Francesco: «Io mi sono vergognato quando ho letto che un gruppo di Stati si sono compromessi a spendere il due per cento del Pil per l'acquisto di armi come risposta a questo che sta accadendo, pazzi!».

28 Marzo. L'Ucraina sta cercando la pace "senza alcun indugio" ha detto il presidente ucraino nel suo ultimo videomessaggio alla nazione, aggiungendo che l'obiettivo "ovvio" di Kiev è il ripristino di una vita normale per il Paese



25 Marzo
I tentativi della Russia di circondare Kiev falliscono, la città resiste e pensa anche ad una controffensiva. Bombardamenti russi a Slavutych, non lontano dalla centrale di Chernobyl. L'AIEA (Agenzia Internazionale Energia Atomica) avvisa che non sarà garantita la sicurezza nucleare. Il Consiglio cittadino di Mariupol dichiara che la popolazione ha finito le scorte di cibo. Intanto la Polonia organizza un incontro con Biden.

26 marzo
Nel 31° giorno di guerra in Ucraina si registrano ancora combattimenti furiosi, anche nella zona di Sumy, nel Nord-Est. Attacchi diffusi, sia da ovest sia da est, tanto che la tesi per cui la guerra sarebbe entrata in una fase nuova, perché l'armata russa aveva dato priorità al Donbass, sembra scricchiolare.

27 Marzo
Accertata la morte di un altro generale Russo, Yakov Ryazantsev: è il settimo. La notizia fa rumore perché di solito i generali non sono schierati in prima linea. L'AIEA si dichiara nuovamente preoccupata per la situazione di Cher-



nobyl, poiché lo staff tecnico della centrale è stato preso in ostaggio dalle truppe russe.

28 marzo
Da una parte i bombardamenti continuano su diverse città - e una forte esplosione è stata segnalata anche nella capitale - dall'altra l'esercito ucraino ritiene che la Russia abbia ritirato una parte delle truppe intorno a Kiev. Sul fronte diplomatico invece c'è attesa per il nuovo round di negoziati - faccia a faccia - tra delegati russi e ucraini, in Turchia, che durerà fino a mercoledì 30 marzo. L'Ucraina chiede al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di adottare misure immediate per smilitarizzare la «zona di esclusione» di Chernobyl, un raggio di 30 Km dalla centrale nucleare, e istituire una missione speciale dell'Onu.

29 marzo
Dmitry Peskov, portavoce del Cremlino, torna sulla questione atomica: la Russia userebbe armi nucleari solo nel caso di una «minaccia all'esistenza del Paese» ripete, spiegando che invece «qualsiasi risultato dell'operazione in Ucraina, ovviamente, non è un motivo per l'uso di un'arma nucleare». La guerra è anche informatica. C'è stato un potente cyberattacco contro Ukrtelecom, principale compagnia telefonica ucraina: internet non ha funzionato per il 70% degli utenti.

30 marzo
La Russia ripositiona in piccola parte le sue forze vicino a Kiev, ma non sembra ritirarsi e potrebbe prepararsi a condurre una «grande offensiva» altrove, in Ucraina. «Le truppe russe stanno rafforzando le posizioni conquistate, anche installando campi minati, mentre non si registrano tentativi di espandere il loro controllo sulle città». Lo riferisce lo Stato maggiore ucraino nel suo riepilogo della situazione sul terreno. Secondo Human Rights Watch le forze russe che combattono in Ucraina usano ordigni antiuomo vietati nella regione orientale di Kharkiv. Le nuove mine terrestri - spiega HRW - possono uccidere e mutilare, indiscriminatamente, le persone in un raggio di 16 metri. I russi cercano di imporre l'uso del rublo come moneta nelle zone «temporaneamente» occupate di Zaporizhzhia e Kherson.

31 marzo
I russi cominciano a ritirarsi dal sito di Chernobyl, occupato il primo giorno dell'invasione, il 24 Febbraio. Lo rende noto l'agenzia nucleare ucraina. L'Intelligence Britannica sostiene che gruppi di soldati russi, stanchi e senza motivazioni, stanno sabotando le loro stesse attrezzature. Il sindaco della città ucraina di Irpin, nella regione di Kiev, annuncia che metà della città è stata distrutta.

1 Aprile

Secondo le testimonianze degli addetti ucraini all'impianto, la gestione russa delle operazioni militare a Chernobyl è stata "un suicidio". I militari di Mosca avevano attraversato senza dispositivi di protezione la Foresta Rossa, l'area boschiva altamente tossica che circonda il sito della centrale, vietata anche agli stessi operatori.

Le forze di Mosca sono dunque in ritirata dalla centrale nucleare. Ammontano a 4 milioni i rifugiati fuggiti dall'Ucraina, per UNHCR si tratta della più grande crisi umanitaria dalla seconda guerra mondiale.

L'intelligence Britannica afferma che la Russia sta ridistribuendo parte delle sue truppe che dalla Georgia andranno a rinforzare l'invasione.

2 Aprile

Liberata l'intera regione di Kiev. Le forze ucraine hanno ripreso il controllo dell'intera regione di Kiev, dopo che le forze russe si sono ritirate dalle città vicino alla capitale.

Sale la tensione dopo l'attacco a un deposito di carburante a Belgorod in territorio russo, non rivendicato dalle forze ucraine, e dopo i missili lanciati dalla Crimea su Odessa.

3 Aprile

La violazione dei diritti umani di cui è accusata la Russia conta sempre più crimini.

Il massacro di Bucha, a 37 km a Nord-Ovest di Kiev, è uno degli eventi più violenti, contando 410 civili uccisi con colpi d'arma da fuoco alla nuca: si tratta probabilmente di una vera e propria esecuzione civile.

Rispetto al massacro, Klitschko, il sindaco di Kiev, commenta: «Quello che è accaduto a Bucha e in altri sobborghi di Kiev può solo essere definito genocidio», e aggiunge che i civili sono stati "uccisi con le mani legate".

La Russia respinge tali accuse: la Tass (agenzia di stampa ufficiale russa), bolla le foto ed i video sui morti di Bucha come false notizie prodotte da Kiev e dai media occidentali.

4 Aprile

Kiev fa sapere che a Bucha, teatro dell'uccisione di numerosi civili durante l'occupazione russa, una stanza è stata usata per torturarli. Il Cremlino nega il coinvolgimento russo; Zelensky parla di genocidio, ma conferma di voler continuare il negoziato.

Il Presidente americano chiede un processo per crimini di guerra contro Putin e annuncia nuove sanzioni. Secondo gli Usa, la nuova fase del conflitto - che prevede l'offensiva russa a est e sud dopo il ritiro dalla regione di Kiev - potrebbe "durare due mesi o più".

Intanto, oltre 200 europarlamentari propongono in una lettera "l'embargo totale a petrolio, gas e carbone russi, la chiusura di tutti i porti a navi e beni russi, la piena disconnessione delle banche russe da Swift e l'invio di più armi a Kiev".

Il governo di Kiev denuncia esecuzioni di civili da parte dei soldati russi. Bucha, regione di Kiev. I corpi di persone con le mani legate, uccise a colpi di arma da fuoco giacciono per le strade. Queste persone non erano militari

**5 Aprile**

Il segretario generale dell'ONU parla con il ministro degli esteri ucraino, Dmytro Kuleba, del massacro di Bucha e degli obiettivi della missione a Mosca e a Kiev del capo degli affari umanitari delle Nazioni Unite.

Diventano virali le foto di mamme ucraine che scrivono i contatti dei familiari sui corpi dei loro bambini nel caso vengano uccise e i figli sopravvivano.

6 Aprile

Il segretario generale dell'ONU parla con il ministro degli esteri ucraino, Dmytro Kuleba, del massacro di Bucha e degli obiettivi della missione a Mosca e a Kiev del capo degli affari umanitari delle Nazioni Unite.

Diventano virali le foto di mamme ucraine che scrivono i contatti dei familiari sui corpi dei loro bambini nel caso vengano uccise e i figli sopravvivano.

7 Aprile

Il presidente ucraino Zelensky: "Mariupol quasi distrutta, ora rischia Odessa".

L'Unione Europea ha dato il via libera al quinto pacchetto di sanzioni. Esse includono, tra l'altro, il graduale embargo all'importazione di carbone russo, e l'aumento del numero di personalità russe nella black list europea. Ad ulteriori 4 banche russe, inoltre, viene imposto lo stop alle transazioni con l'Ue.

I porti europei sono interdetti alle navi russe ed è fatto divieto di export dall'Ue di prodotti high-tech in Russia.

Il voto alle Nazioni Unite sospende la Russia dal Consiglio dei Diritti Umani e passa con il "No" della Cina.

8 Aprile

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e Josep Borrell, alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, in visita a Kiev si recano anche a Bucha, visitando le fosse comuni.

Durante la visita, la presidente annuncia l'inizio del percorso dell'Ucraina per entrare nella Ue. Il presidente americano Joe Biden firma la legge che vieta le importazioni di energia dalla Russia e quella che interrompe le normali relazioni commerciali con Mosca, approvate da Camera e Senato.

9 Aprile

Il bilancio della strage di Bucha si aggira: 360 morti.

Dopo la visita di ieri dei massimi rappresentanti Ue, Ursula von der Leyen e Josep Borrell, per testimoniare al presidente Zelensky la vicinanza dell'Europa al popolo ucraino, è la volta del premier britannico Boris Johnson.

"Questa non è più l'Unione europea. Ora è semplicemente un dipartimento della Nato che si occupa delle relazioni economiche e commerciali": è il commento, postato su Telegram, del la portavoce del Ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova.

Intelligence britannica: "La Russia continua a colpire i civili". Zelensky: «L'aggressione russa puntava anche all'Europa». Soldati russi contaminati per aver scavato nella terra radioattiva

**10 aprile**

L'Intelligence della Difesa Britannica afferma che i militari russi disseminano ordigni detonanti improvvisati, oggetti apparentemente ignoti ma in realtà esplosivi, nelle aree del Nord da loro abbandonate. Jens Stoltenberg, segretario generale della NATO, dichiara in un'intervista del quotidiano "The Telegraph" che l'Alleanza Atlantica lavora alla creazione di un esercito permanente da impiegare lungo i suoi confini. Il patriarca russo della Chiesa ortodossa, Krill, esorta a combattere "i nemici interni ed esterni di Mosca".

11 aprile

I russi stanno concentrando le forze per una potente offensiva nel Donbass. "Oltre 10 mila civili sono morti a Mariupol". A tracciare il tragico bilancio è Vadym Boychenko, il sindaco della città ucraina sotto assedio da febbraio. Boychenko ha spiegato che i cadaveri "ricoprono a tappeto le strade e che le forze russe hanno portato crematori mobili in città per smaltire i corpi". Incontro tra il cancelliere austriaco Nehammer e il presidente Putin senza foto né stretta di mano: "Non è stato un incontro amichevole".

12 Aprile

La grande battaglia per il Donbass sta per cominciare: le truppe russe si stanno concentrando sul fronte orientale, per sferrare l'attacco cruciale e assumere il pieno controllo delle province di Donetsk e Lugansk. Sulla fascia costiera prosegue l'assedio della città di Mariupol dove, secondo Zelensky, i morti sarebbero "decine di migliaia" e 33.000 gli abitanti "deportati" in Russia.

"Gli occupanti preparano una nuova fase di terrore [...] potrebbero usare armi chimiche contro i difensori di Mariupol", lo dice il presidente ucraino Zelensky. Il suo discorso incrocia la denuncia del battaglione nazionalista ucraino Azov su Telegram: "Gli occupanti russi hanno usato una sostanza velenosa di origine sconosciuta diffusa da un drone contro militari e civili ucraini a Mariupol".

**13 Aprile**

Oltre cinquecentomila ucraini sono stati portati con la forza in Russia dalle autorità di Mosca: lo ha detto oggi il presidente Volodymyr Zelensky, mentre immagini satellitari confermano che Mosca continua ad ammassare truppe ad est.

Nella città di Mariupol duemila soldati ucraini resistono asserragliati; mentre le truppe russe sono accusate di aver usato armi chimiche contro i resistenti. Intanto il presidente russo conferma l'obiettivo "Prenderemo il Donbass".

Da Washington in arrivo artiglieria pesante per un totale di 800 milioni di dollari. Mosca: "I mezzi Usa e Nato in Ucraina sono obiettivi legittimi". Entro giugno la Svezia vuole entrare nella Nato, la Finlandia deciderà "tra poche settimane".

14 Aprile

Nel Donbass arrivano i primi rinforzi russi. Mosca accusa le forze ucraine di aver bombardato zone residenziali nella regione russa di Bryansk, al confine Nord-Orientale con la Russia. Sul fronte diplomatico Mosca avverte: "Se Finlandia e Svezia entrano nella Nato, ci saranno conseguenze nel Baltico". Putin afferma che "l'energia russa, per i paesi Nato, è insostituibile".

15 Aprile

Continua la battaglia per Mariupol, dove Mosca sta avanzando. Secondo Kiev, la Russia sta attaccando la città con bombardieri pesanti. La Marina ucraina lancia un appello per "sbloccare la città il prima possibile, militarmente o politicamente. La situazione sta precipitando". La nave simbolo dell'esercito di Putin, l'incrociatore Moskva, è affondata giovedì scorso. Secondo i russi per un incendio scoppiato a bordo, secondo gli ucraini per merito di un missile sparato dalla terraferma (con lo zampino di americani o britannici).

«Siamo preoccupati dal possibile uso di armi nucleari, ma tutto il mondo dovrebbe esserlo, non solo l'Ucraina», ha detto il presidente ucraino Zelensky. Allarme anche dalla Cia: "Putin disperato, può usare atomiche".

16 Aprile

La Russia intensifica gli attacchi in Ucraina. Le sirene anti-attacco risuonano in molte città: è la reazione di Mosca all'affondamento dell'incrociatore "Moskva". Il leader dei separatisti del Donetsk minaccia: "I combattenti ucraini che non si arrendono saranno eliminati". Mosca vieta l'ingresso in Russia a Boris Johnson. Da inizio conflitto uccisi 200 bambini, denuncia il Parlamento Ucraino.

17 Aprile

Mariupol è attualmente il principale obiettivo russo poiché collega strategicamente il Donbass a Est con la Crimea a Ovest. Il ministro degli esteri ucraino, Kuleba, riguardo la città, dichiara: "La situazione a Mariupol è terribile da un punto di vista militare e umanitario. La città non esiste più". Intanto il governo di Kiev annuncia di aver completato il modulo per aderire all'UE, compilando il questionario per ottenere lo status richiesto. Nel frattempo la tensione cresce anche sul fronte del possibile default della Russia. L'ex presidente russo Dmitry Medvedev, ora vice capo del Consiglio di sicurezza della Federazione Russa, sostiene sia solo questione di tempo e che il sistema finanziario dell'Ue "non è del tutto stabile". Le misure punitive imposte alla Russia potrebbero provocare una iperinflazione per l'Europa.

18 Aprile

Viene presentato dal presidente Zelensky, all'inizio della giornata, il bilancio dei deportati dalle battaglie nella città di Mariupol: circa 5000 bambini sono stati rapiti e condotti in Russia dall'esercito. Per il secondo giorno consecutivo, i corridoi umanitari sono ancora poco sicuri per consentire ai cittadini del paese di fuggire e bloccati dalle forze russe. I media e le testate giornalistiche riescono ad ottenere le prime foto dell'incrociatore Moskva, attaccato da una serie di missili ucraini, 65 miglia a Sud di Odessa. Resta ancora aperta la questione sui membri dell'equipaggio, ancora dati per dispersi. Scade, nel corso della giornata, l'ultimatum rilasciato dall'esercito russo verso gli ucraini che stanno ancora difendendo Mariupol. Nonostante gli attacchi intimidatori e le minacce, nessuno dei soldati ancora presenti nella città ha deciso di arrendersi.

19 Aprile

Mosca lancia un'offensiva nell'Est dell'Ucraina, è iniziata la battaglia per il Donbass. Schierati dalla Russia altri due battaglioni. Mentre ad Azovstal, acciaieria di Mariupol, Mosca apre un corridoio umanitario per evacuare il posto, dove erano presenti degli ucraini. Grazie a questo 128 civili si sono salvati. La Russia espelle 37 diplomatici europei come risposta al medesimo comportamento europeo. La Cina inoltre annuncia un rafforzamento di coordinamento strategico con la Russia.

20 aprile

Continua l'accerchiamento russo di Mariupol. "Se si arrenderanno entro le ore 14 (le 13 in Italia) saranno risparmiati" l'ennesimo ultimatum per le forze ucraine assediato presso

La situazione resta critica a Mariupol. Il comandante del battaglione Azov ha chiesto ai leader mondiali di organizzare un corridoio umanitario per evacuare i civili che si nascondono nell'acciaieria Azovstal



l'acciaieria di Azovstal seguito dall'accusa di Mosca: Kiev usa i civili presenti nell'acciaieria come scudi umani. In contemporanea sul fronte orientale per l'offensiva russa vengono impiegati tra i 10 e i 20 mila mercenari da Siria e Libia.

Il governo ucraino richiede una "sessione speciale di negoziati" per la situazione critica di Mariupol. Mosca richiede, in una bozza di documento sui negoziati, il riconoscimento dell'annessione della Crimea e dell'indipendenza del Donbass. Secondo le fonti dell'ambasciatrice americana dell'Onu, Linda Thomas-Greenfield, il 90% delle persone fuggite dall'Ucraina sono donne e bambini. Rischiano di diventare vittime di traffico di esseri umani.

21 aprile

Secondo Sergey Shoigu la città portuale è stata conquistata. Smentisce tuttavia Kiev: "Ancora 2 mila soldati combattono nell'acciaieria". Dopo aver respinto l'ultimatum russo, la resistenza disperata della città martire dell'Ucraina è appesa a un filo. I combattenti del reggimento Azov continuano a lottare ma sanno che respingere l'assedio è ormai impossibile. "I militari ucraini possono deporre le armi e lasciare Mariupol attraverso i corridoi umanitari" ha detto il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov.

Il leader ceceno, Ramzan Kadyrov, avrebbe ricevuto un piano per assassinare il presidente ucraino. Biden annuncia che partiranno 24-48 ore arriveranno aiuti militari all'Ucraina per 800 milioni di dollari.

22 Aprile

Il presidente del Consiglio UE, Charles Michel, nel corso del colloquio telefonico con Vladimir Putin, ha chiesto di aprire corridoi umanitari per la Pasqua ortodossa. Sono trascorsi quasi due mesi dall'offensiva russa, è Mariupol ancora al centro degli eventi più tragici del conflitto. Tre quarti della popolazione avrebbe lasciato il Donetsk mentre Kiev denuncia che fino a 9.000 residenti potrebbero essere sepolti in una fossa comune a Manhush, cittadina nei dintorni di Mariupol. Sarebbero oltre 7 mila i crimini di guerra sotto indagine.

Intanto Mosca mette nero su bianco le sue priorità: "Nostro obiettivo controllo Donbass e sud Ucraina". Gli Usa si preparano a inviare un consistente pacchetto di aiuti militari in difesa del Donbass.

23 Aprile

Oggi è fallita l'evacuazione di circa 200 civili da Mariupol: un'altra fossa comune è stata scoperta alla periferia della città martire. Il vice sindaco, Sergei Orlov, parla di 28 mila abitanti uccisi. Mosca annuncia di avere il controllo della città, ma il sindaco Vadym Boichenko sostiene che "è tutta una menzogna". Sono anche ricominciati gli attacchi aerei e terrestri all'acciaieria Azovstal. Zelensky attacca: "Non ho paura di incontrare Putin, ma lui rifiuta la via diplomatica". Il presidente del Consiglio Ue, Charles Michel, nel corso del colloquio telefonico con Putin, ha chiesto di aprire corridoi umanitari domani, in vista della Pasqua ortodossa.

La guerra va avanti dopo il bombardamento a Odessa. Nessuna tregua per la Pasqua ortodossa. Zelensky annuncia la visita di Blinken e Austin a Kiev

**24 Aprile**

Nessuna tregua per la Pasqua ortodossa, sebbene gli appelli da più parti. Gli Usa sostengono ogni richiesta di Finlandia e Svezia di adesione alla Nato: lo ha detto la portavoce della Casa Bianca, Jen Psaki. Il Segretario di Stato americano, Antony Blinken, e del capo del Pentagono, Lloyd Austin, sono a colloquio a Kiev con il presidente Zelensky. Il premier Mario Draghi ha ribadito che lo sforzo iniziale è che tutti gli alleati, ma in particolare la Russia e gli Stati Uniti, si trovino seduti a un tavolo. Un tavolo in cui, l'Ucraina sia l'attore principale. In questo contesto, ha riferito il premier, Biden deve chiamare Putin.

L'Onu fa sapere che oltre 6 milioni di persone hanno lasciato l'Ucraina dal 24 febbraio.

25 Aprile

Fallito l'ennesimo corridoio umanitario per evacuare l'acciaieria a Mariupol. Si teme che Putin non si fermi all'Ucraina, ma che cerchi di arrivare alla filorussa Transnistria, regione separatista filorussa della Moldavia, ufficialmente ancora parte di quest'ultima, dove ci sono stati spari con lanciagranate contro il ministero per la Sicurezza. In ogni caso, due mesi dopo l'inizio della guerra, l'offensiva russa continua a concentrarsi sul Donbass e sul Sud dell'Ucraina. Papa Francesco scrive al patriarca Kirill: "Operiamo per la Pace".

**26 Aprile**

Zaporizhzhia: la città è in allerta per i missili di Mosca che hanno sorvolato la centrale nucleare a bassa quota. In Transnistria sono state colpite due antenne della radio russa e un'unità militare vicino a Tiraspol: c'è allarme per la possibilità che il conflitto si estenda alla nella regione. Il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, ha spiegato al segretario generale dell'Onu António Guterres in visita a Mosca: «Con l'invio delle armi dell'Occidente il negoziato è difficile». Secondo Londra, Kiev ha il diritto di attaccare sul suolo russo con armi "made in Britain". Mosca ha replicato di essere "pronta alla rappresaglia". Mentre a Ramstein, in Germania, si è tenuta la riunione dei rappresentanti di circa 40 Paesi, invitati dagli Stati Uniti a discutere di come rafforzare la difesa dell'Ucraina, Putin esclude per il momento la possibilità di un cessate il fuoco: "Senza Crimea e Donbass, accordo impossibile".

27 Aprile

I missili russi Kalibr, lanciabili da navi e sommergibili, colpiscono un deposito di armi e munizioni, fornite da Usa ed Europa, nell'impianto di produzione di alluminio a Zaporizhzhia. Intanto proseguono gli attacchi contro il Sud e l'Est del paese, e si fa più pesante la situazione nella regione separatista moldava della Transnistria. Secondo Zelensky, dietro gli attacchi degli ultimi giorni in Transnistria ci sarebbero i servizi speciali di Mosca. Putin torna a parlare in toni minacciosi sulla guerra in Ucraina: «Se paesi terzi interferiranno ci sarà una reazione immediata: è già stata decisa». La tensione prosegue anche su altri due fronti: quello delle forniture di gas e quello sul campo. Il presidente russo vuole "smembrare l'Europa e ridisegnare i confini di Europa centrale e occidentale".

28 Aprile

Continua la battaglia in Donbass, ma fonti Usa spiegano: "I russi si stanno ritirando da Mariupol (dove stamattina è stato centrato l'ospedale da campo dell'acciaieria Azovstal) e si spostano verso Zaporizhzhia". La Russia taglia le forniture di gas a Bulgaria e Polonia. A partire dal primo maggio a Kherซอน, occupata dai russi, sarà introdotto il rublo. Durante l'incontro tra il presidente Zelensky e il segretario generale dell'Onu Guterres, a Kiev almeno due missili hanno colpito il centro della capitale. Uno è caduto vicino all'ambasciata britannica. E se ieri Putin, evocando lo spettro del conflitto nucleare, ha avvertito che "se Paesi terzi interferiranno ci sarà una reazione immediata", il parlamento tedesco ha oggi approvato la consegna delle armi pesanti all'Ucraina. La risposta del Cremlino: "L'invio di armi in Ucraina e in altri Paesi costituisce una minaccia per la sicurezza dell'Europa". Il presidente Usa Joe Biden ha chiesto al Congresso 33 miliardi di aiuti per Kiev: "La vittoria di Mosca ci costerebbe di più", ha detto. Mentre il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg annuncia che "se Svezia e Finlandia decidono di entrare nella Nato saranno accolti a braccia aperte".

29 Aprile

Il presidente ucraino rivela che è stata scoperta un'altra fossa comune nella regione di Kiev con 900 cadaveri, mentre il fronte di Mariupol tiene con il fiato sospeso il mondo per il destino dei militari (e non solo) che sono confinati nell'acciaieria Azovstal. Le forze armate ucraine annunciano la riconquista del villaggio di Ruska Lozova, nella regione di Kharkiv. Sul fronte della diplomazia, invece, il portavoce del Pentagono, John Kirby, in un'intervista alla Cnn ha detto che "Vladimir Putin non dovrebbe essere invitato al G20". E Zelensky aggiunge: «Il rischio che saltino i negoziati con Mosca è alto».

Dal Pentagono, secondo i media Usa, nuove armi a Kiev entro 24 ore: c'è anche il 'drone fantasma' Phoenix, che può individuare il bersaglio a più di 40 km, braccarlo e colpirlo esplodendo, come una sorta di kamikaze.

30 Aprile

Secondo i media russi, un caccia di Kiev avrebbe bombardato un villaggio della Federazione.

Zelensky: «Mosca vuole cancellare la vita nel Donbass». Il ministro degli Esteri Lavrov torna sui negoziati svelando che la revoca delle sanzioni è uno dei nodi dei "difficili negoziati" con Kiev. Sul fronte diplomatico, Mosca accusa gli Stati Uniti e i loro alleati di "ostacolare" una soluzione politica del conflitto. Inoltre, il direttore del Dipartimento per la non proliferazione e il controllo degli armamenti russo, Vladimir Yermakov, ha detto che "il dialogo strategico con gli Usa è congelato".

1 Maggio

Un raid sull'aeroporto di Odessa ha distrutto molte armi europee e americane. Il battaglione Azov, formato in prevalenza da membri neo-nazisti, chiede l'evacuazione da Mariupol. AIEA non conferma che le radiazioni subite da alcuni soldati nei pressi di Chernobyl siano letali.

2 Maggio

Mosca dichiara: "I capi di stato che armano Kiev sono criminali di guerra". La Germania si dichiara già pronta all'embargo sul petrolio Russo. Biden in conferenza stampa: "Porterò a tutti i rifugiati il sostegno degli Stati Uniti d'America". Sulla stazione spaziale internazionale, l'astronauta americano Mashburn, della Nasa, lascerà il comando al cosmonauta della Roscosmos, lo stesso che pochi giorni fa ha esposto nello spazio la bandiera simbolo della vittoria dell'Unione Sovietica sulla Germania nazista e anche della guerra russa in Ucraina. Ulteriori esclusioni dalle competizioni sportive per squadre russe. Ad esempio la nazionale Russa sarà esclusa dai prossimi mondiali di calcio, lo annuncia la Fifa

3 Maggio

I russi lanciano l'attacco finale alla acciaieria Azovstal a Mariupol. Intanto è stato rapito un altro sindaco, questa volta quello di Chernobayevka, a Sud.

Macron in colloquio con Putin, in una chiamata al telefono durata ben 2 ore. In Italia, il senatore Salvini si

Missili russi colpiscono l'aeroporto di Odessa. E ci sono nuovi bombardamenti russi su Kharkiv, la seconda città dell'Ucraina. Colpite anche due scuole. Zelensky: «Mosca vuole cancellare la vita nel Donbass»



schiera contro l'ulteriore invio di armi all'Ucraina. La Finlandia dichiara che deciderà se aderire alla Nato il 12 maggio.

4 Maggio

Una svolta cruciale nella battaglia dell'acciaieria Azovstal di Mariupol. L'assalto russo dura per ore, si teme per la sorte dei soldati ucraini con cui si perdono i contatti. Poi il ministro ucraino Kuleba annuncia che "l'acciaieria resiste". In serata Mosca apre ad un cessate il fuoco sull'area: "Tregua per permettere l'evacuazione dei civili". Zelensky: «Il nostro obiettivo è l'integrità territoriale, inclusa la Crimea». Attualmente però quasi tutta la Crimea è nelle mani dei russi, mentre le zone più centrali dell'Ucraina sono ancora al sicuro.

5 Maggio

Il Cremlino nega che vi sia stato un nuovo ordine di Putin riguardo l'acciaieria Azovstal, dopo quello del 21 aprile scorso in cui decise di sospendere ogni attacco.

L'esercito ucraino bombardava dei villaggi russi a Belgorod, vicino al confine con Kharkiv: è il primo attacco oltre il confine da parte delle truppe di Zelensky.

Il presidente russo Vladimir Putin si è scusato con il primo ministro israeliano Naftali Bennett per le parole del capo della diplomazia del Cremlino Sergei Lavrov, che in un'intervista al programma Zona Bianca di Rete4 domenica scorsa aveva sostenuto che Hitler avesse origini ebraiche.

6 Maggio

Dall'inizio dello scontro 3,8 milioni di russi hanno lasciato il loro paese, dove l'agitazione aumenta di giorno in giorno. I Negoziati tra Russia e Ucraina sono ancora in fase di stallo, l'accordo sembra ancora molto lontano. Von Der Leyen: "Putin sta mobilitando l'esercito, noi il nostro potere economico" (riferendosi alle sanzioni).

7 maggio

Il vice premier dell'Ucraina annuncia che tutti i civili sono stati evacuati dalla Azovstal, l'acciaieria a Mariupol. Il Cremlino: "La Polonia è una possibile minaccia" (riferendosi alla richiesta della Polonia alla Nato di entrare in guerra contro la Russia, il 16 marzo).

8 Maggio

Zelensky afferma: «I russi come i nazisti». Putin dichiara: «Bisogna prevenire la rinascita del nazismo». La moglie di Biden, Jill Biden, ha incontrato al confine Ucraino la moglie di Zelensky, Olena Zelensky. Olena ha ringraziato Jill per l'enorme sostegno che L'USA sta dando all'Ucraina.

9 Maggio

A Mosca, lungo la strada, sono presenti militari e attrezzature militari per la parata del 9 maggio, in ricordo della vittoria sovietica contro i nazisti. La parata dei russi si tiene anche a Mariupol, città ucraina al momento occupata da loro. Zelensky afferma: «Putin come Hitler è maledetto dai suoi avi». Macron afferma: «La pace non va fatta con l'umiliazione di Mosca».

Mentre la band ucraina vinceva l'Eurovision, ci sarebbero state delle esplosioni nella zona di Leopoli. Sia pure tra mille difficoltà continuano le evacuazioni di civili. Un grande convoglio di sfollati da Mariupol ha raggiunto Zaporiggiya

**10 Maggio**

Il reggimento Azov pubblica foto di soldati con arti amputati e chiede di portarli in territorio ucraino.

Nella notte un missile russo ha distrutto il Monastero di San Giorgio di Svyatogorsk, nell'Ucraina orientale, un eremo del 1526 dove si erano raccolti molti rifugiati. Finlandia: "la richiesta d'ingresso nella Nato è molto probabile". Xi e Macron sostengono i negoziati Mosca-Kiev. Intanto Mario Draghi, atterrato a Washington, incontra Biden. Onu: "raccolte molte testimonianze di stupri, sparizioni e torture in Ucraina".

11 Maggio

Acciaieria Azovstal attualmente sotto attacco, oltre ad aerei e artiglieria vengono impiegati anche i carri armati. La Naftogaz, compagnia ucraina che gestisce i gasdotti di interconnessione tra Russia e Europa, non è più responsabile del trasporto del gas russo attraverso i territori occupati. A rischio circa un terzo del volume del transito di gas verso l'Europa. "Dobbiamo utilizzare ogni canale per la pace, per un cessate il fuoco e l'avvio di negoziati credibili" afferma Draghi durante il colloquio con il presidente americano Joe Biden. L'amministrazione americana non condivide la posizione del premier italiano e rimane scettica sulla possibilità di colloqui seri.

**12 Maggio**

La Finlandia decide ufficialmente di entrare nella Nato, la premier Sanna Marin: «L'adesione Nato rafforzerebbe la sicurezza della Finlandia». Mosca risponde: "l'ingresso della Finlandia nella Nato è una minaccia per la Russia" e minaccia: «Se la Nato arma Kiev, sale il rischio dello scontro nucleare».

13 Maggio

Anche la Svezia decide di entrare nella Nato, la dichiarazione: "Adesione a Nato riduce rischi guerra in nord Europa". La Russia risponde alla Finlandia, non dispenserà più elettricità al paese. La Finlandia risponde prontamente: "Potremo fare a meno dell'elettricità russa".

14 Maggio

Aleksandr Grushko, viceministro degli Esteri di Mosca, dice: «Non vediamo veri motivi per l'ingresso della Finlandia nella Nato». Erdogan, presidente della Turchia, dichiara: «Non chiuderemo le porte a Finlandia e Svezia».

15 Maggio

Sauli Niinisto, presidente della Finlandia, dichiara di essere disposto a parlare con Erdogan, il presidente della Turchia. Inoltre Niinisto, dopo una telefonata con Putin, dice: «La sua reazione è stata più moderata del previsto». L'Ucraina vince l'Eurovision, in particolare i vincitori con 439 punti sono i ragazzi della Kalush Orchestra. Oleh Psjuk, frontman della Kalush, dopo la vittoria è subito partito per arruolarsi in Ucraina per difendere il suo paese.

Sono passati 80 giorni dall'inizio della guerra e il bilancio dei morti, tra soldati, civili, donne e bambini sale in maniera vertiginosa, e così anche il numero dei profughi fuggiti all'estero che si stima abbia superato i 5 milioni, senza contare gli oltre 7 milioni di sfollati interni. Anche i crimini di guerra si moltiplicano e intanto la pace sembra ancora un traguardo molto lontano, mentre i rapporti tra Russia e Europa sono ai minimi storici. Un accordo di pace sembra non convenga a nessuna delle potenze; si sente ripetere che sarà 'il campo' a decidere le condizioni di pace, ma questo significa che il massacro continua e per un tempo indeterminato. Vincerà la Russia o l'Ucraina? Chi saranno i vinti e chi i vincitori? Le guerre non hanno né vinti né perdenti, ma solo perdenti e il prezzo da pagare è altissimo per tutti. E stiamo già pagando...

Se nel mondo esistesse un pò di bene. Ed ognuno si considerasse fratello dell'altro Ci sarebbero meno pensieri e meno pene. E il mondo ne sarebbe assai più bello.

Zelensky e Putin, i due volti del conflitto



Francesco Basso quarta H

La guerra in Ucraina, iniziata quel maledetto 24 febbraio ed ancora in corso tra le milizie di Mosca ed il paese sotto assedio, ha messo in luce una serie di aspetti interessanti della vita attuale e passata di colui che l'ha determinata e la sta mandando avanti, ovvero il presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, ma anche della vita del presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, al centro dell'attenzione dei mass media.

Sin dall'inizio del conflitto questi si è distinto per essere sceso in pubblica piazza con la mimetica e in tenuta militare, per mostrarsi in prima linea nell'arginare l'avanzata russa e incitare il popolo ucraino a resistere e a non consegnarsi al nemico, e nel contempo a chiedere aiuto a tutti i paesi democratici occidentali.

Prima della guerra in corso era famoso presso la sua gente, soprattutto per le sue doti da comico. Infatti Volodymyr Oleksandrovyč Zelens'kyj, nato a Kryvyj Rih il 28 gennaio 1978, ha da sempre avuto un pallino per il mondo dello spettacolo e ciò lo ha portato a partecipare all'età di soli 17 anni ai primi talent show, dando vita anche ad una propria casa di produzione.

Tra il 1998 e il 2006 ha partecipato ad una gara itinerante di comici che lo ha fatto conoscere in tutti gli ex paesi dell'Urss e di quel periodo possiamo citare anche la sua partecipazione all'edizione ucraina di "ballando con le stelle". La sua elezione a Presidente dell'Ucraina è il risultato della profonda stima degli Ucraini nei suoi confronti che si consolida soprattutto nel 2015 con il debutto in una serie tv chiamata "Servitore del popolo" e che riscontra un enorme successo mediatico.

Si dice che il protagonista da lui interpretato sia la perfetta rappresentazione di chi è realmente: un uomo semplice e determinato a combattere contro la corruzione dell'allora governo ucraino. Nel 2019 diventa Presidente dell'Ucraina, ereditando un paese molto povero. Si dimostra subito operativo, creando leggi volte alla lotta all'opposizione, nonché ad eliminare la presenza di persone ricche dalle cariche pubbliche.

Ad oggi il Presidente continua a lottare per le sorti del suo paese, dando prova di coraggio e divenendo simbolo della strenua resistenza ucraina.

Sull'altro fronte del conflitto abbiamo invece un Presidente spregiudicato e senza scrupoli, che fa parlare di sé già quando ancora molto giovane prende parte come agente segreto al KGB, dopo essersi laureato in giurisprudenza all'Università statale di San Pietroburgo.

Nel 1989 vi è il disfacimento dell'URSS e la nascita della Federazione Russa. In questo lasso di tempo ne approfitta per tessere una grande tela di amicizie con i potenti del paese fino ad essere chiamato dall'allora Presidente in carica Boris Eltsin che lo vuole come membro del nuovo governo russo nelle vesti di Primo Ministro.

Putin cerca di farsi conoscere e l'occasione gli si presenta durante la guerra in Cecenia;

la strada che lo porta al potere lo vede sempre impegnato a conseguire un unico scopo: riportare la Russia nel ruolo che secondo lui le spettava in un anacronistico disegno di ritorno alla grande URSS, dando filo da torcere alle potenze dell'Occidente.

Con Putin la Russia ha subito un graduale processo di arretramento democratico.

Generalmente gli esperti non considerano la Russia una vera democrazia, citando epurazioni, incarcerazioni e uccisioni di oppositori politici, repressione della libertà di stampa e mancanza di elezioni credibilmente libere e giuste.

La differenza tra i due politici è abissale ed è da ricercare anche nelle vicende personali e familiari che li hanno visti protagonisti.

Putin è il simbolo vero e proprio dell'uomo di stampo sovietico cresciuto nei vicoli di una degradata San Pietroburgo e da sempre ostile all'Occidente, mentre Zelensky si ritrova ad essere un Presidente che mira a far avvicinare il suo paese alle istituzioni della Nato e dell'UE, provocando il dissenso russo e dunque l'invasione del suolo ucraino.

Il presidente Zelensky chiede aiuti Nato da mandare in Ucraina e in un'intervista al quotidiano nazionale "La Repubblica" dichiara: «La guerra lampo di Putin è fallita, la nostra resistenza continua».

Si rivolge al Parlamento di molti Stati dell'Unione europea e allo stesso Parlamento europeo, portando l'urlo del popolo ucraino e chiedendo a Bruxelles di tendergli una mano in nome di quei principi democratici, per cui combatte.

Al Parlamento italiano in un discorso di 15 minuti: «Bisogna fare il possibile per garantire la pace e fermare una guerra organizzata da anni da una sola persona- dice- Voi conoscete bene il popolo ucraino che non ha mai voluto la guerra, che è europeo come voi. Voi sapete bene chi ha portato la guerra e chi ordina di combattere. E questi è naturalmente il leader del Cremlino, Vladimir Putin. Abbiamo bisogno del vostro aiuto, di altre sanzioni, di altre pressioni affinché la Russia non cerchi riserve militari in Siria o in Libia, ma cerchi la pace» sono le sue parole.

L'esito del conflitto è ancora incerto, l'intenzione di Putin era quella di dichiararsi vincitore in occasione della parata del 9 maggio che, storicamente parlando, rappresenta l'anniversario della presa di Berlino, ovvero la data che segna la fine della Grande guerra patriottica (per noi la Seconda guerra mondiale) con la quale la Russia ha liberato l'Europa dal nazifascismo.

Nel frattempo in Europa si moltiplicano le decisioni di nuovi pacchetti di sanzioni da impartire alla Russia nonché le manifestazioni popolari contro la guerra, che nel paese invasore hanno visto già 14.219 persone arrestate per aver detto «no alla guerra».

«Oggi l'Ucraina non difende solo se stessa, ma la nostra pace, libertà e sicurezza» afferma il presidente Draghi, sottolineando che l'arroganza del governo russo si è scontrata con la dignità del popolo ucraino che frena le mire espansionistiche di Mosca, così poco accettabili nel ventunesimo secolo.



Il presidente russo ha detto di voler «smilitarizzare e de-nazificare» l'Ucraina, invitando i soldati ucraini a deporre le armi e a tornare a casa, affermando che la responsabilità dello spargimento di sangue sarà nelle mani del «regime ucraino»

L'assetto geopolitico in seguito al secondo conflitto mondiale



I recenti fatti di aggressione militare da parte della Russia di Vladimir Putin ai danni dell'Ucraina fanno nascere l'esigenza di analizzare l'assetto geopolitico in seguito al secondo conflitto mondiale. Questo per comprendere meglio i fatti di oggi e per cercare di individuare le ragioni dell'una e dell'altra parte. Perché oggi spesso sentiamo dire di un'Unione Sovietica non più esistente?

La data ufficiale della nascita dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche è il 30 dicembre 1922. Fu uno Stato federale che si estendeva tra Europa Orientale e Asia settentrionale; nacque dalle ceneri dell'impero Russo e dalla guerra civile. Si sciolse ufficialmente il 26 dicembre del 1991. Tuttavia, nessuna nazione né repubblica si costruisce in un giorno, pertanto è necessario tornare qualche anno indietro per comprenderne meglio l'evoluzione dell'Urss.

Il governo provvisorio, instauratosi in seguito ad una prima rivoluzione (febbraio 1917), venne presto sostituito con una seconda rivoluzione (ottobre 1917) e con un governo bolscevico autoritario. In questo periodo subentrano due celebri figure, essenziali per la nascita dell'Urss: Lenin e Stalin. Dopo il 1918, molti dei territori dell'Impero Russo si trasformarono in Repubbliche socialiste sovietiche. L'idea iniziale di Stalin mirava a fondere tutte le altre repubbliche nella Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa, con un governo centralizzato e una legislazione unica per tutti. Lenin si oppose e suggerì che le repubbliche indipendenti si unissero sulla parità dei diritti, mantenendo i rispettivi governi. L'Urss fu costituita quando venne approvato, dal Primo Congresso dei Soviet dell'Unione Sovietica, il Trattato sulla creazione dell'Urss (firmato tra la Federazione Russa, la Federazione Russa Transcaucasica, l'Ucraina e la Bielorussia). Nel 1939 ebbe inizio la seconda guerra mondiale e l'Unione Sovietica ebbe un ruolo fondamentale nella vittoria degli alleati sulla Germania nazista, combattendo

contro i tedeschi sul fronte orientale e occupando poi Berlino nella decisiva battaglia finale.

Gli accordi di Yalta: Il nuovo assetto mondiale
Nel febbraio del 1945 si incontrarono a Yalta i tre grandi rappresentanti dei paesi vincitori: Winston Churchill (Inghilterra), Franklin Roosevelt (Stati Uniti d'America) e Joseph Stalin (Russia). Fu l'occasione per decidere come si sarebbe dovuto suddividere il controllo geopolitico dell'Europa e delle sue aree di influenza. L'equilibrio che venne fuori, a seguito della Conferenza di Yalta, fu una netta divisione del globo in due grandi fazioni: il blocco sovietico e il blocco occidentale.

Il blocco sovietico: Sotto la guida dell'Unione Sovietica rimase l'Europa dell'Est. L'URSS riuscì anche ad allargare la sua sfera d'influenza in Oriente ed entrarono a far parte dell'Assemblea Generale della Russia, l'Ucraina e Bielorussia.

Il blocco occidentale: In Europa Occidentale, negli Stati Uniti e in Oceania, si assistette gradualmente all'instaurazione di democrazie liberali e sistemi economici capitalistici.

La nascita del progetto NATO: L'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico è stata fondata in risposta alla minaccia posta dall'Unione Sovietica, in seguito alla fine del Secondo dopoguerra. Il trattato del Nord Atlantico fu ufficialmente siglato il 4 aprile 1949. I nuovi alleati accettarono un accordo sintetizzabile in poche righe: - "un attacco armato contro uno o più di essi... sarà considerato un attacco contro tutti". In risposta all'adesione della Germania occidentale alla NATO, l'Unione Sovietica e l'Europa orientale costituirono il Patto di Varsavia.

Il patto di Varsavia: Nel 1955 l'URSS e gli altri paesi dell'Europa orientale siglarono il Patto di Varsavia, che sanciva l'alleanza militare, così da formare un blocco di pari peso rispetto a quello della NATO. Sia i trattati militari che quelli economici posero la Russia sovietica in una

condizione di assoluto dominio nel blocco orientale.

Guerra Fredda: Da questo momento in poi la tensione tra l'URSS e gli USA aumentò proporzionalmente anche con l'aumento delle armi nucleari e degli armamenti tradizionali in entrambi i blocchi. In questo modo venne definito questo periodo storico con il termine "Guerra Fredda", ossia una definizione utilizzata per comprendere i rapporti tra le due superpotenze. Stati Uniti d'America e Unione Sovietica hanno coinvolto il mondo in una strategia caratterizzata da guerre parallele, guerre spionistiche, alleanze diplomatiche, scontri sul piano della politica internazionale, corsa agli armamenti tradizionali e alle armi nucleari. Due furono i principali terreni di scontro fra i due blocchi: la Guerra di Corea, che vide gli Stati Uniti contro la Corea del Nord e la Cina, e la Guerra del Vietnam fra Stati Uniti e Vietnam del Nord. In entrambe le guerre i due blocchi furono coinvolti attraverso sostegni di tipo politico e militare.

Il muro di Berlino e la fine dell'URSS: Simbolo per antonomasia della guerra fredda e della logica dei due blocchi, il muro di Berlino fu la risposta del governo della Germania dell'Est al problema della fuga di massa dei suoi cittadini verso l'Occidente. Aveva la finalità di separare la parte Ovest della città, controllata dalle forze americane, francesi e britanniche, dalla parte Est, controllata dai sovietici. Per 28 anni, fino al 1989, il muro divise strade e affetti. Ma alla fine crollò, insieme all'URSS. Difatti, nel medesimo anno, si verificò il collasso dell'Unione Sovietica che, privata della sua forza militare, non fu in grado di sopprimere le manifestazioni che si diffusero in tutti i paesi del blocco orientale. Polonia ed Ungheria furono i primi due stati a chiamarsi fuori dal Patto di Varsavia. Il 9 Novembre cadde il Muro di Berlino e due anni dopo venne sciolto il patto di Varsavia, sancendo così in modo ufficiale la fine dell'Unione Sovietica.

La bandiera dell'ex Unione Sovietica sventola sui carri armati russi entrati a Kiev. Ma cos'era l'Urss e quali Paesi ne facevano parte? Ripercorriamo la sua storia

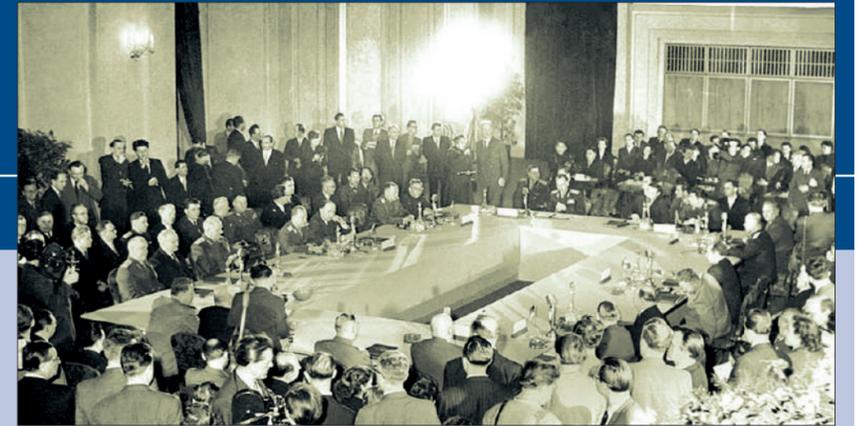
L'indipendenza dell'Ucraina: L'Ucraina proclamò la sua indipendenza nell'agosto del 1991, passando da membro della famiglia delle nazioni sovietiche a Stato sovrano, iniziando così il suo cammino verso la democrazia. Durante questo periodo la relazione tra Mosca e Kiev è stata mutevole a causa dell'alternanza tra governi filo-russi e governi più vicini all'Unione Europea e all'Occidente. Anche la popolazione è rimasta divisa su due sponde diverse: da una parte c'è chi vede la Russia come il principale alleato e partner commerciale; dall'altra chi vorrebbe una maggiore integrazione con l'Occidente e l'adesione dell'Ucraina alla NATO. La diversità dei due approcci (filo-russo e filo-occidentale) è divenuta evidente nel 2013, quando le proteste anti russe hanno messo in fuga il presidente ucraino Yanukovich che si era rifiutato di firmare l'accordo di libero scambio con l'Unione Europea.

Nel 2014, quando un referendum popolare espresse la volontà degli abitanti della Crimea (a maggioranza russofona) di tornare sotto la sovranità di Mosca, la Russia sancì l'annessione della Crimea alla Federazione russa (annessione non riconosciuta dalla maggioranza della comunità internazionale). Su questa scia, nel 2014 è esploso un sanguinoso conflitto nella regione del Donbass.

Le popolazioni russe delle province di Donetsk e Lugansk si sono sollevate contro le autorità ucraine, istigate da Mosca. A porre un primo freno al conflitto contribuirono le pressioni della comunità internazionale, che riuscì a portare i governi di Mosca e Kiev al tavolo delle trattative.

Queste si conclusero con l'entrata in vigore, il 5 settembre 2014, di un cessate il fuoco denominato "Minsk I", dal nome della capitale della Bielorussia, dove si sono svolti i colloqui. Tuttavia, questo accordo era destinato a non durare nel tempo. Già dalla fine di quello stesso mese, infatti, si riaccesero con violenza gli scontri. A inizio 2015 gli attacchi delle forze russo-separatiste crebbero di intensità e la cruenta battaglia di Debaltsevo si concluse, grazie all'impegno internazionale, con un accordo tra Russia e Ucraina: l'accordo "Minsk II". L'accordo Minsk II prevede una serie di punti: in primo luogo, di cessare il fuoco, di ritirare le armi pesanti e di liberare gli ostaggi; in secondo luogo, di iniziare un dialogo sull'autogoverno di Donetsk e Lugansk e prevedere delle elezioni. Questo secondo punto costituisce l'elemento centrale del conflitto ancora in atto. La Russia, dunque, vuole che l'Ucraina garantisca ai separatisti russi nel Donbass un'autonomia e una rappresentanza nel governo centrale. L'autonomia delle regioni separatiste potrebbe essere un mezzo per Mosca per ottenere di fatto un veto sulle decisioni di politica estera e garantire così che l'Ucraina non entri a far parte della NATO.

Chiara Maria Di Lucia,
Anna Formicola,
Sara Gambardella,
Anna Emanuela Iacomino,
Annalisa Zottolo





Ucraina: la guerra nelle storie delle persone in fuga

Claudio De Simone quarta E

Elena Andryushchenko, 64 anni, ucraina, viene dalla città di Ochtyrka, al confine tra gli oblast' di Sumy e Kharkiv, a 50 km dalla frontiera russa. La sua città è stata una delle prime ad essere interessata inizialmente dall'invasione e poi dai bombardamenti russi, a partire dal 24 febbraio scorso. Elena aveva già lavorato per tanti anni a Napoli, a Ercolano, come domestica, e parla perfettamente l'italiano. Da poco era rientrata nel suo paese, prima di essere costretta a scappare di nuovo, insieme a sua figlia e i suoi nipoti, mentre suo marito, suo figlio e suo genero sono rimasti lì, come la maggior parte degli uomini adulti. E' stata disposta a rispondere ad alcune domande, raccontandoci un po' della sua storia e della sua situazione attuale.

C'erano segnali che a breve potesse iniziare la guerra? Come avete scoperto di esservi entrati?

«No, si diceva che forse la Russia avrebbe potuto iniziare qualcosa perché c'erano già tanti armamenti e soldati radunati al confine, ma nessuno poteva immaginarlo. Pure quando hanno iniziato a sparare, si pensava che sarebbe passato tutto subito. Da noi non c'erano grandi forze armate per difendere la città. Il giorno 24 dei carri armati hanno iniziato a passare, me li ricordo perché i soldati avevano delle striscette rosse sul braccio. La gente si chiedeva cosa stesse succedendo. Poi, arrivati vicino alla caserma, hanno iniziato a sparare.

Nella mia città c'era una caserma di militari; anche mio padre lo era. Poi, da quando è iniziata la guerra, hanno cominciato a bombardare, e hanno fatto dei buchi così grandi, proprio sulla caserma dei militari. Ci sono stati 70 morti: ragazzi, giovani militari che erano in questa caserma: l'hanno distrutta tutta. Hanno distrutto anche la centrale elettrica che riscaldava tutta la città, siamo rimasti al freddo, e senza acqua. La mia casa per fortuna è integra, perché noi abitiamo in una zona dove non ci sono infrastrutture importanti. Quando stavamo in cantina, dove ci na-

scondevamo durante i bombardamenti, tremava tutta la terra. Le bombe si sentivano da lontano, anche quando i nostri soldati hanno iniziato a difenderci, li sentivamo e non capivamo se gli spari fossero nostri o non nostri. Una volta sono uscita per comprare un po' di pane e ho sentito degli spari e visto la gente che correva nella direzione opposta, per scappare dai carri armati che arrivavano. E' difficile da raccontare perché era veramente tremendo».

Prima hai detto che da voi non c'è mai stata la guerra. Nessuno sapeva che significasse?

«Mia mamma, i miei nonni, sì, ma io non l'avevo mai vissuta. Non ci aspettavamo una cosa del genere. Per fortuna molti uomini, non militari, dopo i primi attacchi, si sono messi in difesa della nostra città. L'hanno organizzata così bene che sono andati nella caserma militare distrutta per raccogliere le armi rimaste e il sindaco le ha distribuite a chi sapeva usarle. Sono riusciti a non far penetrare le armate russe più in fondo nella città, verso Ovest. Se l'avessero attraversata sarebbero giunti direttamente a Poltava e poi a Kiev. I russi sono stati costretti a fare un giro più lungo, non sono passati, perciò la nostra città è vista un po' come un'eroina. Ne hanno parlato pure in televisione qui, in Italia».

Com'è stato il viaggio che ti ha portata in Italia?

«Sono scappata il 9 marzo. Vicino alla nostra città c'è una grande stazione ferroviaria, a Poltava. Il nostro sindaco ha organizzato degli autobus per evacuare donne e bambini. Gli uomini sono tutti rimasti a difendere l'Ucraina. Con gli autobus siamo arrivati a Poltava, dove partivano i treni che portavano verso la Polonia. Sono arrivata con il treno fino a Ternopil, a 200 km dal confine polacco. Lì abita una mia amica, sono stata a casa sua 2 o 3 giorni, per riposare un pochino. Pensavamo di rimanere, ma questa mia amica ha detto che, per non rischiare, dato che tutti scappavano, saremmo potute tornare in Italia, perché siamo state per tanti anni qui, conosciamo la lingua e abbiamo già il permesso di soggiorno. In Italia siamo arrivate sempre gra-

zie a dei piccoli pulmini che da Ternopil sono giunti proprio a Napoli. Ci son voluti quasi 2 giorni. In una settimana ho fatto quasi 2000 km, da Ochtyrka a Napoli. Quando ero a casa della mia amica, pure se passava una macchina mi spaventavo. Avevo paura che improvvisamente potesse succedere qualcosa, non riuscivo a dormire né a mangiare. Ancora adesso, se passa qualche macchina o qualche aereo ho paura che comincino a bombardare. Ci vuole un po' di tempo».

I tuoi figli e nipoti dove sono andati?

«Loro sono scappati prima di me. All'inizio io sono rimasta a casa. Mia figlia, Natasha, con le sue bambine, Evelina e Sofiya, e con altri miei parenti, sono scappati in macchina. Hanno attraversato tutta l'Ucraina. Adesso mia figlia si trova a Parigi, è stata 2 o 3 settimane da una sua amica d'infanzia che ha sposato un francese. Ora vivono lì come rifugiati in una pensione, dove delle monache che curano persone malate di mente hanno utilizzato delle stanze libere per le famiglie rifugiate. Oltre a mia figlia ci sono anche altre famiglie che mi pare siano scappate proprio da Kiev».

Le bambine come hanno reagito a questa situazione?

«Prima è stato uno shock, giustamente. Soprattutto per la piccolina, Sofiya, che ha 8 anni. Evelina, che ha 16 anni, inizialmente non parlava. Adesso stanno bene, ma soffrono perché non c'è il papà. Il marito di mia figlia è militare e sta al fronte a combattere. Lo era già da prima della guerra».

Hai anche altri figli?

«Sì, un altro figlio, che come tutti i maschi è rimasto lì. Però lui sta vicino Kiev».

Anche tuo marito sta combattendo?

«Mio marito, Anatolij, non è militare. Ha 70 anni e non è stato preso per combattere. Non prendono tutti, anche mio fratello che ha 50 anni non combatte. Mio marito è in pensione, non lavora. Sta a casa curando i nostri 3 cani e 3 gatti».

Com'è la situazione a Ochtyrka adesso?

«Adesso la situazione è completamente stabile. Non ci sono più russi al confine. Ogni tanto però dalla Russia arrivano delle bombe e si sentono. In questi casi c'è l'allarme, e devi



Ormai il dramma è entrato nelle nostre case. L'emergenza Ucraina continua ininterrottamente con i flussi di profughi silenziosi, molti sono giovanissimi

subito scappare in cantina o in un rifugio. Non puoi allontanarti da casa perché in qualunque momento può arrivare e devi nasconderti. E' ancora così. Quando sono scappata ho dovuto attraversare al buio la città e ho visto tutti i palazzi distrutti, anche al centro della città, il museo e il municipio. C'erano resti di edifici ovunque. Sembrava un brutto sogno. Uno dice che non può succedere, e invece succede. Cose tremende».

L'altra volta mi hai accennato un episodio che vede protagonisti dei bambini ucraini, ora a Ercolano, mentre giocano al parco degli scavi, puoi raccontarmelo di nuovo?

«Quaggiù, vicino al comune, c'è una villetta. Prima, quando vivevo qui, ci abitavamo noi [lei e l'amica, qualche anno fa, NdR]. Adesso ci sono 3 donne ucraine con 4 bambini della mia stessa città. Sono scappate un po' prima di me. I bambini stavano giocando al parco degli scavi di Ercolano, hanno sentito dei botte e sono caduti per terra con le mani in testa pensando che sparassero. Per i primi tempi era difficile anche per loro, hanno sentito tutto questo, erano nelle cantine durante i bombardamenti».

Cosa speri per il futuro?

«Da un lato ho questo desiderio di tornare, dall'altro ho paura, paura, tantissima. Penso che adesso l'America, l'Italia e gli altri paesi diano un po' di armi così possiamo spingere i russi fino al confine ucraino».

Quindi pensi che gli ucraini non debbano arrendersi e resistere?

«Sì, dobbiamo resistere perché non c'è altra possibilità. Pure mio genero dice che dobbiamo resistere. Tutto il popolo è unito. Già da 8 anni, nel Donetsk e a Lugansk, c'era questo desiderio di Putin di prendersi queste terre. Però tu chi sei? Perché tu vieni a casa nostra e vuoi prenderti un pezzo di terra? Adesso ha preso la Crimea, e vuole creare una striscia di territorio per arrivare al Mar Nero. [...] Putin ha il desiderio di tornare all'URSS. Ti ricordi quando c'era la Russia e intorno c'erano le Repubbliche Baltiche, la Bielorussia, l'Ucraina, a fare da cuscinio tra l'Ovest e la Russia? Così. Nessuno è mai entrato in territorio russo, è entrato lui, e vuole anche prenderselo. Noi

non vogliamo la guerra, vogliamo difendere i nostri territori. Se noi adesso gli dicessimo "Va bene, tieniti queste terre" si prenderebbe questo, e poi? Adesso vuole Lugansk e Donetsk, poi vuole il Sud, l'Est, la Moldavia, piano piano si prende tutto, se non difendiamo adesso. Già ci sono stati tanti morti, adesso dargli questo pezzo di Ucraina proprio non esiste. La Russia, dall'altra parte, è enorme. Non tutti lì vivono bene come in Europa: non c'è la strada, non hanno il water, gli edifici sono di legno, è tutto fango ed è tutto abbandonato, c'è povertà. Loro (i gerarchi russi, NdR) vendono il gas, ma il popolo che sta sotto nemmeno può cucinare col gas, se non a Mosca e a San Pietroburgo. In quei territori, avrebbero (il governo russo, NdR) potuto fare qualcosa per far crescere città e popolazione, e invece no, Putin vuole la terra dell'Ucraina. La Russia è ricca di minerali e petrolio, ma per la gente non fa nulla perché lui vuole solo mettersi i soldi in tasca. Ai cittadini russi non li fanno uscire dal paese, per non fargli vedere quanto si vive meglio in Europa.

Quando i soldati russi sono arrivati in Ucraina hanno saccheggiato computer, lavatrici e tutto ciò che potevano rubare per spedirlo a casa, anche loro pensavano che gli ucraini vivono bene.

Da un po' di anni anche il nostro paese si stava sviluppando, io non dico che stiamo benissimo, anche da noi ci sono degli oligarchi, ma pian piano stavamo crescendo, stavamo costruendo una vita migliore, poi è arrivato questo qua e ha distrutto tutto».

E' vero che ci sono molti russi in quei territori? E' un valido pretesto per un'invasione?

Sono persone che parlano il russo, ma molti hanno radici ucraine. Per tanti anni russi e ucraini si sono mescolati. Anche i miei genitori erano russi, ho parlato sempre russo, a scuola e all'università parlavamo russo. Nell'URSS i libri ucraini non potevano circolare fra il popolo. Ciò non significa che oggi Putin possa venire e fare quello che vuole lui. Non è che se noi parliamo russo dobbiamo essere parte della Russia. Negli ultimi anni l'ucraino si stava diffondendo di nuovo, nelle mie zone. Io e i

miei figli parliamo sia russo che ucraino. Penso che dopo questa guerra il russo non lo parlerà più nessuno».

Secondo te, qual è il vero motivo per cui Putin vuole quei territori ucraini, al di là della presenza di russi?

«Putin vuole ricostruire l'URSS. Lui vuole tutto come prima. Le 15 repubbliche dell'Unione Sovietica. L'Ucraina vuole liberarsi da questo "grande fratello" che è la Russia, per fare la vita normale».

Ritieni giusto che l'Ucraina voglia entrare a far parte della NATO?

«Vorrei qualche garanzia, ma non che l'Ucraina entri nella Nato. A me non piacciono tanto le questioni militari, che fanno crescere la potenza bellica».

E nell'Unione Europea?

«Nell'UE, sì. Per far crescere l'economia e stimolare gli investimenti. Anche da noi ci sono posti belli che i turisti possono vedere».

Hai risentimento verso il popolo russo? Se domani incontrassi un cittadino russo che gli diresti?

«Non penso di avere qualcosa contro il popolo russo. Dipende tutto da ciò che mi dice questa persona, se mi dice che sostiene Putin e questa guerra, anche se in Russia non la chiamano guerra ma "Operazione Militare Speciale", o no. Mia sorella vive in Bielorussia e lì non mostrano le immagini che vediamo noi. Dicono che i soldati russi colpiscono solo le zone militari. Può darsi che molte persone russe non sappiamo nemmeno cosa sta succedendo in Ucraina».

Se potessi parlare direttamente con Putin, cosa gli diresti?

«Che puoi dirgli? Lui è malato. Lui non ascolta nessuno. Da anni è presidente della Russia e dice che nel suo paese va tutto bene. Non capisce che il mondo non è come prima, che con la guerra e la potenza non puoi prenderti ciò che vuoi. Adesso il mondo è cambiato. Vale di più fare qualcosa per il proprio paese, voler bene al proprio paese. Io ho un desiderio, che la guerra sparisca e che tutti stiano bene. Da noi come tra di voi ci sono persone buone e cattive. Ci dobbiamo aiutare tutti per vivere meglio».

INTERVISTA

Elena Andryushchenko, 64 anni, è una delle tante donne ucraine rifugiate nel nostro paese.

«Sono scappata il 9 marzo. Vicino alla nostra città c'è una grande stazione ferroviaria, a Poltava.

Il nostro sindaco ha organizzato degli autobus per evacuare donne e bambini.

Gli uomini sono tutti rimasti a difendere l'Ucraina.

Con gli autobus siamo arrivati a Poltava, dove partivano i treni che portavano verso la Polonia.

In Italia siamo arrivate sempre grazie a dei piccoli pulmini che da Ternopil sono giunti proprio a Napoli.

Ci son voluti quasi 2 giorni».



INTERVISTA

Irina: donna, lavoratrice, mamma, ucraina

Enrico Verzura

terza C

In questo periodo tante famiglie e comuni sul nostro territorio si sono impegnate per ospitare rifugiati dall'Ucraina, quasi esclusivamente donne e bambini. Metà della mia famiglia è russa, ma una parte di loro vive ad Odessa, la magnifica città portuale sul Mar Nero e in accordo con loro siamo riusciti ad ospitare mi zia Irina e i suoi 2 figli, Ivan e Pasha, rispettivamente 10 e 8 anni. Ho deciso di farle delle domande sull'accaduto e le loro esperienze personali, cercando di intravedere l'esperienza di una donna che ha dovuto abbandonare marito e famiglia e che inoltre è in guerra con quest'ultima.

Qual è la prima cosa che hai pensato appena saputo dell'invasione?

«La mattina del 24 Ci siamo svegliati normalmente e abbiamo saputo della notizia e sostanzialmente ci siamo svegliati con le bombe, sono andata normalmente a lavoro.

Nel frattempo mentre andavo gli insegnati dei miei figli hanno avvisato di non portare i bambini e cercarli di farli uscire dalla città in un posto sicuro. Non ci credevo all'inizio, non credevo fosse davvero scoppiata una guerra. Ho parlato con mio marito e abbiamo portato i bambini in una cantina della nostra Dacia. Nel frattempo a lavoro ci hanno fatto sapere che non potevamo più venire ed era ufficialmente iniziato uno stato di emergenza militare con tutte le regole che già conoscete bene. Già da quando erano arrivate le truppe a confine ci avevano avvisato di preparare una sorta di valigia di emergenza, ma non credevo mai che Putin fosse arrivata a quel punto».

Volevi già da subito lasciare Odessa?

«Sì, proprio il 24 appena tornato a lavoro ho preparato la valigia con gli essenziali e siamo partiti per la campagna, pensando fosse più sicuro. Appena arrivati là già erano presenti i carri e i militari e iniziavano a fare trincee e fortificazioni. Ci siamo spaventati e sotto consiglio anche delle truppe siamo tornati in città. Non pensavamo di lasciare l'Ucraina e abbiamo continuato ad andare nei bunker nella speranza che tutto fosse finito in un po' di giorni. Più o meno dal 5 marzo i bombardamenti si facevano troppo frequenti, 2 la sera e 2 la notte, quindi ho deciso di iscrivermi per prendere un bus e lasciare il paese. Il cibo stava finendo e tutti se ne stavano andando».

Prendendo in considerazione il fatto che siamo fa miglia, che visione hai della Russia ora?

«Non pensavamo di lasciare l'Ucraina e abbiamo continuato ad andare nei bunker nella speranza che tutto fosse finito in un po' di giorni. Più o meno dal 5 marzo i bombardamenti si facevano troppo frequenti, 2 la sera e 2 la notte, quindi ho deciso di iscrivermi per prendere un bus e lasciare il paese. Il cibo stava finendo e tutti se ne stavano andando».



«Ovviamente separo i leader dal popolo: non sono i miei zii e cugini che combattono contro il mio paese. Con alcuni però non riesco a capirli: un mio cugino mi continuava a dire che l'esercito russo ci poteva liberare dai nazionalisti e non riuscivo a farlo capire l'atrocità dei bombardamenti e talvolta evito l'argomento quando parlò di ciò. Anche prima della guerra c'è sempre stato un conflitto di informazioni tra di noi e adesso ho capito con tanto dispiacere che non andrò più in Russia: se tutti li pensano che siamo dei fascisti ultranazionalisti non riesco più ad andare, è purtroppo la Russia è la mia famiglia. Mi fa male in particolare vedendo che parte della mia famiglia continua a credere all'informazione statale».

Che messaggio vorresti dare al popolo russo ora?

«Niente di particolare, è una guerra. Ma vedendo come sta andando volevo ricordare che gran parte degli ucraini non li perdonerà, anche supportato dal fatto che non sembrano ascoltarci. Dopo tutto questo, come faranno a giustificarsi per tutte le morti di bambini e civili quando tutto il mondo le ha viste con i propri occhi. Quindi l'odio indubbiamente peggiorerà quando tutto questo sarà finito».

È stato indubbiamente difficile arrivare qua, c'è qualcosa che ti ha sorpreso del viaggio?

«Avevamo paura, avevamo paura di rimanere sotto le bombe essendo che speso li vedevamo da lontano, anche i posti di blocco non erano piacevoli: vedere un militare armato che entra nel pullman e ti perquisisce non è esattamente una bellissima esperienza. Quando siamo arrivati in Romania abbiamo avuto un po' di sollievo: i volontari ci hanno portato cibi e vestiti. Ci hanno poi spostati in una grande centro in Bulgaria dove ci hanno registrato e hanno dato aiuti specifici per tutti quanti. Dopo poco siamo riusciti a prendere l'aereo a Sofia, Non abbiamo mai viaggiato in aereo e abbiamo dovuto gestire quest'ultimo viaggio tutti da soli: senza sapere il bulgaro e perdendo il primo volo e quindi dopo queste varie avventure. Se non avevamo voi dovevamo rimanere nel centro bulgaro a quanto pare fino a metà aprile e poi chi sa cosa».

Come pensi e spera finirà tutto questo?

«Io spero che si riuscirà ad arrivare ad una specie di accordo e avremo garanzie da entrambe le parti di un cessare il fuoco. Altrimenti questa guerriglia continuerà per troppo tempo, e voglio al più presto tronare a casa e sperando che non torneremo sotto le bombe ancora. Ogni giorno ci svegliamo e speriamo di sentire qualcuno che ci dica che possiamo tornare ad Odessa».

“La morte del sogno”

Aeroporto di Kiev: “distrutto dai bombardamenti l'Antonov An-225 Mriya”, l'aereo più grande al mondo



Marco Gentile

seconda D

Il 28 febbraio 2022 è una data che tutti i fan dell'aviazione avranno impressa nella mente e nel cuore, è il giorno in cui l'Antonov AN 225, chiamato Mriya (sogno in ucraino) viene distrutto in un bombardamento d'artiglieria all'aeroporto di Gostomel, a 10 Km a nord di da Kiev, dove era stato parcheggiato e si riteneva al sicuro.

Era il fiore all'occhiello della compagnia ucraina Antonov, costruito negli anni, tra l'altro, su commissione dell'Unione Sovietica e ammodernato grazie a diversi investimenti da parte di più investitori.

E ora gli stessi russi lo hanno “distrutto durante i bombardamenti a Kiev”. La notizia è un fulmine a cielo aperto che scuote il mondo, dopo il caos causato dal fatto che era rimasto a Kiev dal 15 febbraio e le rassicurazioni dei piloti dello stesso Antonov che affermavano che l'aereo era al sicuro.

Rimane uno degli aerei più famosi nel mondo.

È infatti raro trovare un fan d'aviazione che non ne abbia sentito parlare, è attualmente l'aereo più grande al mondo per le dimensioni. Prodotto dall'Antonov, un'azienda ex-sovietica con sede a Kiev, è un “mostro” con un'apertura alare 89 metri (quasi la lunghezza di un campo da calcio), 6 motori turboventola che producono 229 KiloNewton di spinta ciascuno e una fusoliera abbastanza grande da poter permettere ai fratelli Wright di fare il loro volo interamente al suo interno. L'unico in grado di trasportare fino a 2500 tonnellate di peso a fronte di una tratta di 4 mila km e carichi delle dimensioni di un razzo spaziale. La sua realizzazione risale, infatti, agli anni '60 e '70, quando Russia e Stati Uniti si contendevano il primato nella corsa allo Spazio e c'era la necessità di trasportare la navicella spaziale Buran al Cosmodromo di Bajkonur, il vasto spazioporto nei deserti del Kazakistan. Così comincia la storia della realizzazione del Mriya.

Negli anni '70 gli Stati Uniti annunciarono che avrebbero sostituito i loro costosi razzi con navette recuperabili chiamate “Space Shuttle”, i sovietici però subito sospettarono che lo shuttle non fosse un programma civile, ma una pericolosa arma spaziale capace di sganciare bombe nucleari o di catturare satelliti spia sovietici. Le loro paure non erano totalmente ingiustificate, visto che la Nasa aveva fatto anche costruire un nuovo sito di lancio che avrebbe portato lo shuttle su un'orbita che passa direttamente su Mosca e San Pietroburgo. Così venne ordinato di costruirne rapidamente una copia chiamata “Buran” ma si presentò un grande problema, ovvero che i pezzi del Buran e del suo razzo di lancio “Energia” erano troppo grandi per essere trasportati tradizionalmente tramite ferrovie.

L'Antonov entrò in scena e propose di modificare i propri già enormi Antonov 124 “Ruslan” destinati al trasporto militare, così nel 1989 i sovietici stupirono il mondo presentando pubblicamente il Mriya al “Paris Airshow”, un anno dopo il primo lancio del Buran. I giornalisti dell'ovest furono impressionati



CARATTERISTICHE

Lunghezza:

84 metri

Apertura alare:

88,71 metri

Superficie alare:

905 metri²

Peso massimo al decollo:

640 tonnellate compreso carico e carburante

Velocità massima:

850 km/h

Autonomia:

**15.400 km senza carico
4.000 km a pieno carico**

Capacità di carico:

250 tonnellate

Equipaggio: 6

La guerra in Ucraina si porta via un altro pezzo di storia e anche quella collaborazione tra russi e ucraini che ha consentito alla realizzazione del Mriya, che vuole dire “sogno” in ucraino



Violazione dei diritti umani in Ucraina La denuncia di Amnesty International

Aurora Troili
Stefano Kellyprima D
prima D

Quattro milioni di profughi, sei milioni di sfollati interni e oltre 14.000 arresti per aver espresso il dissenso all'interno della Russia, innumerevoli i crimini di guerra, bombardamenti indiscriminati, rapimenti, torture e uccisioni: la denuncia di Amnesty International, l'organizzazione che si occupa della salvaguardia dei diritti umani nel mondo, e questo a distanza di poco più di un mese dall'inizio della guerra tra Russia e Ucraina. Dati che ci aiutano a comprendere il disastro di questa guerra!

L'organizzazione impegnata a costruire dei corridoi umanitari sicuri per il popolo, allo stesso tempo prova a documentare i danni inflitti alle strutture civili e all'uso delle armi vietate dalle convenzioni internazionali per conto dei russi oltre all'uso della censura sulle voci contrarie alla guerra da parete del Cremlino.

Amnesty International ha dichiarato che l'invasione della Russia in Ucraina costituisce il crimine internazionale di aggressione ed è quindi un'evidente violazione della Carta delle Nazioni Unite. Inoltre, sta sollecitando tutti gli stati membri dell'ONU a sostenere la Carta delle Nazioni Unite che proibisce l'uso della forza contro l'integrità territoriale e stabilisce che, sulla base del diritto internazionale, gli stati devono risolvere le dispute attraverso mezzi pacifici così che non mettano in pericolo la sicurezza e la pace internazionale.

«L'invasione dell'Ucraina è un fatto grave che può essere definito solo in un modo: aggressione. La Russia sta invadendo il cuore dell'Ucraina, sta cercando di deporre il suo governo legittimamente eletto con azioni che hanno un impatto concreto e massiccio sulla vita, sull'incolumità e sul benessere dei civili. Le azioni della Russia non possono minimamente essere giustificate da alcuno dei motivi proposti da Mosca. E tutto questo viene commesso da un membro permanente del Consiglio di sicurezza», ha dichiarato Agnès Callamard, segretaria generale di Amnesty International.

«La Russia sta chiaramente violando i suoi obblighi internazionali, il suo operato è palesemente



contrario alle norme e ai principi su cui sono state fondate le Nazioni Unite. Questo flagrante disprezzo non può essere imitato da altri e non dovrebbe compromettere la capacità delle Nazioni Unite di contrapporsi a questo modo di fare», ha aggiunto Callamard.

Dall'inizio dell'invasione Amnesty International ha documentato un'intensificazione di violazioni del diritto internazionale dei diritti umani. Come, ad esempio, gli attacchi contro aree e infrastrutture civili, attacchi contro obiettivi protetti (scuole e ospedali), l'uso di armi come missili balistici e bombe a grappolo. L'organizzazione vuole assicurare che le conseguenze dell'aggressione non avvicinino il mondo alla violenza, facendolo sprofondare in un abisso di insicurezze.

«In meno di una settimana, l'invasione dell'Ucraina ha causato una massiccia crisi umanitaria, dei diritti umani e di sfollati che ne hanno fatto la peggiore catastrofe della recente storia europea. La Russia non sta solo violando la sovranità di uno stato vicino e del suo popolo ma sta anche sfidando l'architettura di sicurezza globale e sfruttandone le fragilità, anche di un Consiglio di sicurezza mal funzionante», ha prose-

guito Callamard.

L'annuncio del procuratore del Tribunale penale internazionale dell'intenzione di aprire un'indagine in Ucraina ha avvisato tutti gli autori di crimini di guerra e contro l'umanità (compresi quelli maggiormente responsabili e nelle posizioni di livello più alto) che saranno chiamati a rispondere individualmente.

«In questa fase iniziale, la raccolta e la conservazione delle prove saranno fondamentali per l'esito delle future indagini. Soprattutto, dovremo assicurare che le vittime dei crimini di guerra in Ucraina, tragicamente in aumento, sappiano che la comunità internazionale è determinata ad assicurare una riparazione alla loro sofferenza», ha concluso Callamard.

L'invasione dell'Ucraina ha già provocato attacchi contro zone residenziali, soprattutto nei combattimenti di Donetsk e Luhansk del 2014-15.

Dove vi sono state esecuzioni extragiudiziali, torture e maltrattamenti, sparizioni forzate e privazioni arbitrarie della libertà nonché aggressioni alle strutture mediche, infrastrutture sociali e civili, causando morti e feriti tra la popolazione.



AMNESTY INTERNATIONAL

Covid-19. Si avvicina la fine dello stato di emergenza

Dopo il boom dei contagi nel periodo natalizio, il 2022 è iniziato con un significativo calo dei casi di positività. Nelle ultime settimane di marzo, però, la variante Omicron2 torna ad essere di nuovo protagonista, soprattutto tra i giovani di età compresa tra i 12 e i 19 anni. In realtà i contagi risalgono in tutta l'Europa.

Francesco Annunziata
Vittorio Madonnaquarta B
quarta B

In Italia, anche se la ripresa è ancora limitata, si registrano in data 21 marzo, 32.573 nuovi positivi, 119 vittime e un tasso di positività al 12,7%. Lieve la risalita dei ricoveri.

È difficile determinarne le cause. Secondo alcuni esperti potrebbe trattarsi dell'allentamento delle restrizioni, della maggiore trasmissibilità di Omicron2 o del calo della protezione immunitaria dei vaccini. I dati sulla campagna vaccinale mostrano un calo generale del 25%, mentre preoccupano ancor di più le vaccinazioni pediatriche, crollate del 50% rispetto alle settimane precedenti, nonostante l'Istituto Superiore di Sanità abbia confermato l'alto tasso di efficacia dei vaccini nel prevenire il ricovero ospedaliero (fino al 92%). Nel frattempo, il Prof. Fauci, immunologo statunitense di origini italiane, secondo consigliere medico capo del Presidente degli Stati Uniti, annuncia l'arrivo di nuovi vaccini pan-SarsCov2, che cioè forniranno una protezione completa contro tutte le varianti: Alfa, Beta, Gamma, Delta e Omicron. Tra questi, uno si baserà sull'uso di nanoparticelle che presentano frammenti di proteina Spike di diversi virus; un altro funzionerà come uno spray nasale, somministrando SarsCov2 e altri coronavirus inattivi, per dare un'ampia protezione contro coronavirus umani e animali.

Il 31 marzo cessa lo stato di emergenza Covid-19.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi il 17 marzo, ha approvato un decreto-legge che stabilisce il percorso per il graduale ritorno alla normalità.

I passaggi più significativi:

- Obbligo di mascherine ffp2 negli ambienti al chiuso fino al 30 aprile. Nei luoghi di lavoro è sufficiente indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie.
- Fine del sistema delle zone colorate.
- Dal 1° aprile la capienza degli impianti sportivi ritorna al 100% sia all'aperto che al chiuso.
- Graduale superamento del Green pass fino al 1° maggio, poi decadrà.
- Superamento della quarantena per contatto.
- Quarantena obbligatoria solo per chi è positivo al virus.
- Decade l'obbligo vaccinale per gli over 50 e decade anche la sospensione dal lavoro per i non vaccinati. Fino al 30 aprile, però, nei luoghi di lavoro è obbligatorio mostrare il Green pass base.

L'obbligo vaccinale e l'eventuale sospensione dal lavoro resteranno, fino al 31 dicembre 2022, solo per alcune categorie, ossia:

- personale e operatori sanitari e delle Rsa.
- Personale scolastico.
- Lavoratori del comparto sicurezza e forze dell'ordine.

Sono stati due anni molto difficili per tutti. Abbiamo vissuto momenti che sembravano surreali. Abbiamo dovuto rinunciare a qualsiasi tipo di contatto umano, lontani persino dai nostri cari.

Il mondo lavorativo è stato costretto a stringere i denti, molte attività hanno chiuso, molti lavoratori si sono ritrovati improvvisamente disoccupati. Il personale sanitario, ridotto allo stremo delle forze, ha cercato di salvare quante più vite umane possibili. Mentre tutto ciò accadeva, abbiamo visto immagini in TV di centinaia di bare caricate su camion militari.

Pian piano stiamo ritornando alla normalità, anche se il virus non è stato ancora sconfitto del tutto; per questo il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, in occasione della giornata internazionale per le vittime dell'epidemia da Coronavirus, il 18 marzo ha dichiarato: « Non dobbiamo dimenticare che, nonostante i vaccini e i farmaci antivirali di ultima generazione che la ricerca medica ha messo a disposizione, il Covid-19 è ancora molto pericoloso, come dimostrano l'aumento dei casi e l'occupazione delle terapie intensive negli ultimi 10 giorni. Perciò, continuiamo ad usare sempre prudenza, per proteggere noi stessi e le nostre famiglie. È un modo anche per avere rispetto delle migliaia di defunti, del dolore dei loro cari e di quanti, medici e operatori sanitari, continuano a combattere contro questa malattia».



L'emergenza sanitaria e l'impatto del Covid-19 sulla salute psicofisica

Pressione fisica ed emotiva senza precedenti per il personale sanitario. Cresce il 'Burnout'

Firenze Ascione quinta D

Il coronavirus ha avuto un impatto sconvolgente sulla nostra società, la pandemia ha generato un'emergenza sanitaria ingente, che ha colpito i sistemi sanitari nazionali di tutto il mondo, impreparati nell'affrontare una pandemia devastante come questa che stiamo vivendo.

Per far fronte a tale emergenza molti servizi riguardanti altri ambiti medici sono stati ridimensionati o addirittura sospesi. Infatti, per affrontare il virus, negli ultimi mesi sono stati cancellati o rimandati molti interventi chirurgici e visite ospedaliere, in particolare è emerso un allarme riguardante l'impatto che tale situazione sta esercitando sui ricoveri e sulle visite oncologiche e cardiologiche.

Coloro che sono stati colpiti dal devastante virus, oltre ad essere stati affetti dai sintomi importanti durante il periodo di malattia, subiscono effetti a lungo termine sulla salute: la cosiddetta sindrome post-Covid, che necessita di essere seguita da professionisti.

Dopo aver superato la malattia, il paziente può riscontrare disturbi che permangono nel tempo, come lesioni polmonari, dolori muscolari, tosse cronica, persistente affaticamento ed effetti neuro-cognitivi come la perdita di coscienza, dell'olfatto e del gusto.

Questi, nei casi più gravi, possono essere seguiti da complicazioni neurologiche come disturbi dell'attenzione, della memoria e della concentrazione.

Per chi ha vissuto la sofferenza che questa malattia comporta, come i nostri operatori sanitari, non mancano conseguenze fisiche e psicologiche. Questi ultimi sono costantemente sottoposti ad una pressione fisica ed emotiva senza precedenti, al pericolo e alla possibilità di poter contrarre il virus durante le ore di lavoro.

Vittorio Lingiardi, medico psichiatra, psicoanalista e ordinario di Psicologia dinamica alla Sapienza di Roma, fa riferimento alla condizione traumatica del soccorritore per definire, oltre il normale stress psicofisico, ciò che stanno vivendo i sanitari durante questa emergenza: si tratta di una particolare forma di disagio tipica della relazione di aiuto "soccorritore-vittima", quando viene richiesto che le cure siano indirizzate alle vittime primarie e successivamente a quelle secondarie, ovvero i soccorritori.

Questo tipo di trauma è stato studiato dalla medicina soprattutto nei periodi di guerra o durante catastrofi, come terremoti, incidenti aerei, grandi incendi, tutte situazioni che richiedono uno specifico addestramento ad agire in circostanze caratterizzate da scarsità di risorse umane e materiali, capacità di adattamento rapido a ciò che la situazione richiede e prontezza nel fare scelte dolorose. È su questo, continua Lingiardi, cresce il 'burnout', quell'insieme di sintomi che deriva da una condizione di stress cronico e persistente in un contesto lavorativo, che mette le radici per il futuro disturbo da stress post-traumatico.

Infatti, per poter premiare la costanza, la dedizione e il coraggio che il personale sanitario italiano ha dimostrato e ancora oggi dimostra nel combattere assiduamente questa guerra contro il Coronavirus, è stato candidato nel maggio 2021 al premio Nobel per la pace con la seguente motivazione: "Il personale sanitario italiano è stato il primo nel mondo occidentale a dover affrontare una gravissima emergenza sanitaria, nella quale ha ricorso ai possibili rimedi di medicina di guerra, combattendo in trincea per salvare vite e spesso perdendo la loro". È la vittoria del coraggio e del sacrificio del personale sanitario italiano, medici ed infermieri, mandati al fronte, senza mezzi e a mani nude, di una sanità malridotta da politiche poco attente alle necessità dei cittadini.

Non era mai accaduto nella storia!

Omicron "Il virus più contagioso mai apparso sulla Terra"

Ma la vera insidia sono i postumi della malattia, il "long covid"

Vittorio Madonna quarta B

Rilevata per la prima volta in Botswana in un campione raccolto il 9 novembre 2021, l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'ha classificata come VOC, Variant Of Concern ("variante preoccupante"). Secondo l'OMS, il rischio di contrarre una forma grave è inferiore rispetto ad altre forme di Covid-19, ma la sua diffusione è più veloce.

Omicron è il nome della variante che lunedì 18 aprile ha fatto registrare 23.362 nuovi casi in Cina, di cui la quasi totalità a Shanghai, città sulla quale si è scatenata l'ondata più violenta della pandemia dopo la prima nel 2019 a Wuhan. Uno studio del dicembre 2021 stima che Omicron sia quattro volte più contagioso del tipo naturale (il ceppo originale, comparso nel 2019 a Wuhan) e il doppio della variante Delta. Nella classifica dei virus più contagiosi, le sotto-varianti di Omicron (se ne contano cinque, l'ultima isolata è la "Ba.5") superano, collocandosi in prima posizione, persino il morbillo. Ciò significa che una persona positiva alla malattia e non vaccinata può contagiare altri 18 individui.

A causa di questo aspetto negli ultimi mesi si è assistito a una recrudescenza della curva dei contagi (100.000 casi al giorno in Italia). Secondo uno studio condotto in Norvegia la metà delle persone infettate da Omicron ha mostrato i sintomi della malattia entro tre giorni. Un giorno in meno rispetto alla variante Delta, circa due rispetto alle prime varianti.

Omicron ha 58 mutazioni, un numero insolitamente alto, molte delle quali colpiscono la proteina Spike. Per questo motivo la variante Omicron preoccupa per la sua trasmissibilità e suscita dubbi circa l'efficacia del sistema immunitario o dei vaccini contro di essa.

Sull'efficacia dei tamponi ci rassicura Mauro Pistello, vicepresidente della Società italiana di microbiologia e direttore della UOC (Unità Operativa Complessa) "Virologia" dell'Azienda ospedaliera di Pisa: «Con i nostri laboratori siamo pronti a intercettare la nuova variante». I tamponi, rapidi compresi, sono in grado di individuare Omicron 2, anche se talvolta la linea che sancisce la positività è un po' meno sicura rispetto a quella che si osserva con altre varianti.

Il Covid 19 può causare danni ai polmoni che persistono oltre un anno.

Una ricerca della Medical University of Innsbruck, pubblicata su Radiology, ha analizzato le condizioni polmonari di 91 persone tramite la Tac al torace, in diversi momenti dell'anno, successive all'infezione da coronavirus. L'età media dei pazienti era di 59 anni. I ricercatori hanno rilevato anomalie ai polmoni nel 54% dei partecipanti. Non tutti avevano contratto la malattia in forme gravi: il 4% aveva ricevuto solo un trattamento ambulatoriale, il 51% era stato ricoverato in un reparto ospedaliero generale, il 45% aveva avuto bisogno della terapia intensiva.

I risultati di questa ricerca sono in linea con quelli di un'altra condotta qui in Italia dai ricercatori dell'Università di Firenze e dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Careggi.

Uno di loro in particolare, Michele Spinicci, ha scoperto che a seconda della variante Covid che ci colpisce, cambia il Long Covid, ovvero gli effetti di lunga durata che essa può provocare.

La ricerca ha confermato anche altre supposizioni riguardo al Long Covid, che colpisce in media oltre la metà delle persone che hanno contratto l'infezione da Sars-CoV 2. Lo studio è stato condotto su 428 pazienti, dei quali 254 (59%) uomini e 174 (41%) donne, che hanno contratto il virus nel periodo compreso tra giugno 2020 e giugno 2021.

La ricerca ha coinvolto molte professionalità diverse, come ha sottolineato lo stesso Spinicci.

Sono state esaminate le cartelle cliniche elettroniche dei pazienti per ottenere informazioni sui dati demografici, sull'anamnesi e sul decorso microbiologico della malattia.

Inoltre, ciascun paziente si è recato in ospedale per completare un questionario sui sintomi persistenti da Long Covid nel periodo che va dalle 4 alle 12 settimane dopo la guarigione.

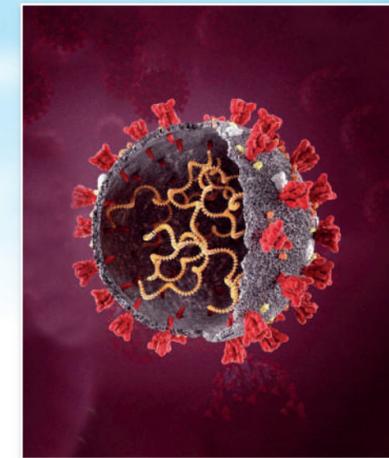
Sono oltre 200 i sintomi descritti (valore che in alcune ricerche tocca i 500), tra i quali ve ne sono diversi invalidanti, come l'affaticamento estremo (o fatigue), la difficoltà di concentrazione (o brain fog), il dolore al petto, la tachicardia, la difficoltà di respirazione, i malesseri gastrointestinali, le distorsioni olfattive, la depressione.

I sintomi persistenti più comuni sono stati fiato corto, fatica cronica, problemi di sonno e alla vista e cervello annebbiato. Il 76% dei 428 pazienti ha riportato almeno uno tra questi. Tra le altre evidenze, è stato confermato che contraendo il virus in forma grave cresce la probabilità di presentare sintomi da Long Covid. La notizia non sorprende i ricercatori, tuttavia Spinicci avverte: «sintomi persistenti possono essere riportati pure da persone che hanno avuto forme di Covid-19 più lievi».

Inoltre, le donne sono risultate il doppio più suscettibili agli strascichi del virus rispetto agli uomini. Il risultato più straordinario della ricerca è stato constatare che i sintomi persistenti da Long Covid variano in base alla variante contratta. I pazienti che si sono ammalati nel 2020, quando il ceppo originale di SARS-CoV-2 era dominante, hanno manifestato principalmente anosmia (perdita dell'olfatto), disgeusia (difficoltà a deglutire) ed anche problemi di udito.

Nel 2021, quando invece circolava maggiormente la variante Alfa, i ricercatori hanno scoperto un cambiamento sostanziale negli strascichi della malattia: sono aumentati significativamente mialgia (dolori in generale e dolori muscolari), insonnia, nebbia cerebrale e ansia o depressione.

«La lunga durata e l'ampia gamma di sintomi ci ricordano che il problema non sta scomparendo e che dobbiamo fare di più per supportare e proteggere questi pazienti a lungo termine. Per questo ritengo che la ricerca futura debba concentrarsi sui potenziali impatti delle varianti preoccupanti e sullo stato della vaccinazione sui sintomi in corso» - questa la conclusione di Spinicci.



Un lento ritorno alla normalità, mentre avanza la campagna vaccinale

Ciro Gargiulo quinta D

Quindici settembre 2021: la data prevista dal Ministero della Salute per il ritorno tra i banchi di grandi e piccini, nonché giorno simbolico per dimostrare che la normalità era tornata e la si poteva toccare con un dito. Una ripartenza tra progressi e continue frenate, tra provvedimenti vecchi e nuovi, tra timori e speranze, ma anche tante conquiste via via sempre più importanti nel recupero della libertà.

Nel mese di settembre si verifica una diminuzione dell'incidenza settimanale di casi a livello nazionale, e il 16 settembre è emanato dal Consiglio dei Ministri un decreto-legge che introduce nuove norme per salvaguardare la sicurezza del lavoro pubblico e privato, estendendo la certificazione verde con 2 dosi ed il rafforzamento del sistema di screening. Il ministero stabilisce che per l'anno scolastico 2021/2022 le lezioni debbano essere svolte interamente in presenza, abolendo quella che per alcuni è stata una salvezza e per altri una sventura: la DAD.

Per i ragazzi giunge il momento per iniziare ad intravedere la fine del tunnel, assaporando il gusto della normalità che non è mai stata così dolce ed amara al tempo stesso, amara perché accompagnata dalla paura di ripiombare in un nuovo lockdown e dimenticare cosa si prova nel fare le cose più scontate che appaiono a tratti irraggiungibili, dolce perché con il sapore della riconquista quotidiana. La diffusione epidemiologica rispetto ai due anni precedenti è decisamente incoraggiante fino a novembre, ma con l'avvento dei mesi invernali riprende a crescere; tuttavia, procedendo di pari passo la campagna vaccinale che raggiunge un picco nella curva del numero dei vaccinati in ogni fascia d'età, soprattutto nel periodo delle feste natalizie, quando si registra molta paura da parte dei più giovani di non poter vivere e festeggiare come sempre, non si assiste a quella pressione sugli ospedali, che era stata catastrofica nell'anno appena trascorso. Il numero dei ricoveri ordinari per Covid-19 e dei ricoveri in terapia intensiva è piuttosto gestibile e abbastanza contenuto.

La paura di vivere l'incubo dell'anno precedente rimane, però, sempre dietro l'angolo e anche il Natale 2021 si configura come un momento da vivere in famiglia in una dimensione più intima. Lo Stato intanto si fa trovare più pronto, già da novembre i centri vaccinali accolgono migliaia di persone, dato che il Ministero predispone obbligatoriamente una terza dose per ridurre il contagio o almeno gli effetti della malattia che sono, così, notevolmente ridimensionati.

Tutta la popolazione over 70, tutti i fragili per patologie pregresse, tutto il personale sanitario e scolastico e quanti liberamente scelgono di farlo, a distanza di 9 mesi dalla precedente, si sottopongono alla somministrazione della terza dose di vaccino. A dare una mano l'obbligo del green pass.

Il 12 ottobre 2021 il neopresidente del consiglio Mario Draghi firma il DPCM relativo all'obbligo sul possesso e sull'esibizione della



certificazione verde, con rigide modalità di verifica in ambito lavorativo. Nel decreto legge del 24 novembre 2021 viene introdotto l'obbligo vaccinale per la terza dose e l'estensione di restrizioni verso nuove categorie, aumentando le sanzioni verso i cosiddetti "no vax". Il 15 dicembre 2021 il Consiglio dei Ministri proroga lo stato di emergenza nazionale fino al 31 marzo 2022, lasciando in vigore le norme appena introdotte e modificando dopo solo una settimana la durata della certificazione verde da nove a sei mesi; tale decreto sarà in vigore a partire dal 1 febbraio 2022. Il decreto prevede: zona bianca con l'obbligo di indossare mascherine FFP2 su tutti i mezzi pubblici ed all'aperto, anche in occasione di spettacoli, in cinema, locali e per ogni genere di evento comprese le competizioni sportive.

Dal 5 gennaio 2022 vengono emanate linee guida che interessano luoghi di lavoro e la scuola, per rallentare la curva dei contagi in crescita dopo le feste natalizie. A tal proposito nelle scuole d'infanzia in caso di un solo soggetto positivo è prevista la sospensione delle attività per almeno 10 giorni, mentre per la scuola elementare in caso di un positivo, viene effettuato il test rapido o molecolare all'intera classe al tempo 0 dal contagio ed al tempo 5 (ovvero 5 giorni dopo il contatto con il soggetto positivo), decretando così la sospensione o il proseguimento delle attività scolastiche. Nel caso di scuole primarie e secondarie, fino a un caso di positività non è prevista la DAD ma l'uso in aula delle mascherine FFP2 per tutta la classe, mentre con due casi è prevista una didattica a distanza solo per i soggetti risultati positivi e con 4 o più casi per l'intera classe scatta la didattica non in presenza. I ragazzi hanno vissuto continuamente la paura di potersi contagiare in classe, con il rischio non solo

di poter infettare i propri parenti, ma soprattutto di ritornare in isolamento e ad una didattica oziosa: questo il prezzo ritenuto più alto da pagare in caso di contagio. Dopo pochi mesi dal rientro a scuola infatti solo il positivo era tenuto e obbligato a stare in quarantena. Successivamente, le nuove norme prevedevano 10 giorni di isolamento per positivi sintomatici o asintomatici, ridotti a 7 se vaccinati con booster; 10 giorni di isolamento per contatto stretto se non vaccinato, ridotti a 5 per vaccinati con 2 dosi e nessun giorno per vaccinato con 3 dosi.

Innumerevoli le varianti di Covid-19: si passa dalla Delta alla Omicron fino alla Omicron 2, sviluppatasi in seguito a variabili interindividuali che hanno contribuito al fenomeno fisio-patologico.

Secondo l'OMS: "la variante Omicron riscontrata per la prima volta in Sudafrica nel novembre del 2021 è attualmente diffusa in Italia e in Europa. La variante Delta per la prima volta s'incontra in India. La variante Gamma ha origine in Brasile, quella Beta si diffonde nel Sudafrica e la variante Alfa nel Regno Unito". Diversi e anche molto gravi gli effetti della malattia, rischio di andare incontro a problemi cardiaci anche ad un anno dall'infezione e in alcuni casi più gravi si può avere un deterioramento del cervello consistente in una diminuzione di 10 punti quoziente intellettivo del paziente, paragonabile ad una riduzione fisiologica che si può verificare mediamente in un soggetto tra i 50 ed i 70 anni di vita.

Purtroppo non si conoscono ancora tutti gli aspetti dell'infezione da Covid 19, nonostante gli studi condotti in tutto il mondo, ma certamente i sistemi sanitari devono prepararsi ad un incremento delle patologie cardiovascolari, ma anche respiratorie e chissà di quante altre!

Dalla prigionia della DAD al graduale rientro in classe



Francesco Basso quarta H

Era il 4 marzo 2020 quando per la prima volta il governo varava uno dei suoi primi DPCM in materia di Covid concernente la chiusura temporanea delle scuole, che si è protratta fino alla fine di quell'anno scolastico. L'anno successivo è stato caratterizzato da lunghi periodi di chiusura e poi di rientro, ma con classi dimezzate, obbligo di distanziamento ed uso di mascherine.

A settembre del 2021 si assiste, però, a quello che sembrerebbe essere un ritorno a tutti gli effetti alla normalità, seppur con le misure anticontagio di sempre. Il 6 agosto dell'anno scorso si è svolta a Palazzo Chigi la riunione del Consiglio dei Ministri che ha dato il via libera alle misure per il rientro a scuola a settembre.

I provvedimenti adottati sono stati illustrati in conferenza stampa dai Ministri dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, della Salute, Roberto Speranza, e delle Infrastrutture e mobilità sostenibili, Enrico Giovannini. Ecco, dunque, che si ricomincia, purché con il possesso e l'obbligo di esibizione della certificazione verde COVID-19 per tutto il personale scolastico. Col tempo le misure si ampliano e diversificano, e tra queste ne vengono proposte anche di specifiche in materia di "Indicazioni per l'individuazione e la gestione dei contatti di casi positivi".

Contemporaneamente alle decisioni prese in termini di prevenzione e di sicurezza dal

Ministero dell'Istruzione, si aggiungono anche costanti monitoraggi che forniscono informazioni preziosissime in tema di andamento dei contagi, classi in quarantena, tasso di positività nelle scuole e strategie di contenimento dello stesso. La situazione negli ultimi mesi fa emergere un progresso significativo verso il ritorno alla normalità, come sostiene il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, commentando le nuove norme approvate in Consiglio dei Ministri.

Queste ultime in particolare impongono l'obbligo di DAD solo per alunni con tampone positivo al Covid, prevedono il ritorno delle gite scolastiche e ancora l'utilizzo delle mascherine, ma stavolta di quelle chirurgiche, salvo si conviva con un positivo seppur si possegga test anti-covid negativo. In questo caso occorre una mascherina FFP2. Nel dettaglio: dal 1° aprile la legge impone che a casa resteranno soltanto gli studenti positivi al Covid-19. Si esce così da un intricato sistema differenziato sulla base delle fasce d'età e dall'avvenuta vaccinazione o meno degli studenti. Ciononostante rimane l'obbligo di vaccinazione per tutto il personale scolastico, fino al 15 giugno. Chi non è immunizzato può lavorare comunque a patto che non entri in contatto con gli studenti. In merito alla questione dei possibili positivi nelle aule, il Governo vara la decisione di non interrompere le lezioni in presenza di fronte ad almeno quattro casi e prevede che i docenti, gli educatori e i bambini che abbiano

superato i sei anni usino la mascherina FFP2 per 10 giorni dall'ultimo contatto con un soggetto positivo.

In caso di comparsa di sintomi e, se ancora sintomatici, al quinto giorno successivo all'ultimo contatto, va effettuato un test antigenico rapido o molecolare o un test antigenico autosomministrato. In qualsiasi caso, l'eventuale infetto dovrà affrontare un periodo di quarantena obbligatoria e seguirà le lezioni in DAD. Dal 1 maggio cadono la maggior parte delle restrizioni, ma per la scuola non cambia in realtà molto.

Continuerà a vigere l'obbligo di mascherina tanto in aula quanto sui mezzi di trasporto, tranne che nelle ore di educazione fisica. Visto l'arrivo della stagione più calda e al fine di promuovere il benessere psicofisico degli alunni è consigliabile privilegiare, laddove possibile, lo svolgimento all'aperto delle attività motorie.

Rimane comunque raccomandato garantire la corretta e costante areazione delle palestre e dei locali chiusi, ove si svolgono attività sportive. È raccomandato ugualmente il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, nonché l'impiego della dad quando ce ne sarà bisogno. Di provvedimenti ce ne sono stati tanti e a più riprese, il Covid tuttavia continua a circolare e bisogna continuare ad essere prudenti, ma sta di fatto che si comincia ad intravedere dopo tanto tempo un barlume di luce in fondo al tunnel.

Baby gang: maxi rissa a Portici

Quello che è inquietante è che su tutto il territorio di Napoli e provincia c'è una ondata di violenza, di micro e macro criminalità e vandalismo come non si vedeva da tempo

Claudio Cozzolino quarta E
Francesco Palazzo quarta E

La psicologia delle baby gang

Claudio Cozzolino quarta E
Francesco Palazzo quarta E
Claudia Napolitano quarta E

È il 19 febbraio. Sono pressappoco le 22:30, schiamazzi e insulti animano e terrorizzano la serata. Un ragazzo di circa tredici anni viene visto scappare in direzione del Lido Arturo, mentre si lascia alle spalle la strada che congiunge il Granatello con il centro di ricerca ENEA.

Dai tanti ragazzi che sono lì e da quelli che accorrono si sente asserire che l'adolescente fugge con una mano sul volto, aggredito da coetanei pochi istanti prima con una bottiglia e per futili motivi. Uno spintone, che spesso diventa motivo di azioni violente poi incontrollabili o forse uno scambio di insulti sempre più acceso tra aggressore ed aggredito, oppure una provocazione fatta ad una ragazza amica che il tredicenne ha voluto difendere per senso di giustizia, scatenando la reazione dei bulli di turno. Questa l'ipotesi più accreditata! Ma è anche la miccia che innesca fatti più gravi: scoppia una rissa di dimensioni gigantesche che vede coinvolti ragazzi di Portici, ma anche di altri comuni vesuviani limitrofi. Arrivato al Lido Arturo, dove erano radunati un gruppo di amici e parenti dell'aggredito, il tredicenne viene prima soccorso e poi vendicato: attorno alle 22:45, un gruppo di ragazzi di età diversa, dai 13 ai 18 anni circa, esce allo scoperto, si dirige verso il parcheggio della spiaggia conosciuta col nome di "Mortelle", dove il gruppo dell'aggressore si era rifugiato, per mettere in atto una spedizione punitiva. Durante il tragitto, il gruppo di quindici-venti ragazzi semina il panico sul lungomare per sfogare la rabbia. Il loro obiettivo era ripagare il torto subito. Un testimone dichiara: «Ho incrociato, per errore, lo sguardo di uno di questi ragazzi e subito dopo ho pensato, abbassando la testa: «Ecco, tra poco travolgeranno anche me.» Ho avuto molta paura. Ero con un mio amico e insieme abbiamo deciso di lasciare il Granatello al più presto possibile». Le testimonianze di proprietari e dipendenti dei locali sul lungomare riportano che c'erano dozzine di ragazzi provenienti da diversi comuni campani. Una violenta rissa di gruppo si scatena nel parcheggio delle Mortelle, estendendosi fino al centro ENEA, con uno scontro che coinvolge circa trenta persone contemporaneamente. I due gruppi si fermano solo al seguito di un accoltellamento e dell'arrivo sul posto delle forze dell'ordine.

Negli ultimi mesi, la zona portuale di Portici si sta affermando come una delle mete preferite dai ragazzi delle varie province napoletane, forte anche della vicinanza alla stazione delle Ferrovie dello Stato. Questa frequentazione del porto ha fatto in modo che, in più occasioni, ragazzi e ragazze di città diverse potessero incontrarsi o, visti gli ultimi accadimenti, scontrarsi in feroci litii.

Gruppi variegati di ragazzi hanno creato più volte negli ultimi anni situazioni spiacevoli che hanno reso il Granatello il teatro di spettacoli orrendi.

Lo scontro tuttavia è stato subito gettato nel dimenticatoio. L'indomani mattina il Granatello era già pronto ad accogliere tanti altri ragazzi. Il fatto è stato considerato un fenomeno di scarsa rilevanza sociale.

C'è, dunque, molto da riflettere sulle responsabilità sociali di comportamenti siffatti, messi in atto da minori, e che non andrebbero velocemente archiviati. Se un adolescente esce per incontrare amici o fare nuove amicizie, ma porta in tasca un coltello che poi usa per offendere i suoi coetanei, vuol dire che nel sistema educativo più ampio, che parte dalla famiglia, passa attraverso la scuola e arriva alle istituzioni c'è più di una falla.

E non si può fingere di non capire.

Nell'ambito di quest'ultima teoria s'inserisce lo studio condotto da due ricercatori americani, J. C. Dill e C. A. Anderson, che hanno cercato di capire la connessione tra frustrazione e aggressività, ponendo a tre gruppi di ragazzi il compito di fare origami in poco tempo e dando loro istruzioni frettolose e confusionarie. Un ragazzo in combutta con l'esaminatore in tutti e tre i gruppi chiedeva più tempo per svolgere il compito, ricevendo tre diverse reazioni dal ricercatore a seconda del gruppo: nel gruppo "ingiustificato" il ricercatore rifiutava la richiesta, dando motivazioni inutili per stimolare la frustrazione nel campione di ragazzi; nel gruppo "giustificato" il ricercatore rifiutava la richiesta, ma dava motivazioni valide e comprensibili; nel gruppo di controllo invece il ricercatore dava più tempo. Al termine della prova, veniva dato un questionario ai tre gruppi al fine di valutare la loro esperienza e soprattutto la paga che avrebbe dovuto ricevere il ricercatore. Il gruppo ingiustificato dava una valutazione molto negativa per poter causare un danno economico al ricercatore; una valutazione più alta proveniva dal gruppo giustificato ed infine un punteggio massimo veniva dato dal gruppo di controllo. Veniva così confermata empiricamente la connessione tra frustrazione ed aggressività. Quando la fonte di quella frustrazione non può essere affrontata, ecco che questa ricade su un altro bersaglio. E' quanto avviene anche nelle baby gang, i cui protagonisti danno sfogo alle proprie frustrazioni con azioni che hanno lo scopo di ferire il mondo esterno. Bisogna quindi intervenire sulle cause che generano frustrazione, cosa assai difficile perché investe più ambiti della sfera sociale, che dovrebbero intervenire in sinergia progettando azioni complesse e mirate.

Dalla periferia al centro: viaggio tra le baby gang in Italia

Claudia Napolitano quarta E

È noto che le baby gang siano un fenomeno nato in America, ma è altrettanto noto che anche il nostro Paese si trovi a fare i conti con esso e la nostra Napoli, dove acquista talvolta la veste di fenomeno di microcriminalità organizzata.

Le baby gang, come dice la parola, non sono altro che bande di minorenni, in genere compagni di scuola o ragazzi cresciuti nello stesso quartiere, molto spesso degradato, che abitualmente s'incontrano nello stesso ritrovo e commettono crimini o reati. Rispetto alle baby gang americane non è tanto diversa l'organizzazione interna del gruppo, quanto, piuttosto, l'assenza di un'attività specifica cui il gruppo si dedica, la mancanza del senso di rivalità verso altre bande e l'assenza del controllo di un territorio. In Italia, in cui il fenomeno risulta essere molto esteso e concentrato anche al Nord, la maggior parte dei minori facenti parte di gruppi criminali presenta gravi problematiche socio-familiari, da traumi infantili per condizioni ambientali sfavorevoli a deficit culturali, da situazioni economiche di sofferenza a vere condizioni di marginalità. I ragazzi si raggruppano per finalità devianti in una determinata circostanza, ma non tendono a formare una struttura organizzata stabile nel tempo al fine di commettere reati.

I reati commessi da questo tipo di gruppi hanno come oggetto prevalentemente il patrimonio o sono legati allo spaccio di stupefacenti. Può capitare, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno, che i ragazzi si aggregino, anche occasionalmente, al fine di commettere rapine o piccole estorsioni, in particolare, ai danni di coetanei e di persone deboli, molto

spesso portatori di handicap fisici o mentali. Un caso che fece molto scalpore in Italia fu l'aggressione di Manduria nel 2019, messa in atto da un gruppo di 9 minorenni, che si accanì per giorni su un disabile psichico di 53 anni, che morì in seguito alle sevizie subite. Nel nostro Paese, inoltre, generalmente l'uso delle armi, sia bianche ma soprattutto da fuoco è quasi del tutto assente, mentre in America risulta diffusissimo tra le gang. Ciò non solo perché la legislazione italiana in materia è più restrittiva, ma anche perché le azioni commesse dai minori non raggiungono livelli di violenza tali da giustificare l'utilizzo delle armi. Anche se ha fatto molto discutere la foto, pubblicata qualche anno fa sui più importanti quotidiani d'Italia, e poi d'Europa, che ritraeva otto bambini in posa con armi da fuoco, lame e manganelli, corredata anche della didascalia "La banda della Parrocchiella, Facciamo paura. QS". Questo in seguito ad un servizio trasmesso da un noto programma televisivo "Le Iene" che si proponeva di raccontare la vera storia della baby gang più famosa d'Europa. In realtà quella foto era stata scattata per un provino per la serie televisiva Gomorra e la sigla QS indicava i Quartieri Spagnoli, noto quartiere della vecchia Napoli, dove spesso si consumano crimini. Si è alzato il grido di difesa delle mamme napoletane che si opponevano a questa immagine che si voleva dare del loro territorio e dei loro figli. Tuttavia non sono proprio rari gli episodi in cui i carabinieri di Napoli fermano ragazzi che nascondono anche negli slip coltelli a serramanico, mentre parlano di rispetto e camorra e spaccano tutto, per dimostrare quella forza dietro la quale si nascondono grandi drammi e profonde fragilità.

La plastica dagli oceani ai polmoni

Per la prima volta tracce di micro particelle di plastica sono state rinvenute in campioni di sangue umano, con conseguenze ancora sconosciute sulla salute

Sabrina D'Antonio quarta E
Aurora Troili prima D

Lo rivelano alcuni ricercatori olandesi della Vrije Universiteit di Amsterdam, finanziati dall'Organizzazione nazionale olandese per la ricerca e lo sviluppo sanitario e Common Seas, impresa sociale che lavora per ridurre l'inquinamento della plastica. Una scoperta rivoluzionaria dall'analisi di campioni di sangue di 22 donatori volontari adulti e tutti in buona salute: metà delle provette conteneva plastica PET, ovvero polietilene tereftalato, il materiale utilizzato nella fabbricazione della maggior parte delle bottiglie di plastica per l'acqua in commercio, un terzo conteneva polistirene, usato per confezionare alimenti, e un quarto dei campioni conteneva polietilene, utilizzato per la produzione di sacchetti di plastica; alcuni campioni ne contenevano anche due o tre tipi contemporaneamente.

Lo studio diretto dalla tossicologa Heather Leslie e la chimica analitica Marja Lamoree dell'Università di Amsterdam, viene pubblicato sulla rivista Environment International e rilanciato da diversi media. Gli studiosi ne hanno dedotto che queste microparticelle sono passate nel corpo umano con la respirazione, il consumo di acqua e cibo, ma anche con l'utilizzo di alcuni prodotti per l'igiene personale e make-up. Per Leslie e Lamoree è cruciale proseguire le ricerche per riuscire a capire come la presenza di queste plastiche nel corpo umano possa influire sulla salute e quali sono le conseguenze a medio lungo termine. "Questo tipo di dato è il primo del genere e deve essere approfondito per capire fino a quale punto l'inquinamento da plastica è diffuso nel corpo umano e quanto possa essere dannoso. Grazie a queste prime informazioni potremo determinare se l'esposizione a particelle di plastica rappresenti davvero una minaccia per la salute pubblica" hanno dichiarato le scienziate.

La ricerca di plastica negli organi è da tempo al centro di numerosi studi portati avanti dalle università di tutto il mondo.

Nel Regno Unito la ricercatrice Laura Sadofsky ha affermato che non si sarebbero mai aspettati di trovare particelle nelle zone inferiori dei polmoni. The Guardian ha reso noto i risultati di questo studio della Hull York medical

school: "È sorprendente perché le vie aeree sono più piccole nelle parti inferiori dei polmoni e ci saremmo aspettati che particelle di queste dimensioni venissero filtrate o intrappolate prima di arrivare così in profondità "questo quanto affermato dall'autrice senior della ricerca.

Che piccoli frammenti di plastica dispersi nell'ambiente possano depositarsi ed entrare in circolazione nel sangue è stato reso noto dall'università di Amsterdam, ma il nuovo studio eseguito nel Regno Unito ci ha permesso di dimostrare che le microplastiche possono arrivare perfino nei polmoni, il che non farebbe che peggiorare la situazione già precaria per la salute dell'uomo. Per la ricerca tredici pazienti sono stati sottoposti ad intervento chirurgico per prelevare campioni di tessuto che sono stati accuratamente analizzati: in ben undici casi sono stati riscontrati microscopici frammenti di plastica. La plastica si starebbe dunque diffondendo su tutto il nostro pianeta, dagli oceani più inesplorati fino ai nostri polmoni. E questo è conseguenza dell'inquinamento per il quale ogni giorno migliaia di tartarughe marine, uccelli e altri animali tassidermici che vivono nell'oceano vengono soffocati dai sacchetti di plastica. Per non parlare di come la vita marina rimane intrappolata negli attrezzi da pesca abbandonati. Inoltre, le microplastiche derivanti dal deterioramento dei prodotti rientrano nella catena alimentare. Tracce di microplastiche si trovano nel cibo che mangiamo e sono presenti in quasi tutti i pesci, cozze e granchi.

Era già noto che le persone consumassero minuscole particelle di plastica attraverso il cibo e l'acqua e queste sono state trovate anche nelle feci di adulti e bambini. In uno studio precedente era già stato dimostrato che la microplastica era 10 volte più abbondante nelle feci dei bambini rispetto agli adulti e che i bambini nutriti con alimenti contenuti in contenitori di plastica assorbono milioni di particelle di microplastica al giorno. E queste particelle possono depositarsi negli organi, il che è molto preoccupante, perché è stato determinato in laboratorio che le microplastiche possono causare gravi danni alle cellule umane. In particolare questi polimeri potrebbero interferire con il sistema endocrino umano e produrre alterazioni genetiche con conseguenze ancora sconosciute sulla salute a lungo termine.

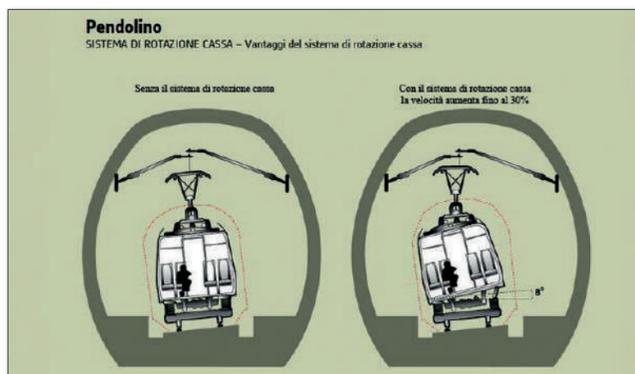


La plastica sta entrando nel nostro corpo sotto forma di particelle microscopiche che potrebbero entrare nei tessuti danneggiandoci e dandoci problemi di salute



“Salvate il soldato Pendolino!”

Il mitico “Pendolino 401” da Ancona a Bologna Ravone presso il deposito di Fondazione FS per essere restaurato e rimesso in servizio come “treno storico”



Marco Gentile seconda D

Allora, la storia è questa. Un giorno, il signor ferrovia va dal noto stilista Mr. Tecnologia: - Senta! - gli dice - Vorrei riordinare il mio guardaroba casual. Sa tutta la roba che ho. Curve e rettilinei mescolati insieme, ormai i treni sopra non scorrono abbastanza! Lei mi dovrebbe raddrizzare un po' i binari... Che mi snelliscano! - Eh guardi... - gli fa il signor Tecnologia - Se si va a toccare i binari le verrà a costare di più che farsi un guardaroba nuovo. Qualche decina di miliardi a kilometro. Io viceversa le vorrei proporre una cosa molto interessante per i binari che ha già. Il prodotto di una tecnologia molto rivoluzionaria, molto leggero, molto elegante... che le posso dire, fluido addirittura!... Si chiama... Pendolino!

Ed è così che inizia la pubblicità realizzata per Fiat Ferroviaria “Presentazione Pendolino: l'ultimo treno per arrivare prima”

Al di fuori dell'ambito ferroviario, oggi, è difficile sentire il nome “Pendolino”, ma esso descrive un vero e proprio miracolo dell'alta velocità degli anni '70 e '80.

Questo termine è oggi usato per indicare una famiglia di treni capaci di inclinare la propria cabina passeggeri, esattamente come fa una moto in curva, per correre più velocemente sulle linee tradizionali.

La tecnologia che permette ciò è un grande primato italiano e, nonostante l'idea non sia italiana, la Fiat Ferroviaria è stata la prima a produrre un treno equipaggiato con essa.

Il Pendolino diventa un fenomeno internazionale nel 1988 con l'entrata in servizio dell'ETR (Elettrotreno Rapido) 450, che stabilisce il record di velocità italiano per l'epoca, raggiungendo 260km/h lungo la direttissima Roma-Firenze e coprendo la tratta Roma-Milano in 3h e 58 minuti. Ma la storia di questo treno inizia molto prima, nel 1969 con la costruzione dell'automotrice FIAT Y 0160 e nel 1976 con l'entrata in servizio del primo Pendolino l'ETR 401, che è il “protagonista” di questa storia.

Il 401 è purtroppo rimasto un pezzo unico, il suo unico “gemello” viene esportato in Spagna ed è oggi abbandonato alla stazione di Navarra (Castejon) e purtroppo

non ha conosciuto una grande fama pari a quella del 450. Il progetto originale viene abbandonato verso la fine degli anni '70 e il 401 esce dal servizio commerciale nel 1983, nello stesso anno tuttavia il progetto viene riavviato, questo perché inizia ad essere impiegato come treno laboratorio per il 450, anche per esportare la tecnologia all'estero.

Purtroppo agli inizi del 2000 il treno viene ritirato dal servizio e abbandonato al deposito di Ancona, l'unica città che aveva potuto godere del suo servizio per collegarsi alla capitale, pronto per essere fatto a pezzi come la Y 0160.

Nel 2013 il treno viene spezzato a metà e due dei 4 vagoni vengono restaurati per il 25° anniversario del Pendolino e viene fatto “sfilare” alla stazione Milano centrale con l'ETR 450 n° 10.

Il restauro è prevalentemente estetico e la seconda metà viene lasciata ancora ad Ancona in preda ai vandali. Il 27 dicembre 2021 si parla del possibile salvataggio della seconda metà, acceso il dibattito tra i fan ferroviari che il giorno dopo accolgono con entusiasmo che quella possibilità diventa concreta. Due locomotive, una E 656 “caimano” e una D 345, della Fondazione FS vengono agganciate al muso del 401 e alle 8:10 del 28 dicembre si dà inizio all'eroico viaggio dalla capitale Marchigiana all'antico capoluogo dell'Emilia Romagna. Il convoglio deve fermarsi ripetutamente per lasciar spazio ai normali servizi lungo la linea, permettendo ai fan ferroviari di fare innumerevoli video e foto lungo la tratta. Il treno finalmente arriva a Bologna alle 15:00 circa e dopo una breve sosta si dirige subito a Bologna Ravone, dove si trova il deposito della Fondazione. Allo stesso tempo viene fatto l'annuncio ufficiale del restauro che chiarisce anche che il treno sarà riunito in una sola unità, riportato al suo aspetto e stato di funzionamento originale (probabilmente sistema di inclinazione incluso). Il treno verrà molto probabilmente messo in servizio commerciale una seconda volta, stavolta però come treno storico al pari dei treni composti da locomotive e vagoni storici che la Fondazione da tempo cura in tutta Italia per il piacere degli appassionati.

Nella foto in alto il “Pendolino ETR 401”, sotto l'ETR 450 e la simulazione del Sistema di rotazione cassa

Procida capitale della cultura 2022 Mattarella alla cerimonia inaugurale

Francesco Terracciano
Simone Attanasio

quarta C
quarta C

Sabato 9 aprile Procida inaugura l'anno da Capitale Italiana della Cultura. La Cerimonia attraversa le strade, le piazze, i porti, il mare stesso, chiamando a sé una comunità che partecipa e non assiste, che abita, in maniera straordinaria, luoghi di vita quotidiana. Ispirandosi alla suggestione dei Miti del Mare, parte dalla terraferma e attraversa il golfo di Napoli, per giungere sull'isola e qui coinvolgere la comunità isolana attraverso performance teatrali, parate e un momento istituzionale di grande richiamo internazionale. La città è stata scelta tra altre 9 concorrenti, e per la prima volta da quando il titolo è stato istituito a spuntarla è stata un'isola. “Il progetto culturale presenta elementi di attrattività e qualità di livello eccellente. Il contesto di sostegni locali e regionali pubblici e privati è ben strutturato, la dimensione patrimoniale e paesaggistica del luogo è straordinaria, la dimensione laboratoriale, che comprende aspetti sociali e di diffusione tecnologica è dedicata alle isole tirreniche, ma è rilevante per tutte le realtà delle piccole isole mediterranee. Il progetto potrebbe determinare, grazie alla combinazione di questi fattori, un'autentica discontinuità nel territorio e rappresentare un modello per i processi sostenibili di sviluppo a base culturale delle realtà isolate e costiere del paese. Il progetto è inoltre capace di trasmettere un messaggio poetico, una visione della cultura, che dalla piccola realtà dell'isola si estende come un augurio per tutti noi, al paese, nei mesi che ci attendono”: è la motivazione della scelta di una giuria presieduta dal prof. Stefano Baia Curioni, dopo attenta valutazione dei dossier di candidatura presentati. La proclamazione annunciata in una conferenza stampa dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Dario Franceschini alla presenza dei sindaci delle dieci città finaliste. «Viva Procida che ci accompagnerà nell'anno della ripartenza e della rinascita»-ha detto il Ministro, aggiungendo «E' un segnale

per guardare al futuro». Previsti oltre 150 eventi distribuiti in 300 giorni di programmazione. Coinvolti 350 artisti di 45 Paesi differenti.

Il programma, suddiviso in 5 sezioni - Procida inventa, Procida ispira, Procida include, Procida impara, Procida innova - prevede progetti di valorizzazione e restituzione di spazi pubblici alla comunità, workshop formativi su temi come lo sviluppo eco sostenibile, il futuro delle giovani generazioni e della conservazione e lo sviluppo dell'identità culturale dell'isola. Non mancheranno concerti lirici, performance di danza, fotografia e arte. Dopo la cerimonia di apertura cui ha preso parte il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il programma è entrato subito nel vivo con uno dei grandi riti identitari dell'isola, la processione de 'I Misteri del Venerdì Santo', che coinvolge centinaia di maestranze locali, che a partire da quest'anno ripenseranno la lavorazione artigianale attraverso il riuso, il riciclo e il recupero in un'ottica di ecosostenibilità della tradizione. Dopo due anni di assenza a causa della pandemia, la Processione è tornata a sfilare per le strade dell'isola, con i suoi tradizionali “misteri” - tavole allegoriche rappresentanti episodi del Vecchio e Nuovo Testamento - e le statue dell'Addolorata e del Cristo Morto di Lantriconi, uno dei beni più preziosi del patrimonio artistico di Procida. Gli eventi si concluderanno ufficialmente il 22 dicembre: presso il cenobio di Santa Margherita nuova, restaurato e restituito alla comunità, verranno passati in rassegna gli esiti e le sintesi di tutti i progetti svolti nel corso dell'anno da Capitale, in uno scenario suggestivo a strapiombo sul mare. Nella cerimonia di chiusura ci sarà anche il passaggio di testimone a Brescia e Bergamo, che erediteranno la carica di Capitale italiana della Cultura nel 2023.

La piccola isola, straordinariamente autentica, terra di pescatori, fatta di piccoli borghi fermi nel tempo, di dolci colline oltre la costa, continua ad accogliere i visitatori, catturandoli con quella tela variopinta di piccole abitazioni colorate. Ora riscopre l'orgoglio del suo territorio e punta sulla cultura per guardare al futuro!



Il Presidente della Repubblica Mattarella a Procida: «La cultura può fare un'Europa di pace e fermare la guerra».

Il capo dello Stato accolto dagli studenti che gli donano una rosa dei venti.

Poi l'incontro con il governatore e i sindaci



La festa delle donne

“Un ricordo internazionale delle conquiste del genere femminile fino ai nostri giorni”

Carolina Amoroso quarta A

«Le donne di tutti i paesi civili hanno scelto una data per celebrare unite la festa della donna: l'8 marzo. In questa giornata la donna pone tutte quelle rivendicazioni che sino a oggi non ha ancora ottenuto e la cui conquista è indispensabile per la valorizzazione della sua personalità e per il progresso dell'umanità intera».

Così recita il testo di un volantino del 1948 che incitava le donne italiane a rivendicare i propri diritti con la celebrazione dell'8 marzo come giornata internazionale in ricordo delle lotte, dei sacrifici che le donne hanno fatto per ottenere conquiste in ambito sociale, economico e politico.

Battaglie contro le discriminazioni e le violenze di cui sono oggetto ancora oggi, anche nei paesi più evoluti. La parità tra i sessi è un traguardo ancora da raggiungere!

Uno sguardo al passato ci aiuta ad avere consapevolezza della forza, della tenacia e del coraggio del genere femminile: di tante ragazze, madri, nonne che hanno segnato il percorso, spesso duro, che conduce alle conquiste della donna di oggi. Tuttavia c'è ancora tanto da fare.

Il ruolo della donna è sempre stato quello di accudire la famiglia, crescere i figli, provvedere alla riproduzione e sottostare alla volontà e ai bisogni del proprio uomo. E ancora in determinati ambienti e situazioni è difficile per molti uomini allontanarsi da questo stereotipo di donna.

Una svolta significativa si ha nella seconda metà dell'Ottocento con il movimento femminista che nasce con Mary Wollstonecraft che, con la sua opera “I diritti delle donne”, dà avvio ad un movimento organizzato che comincia a lottare per la conquista di diritti civili e politici.

Soltanto dopo un secolo le donne, prima in Francia e poi in Italia, otterranno il diritto di voto.

Nel 1946 con la nascita della Repubblica italiana 21 donne entrano a far parte del primo parlamento della Repubblica Italiana: è una vera conquista! S'intraprende quel processo lento ma costante verso la parità dei diritti. Tante le battaglie! Quella per il riconoscimento del diritto di abbandonare situazioni coniugali di violenze e sopraffazione.

Quante donne violentate dai propri mariti, soggiate e picchiate da uomini padroni e carnefici! Donne ritenute proprietà degli uomini.

Finalmente nel dicembre del 1970 viene approvata la Legge sul divorzio in Italia, un provvedimento normativo che libera la donna in alcuni casi da situazioni di vera schiavitù in famiglia.

Si dà così il la ad una stagione di conquista di diritti e riforme che cambiano l'Italia degli anni '70.

Quella per l'approvazione del diritto all'aborto, rivendicazione sull'autodeterminazione del genere femminile. Il Movimento di Liberazione delle Donne chiede la depenalizzazione di tale reato ma le firme raccolte non bastano: solo dopo otto anni di mobilitazione, caratterizzati da processi, autodenunce, manifestazioni, digiuni in piazza, arresti e dibattiti fra femministe, finalmente le donne possono scegliere se continuare o meno la loro gravidanza, quindi praticare l'aborto.

La legge 194, che garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile e riconosce il valore sociale della maternità e la tutela della

vita umana, verrà approvata nel 1978, l'anno successivo a quello in cui l'8 marzo viene riconosciuto giorno ufficiale della festa della donna. Finalmente si tutela la salute psicofisica della donna e la possibilità di accedere all'interruzione volontaria della gravidanza.

Significativa è anche la battaglia intrapresa contro le violenze sessuali a quel tempo ritenute “violenze carnali” e considerate dal codice penale come reato contro la morale e non contro la persona in sé. Il termine “violenze carnali” viene rivisitato in “violenze sessuali” in seguito allo stupro di due donne Rosaria Lopez e di Donatella Colassanti, nel settembre del 1975. Solo il 30 giugno 1976 ha inizio il processo degli stupratori. Da qui si forma il primo “Collettivo contro la violenza” e successivamente il femminismo romano organizza la manifestazione notturna “Riprendiamoci la notte” il 27 novembre 1976. Ad una proposta di legge contro la violenza sessuale si aggiunge anche una legge di iniziativa popolare elaborata sia da riviste sia dai collettivi di Roma. Questa, che viene chiamata “Legge femminista”, definisce il reato di “violenza sessuale” come reato contro la persona e non più contro la morale e riesce a raccogliere circa 300 mila firme nei vari processi, consegnate poi con una manifestazione il 29 marzo 1980.

La legge 66 definita anche legge contro lo stupro sarà approvata, tuttavia, solo il 15 febbraio del 1996. Intanto nel 1981 sparisce dal codice penale il delitto d'onore: un traguardo importante!

Sono proprio queste le lotte che vengono ricordate simbolicamente l'8 marzo con la festa delle donne.

L'ufficialità della sua rilevanza internazionale arriva per volontà delle Nazioni Unite durante l'Assemblea del 16 dicembre 1977, il cui scopo



foto Massimo Padroni

era riconoscere il ruolo delle donne nella ricerca della pace e la necessità di porre fine alle discriminazioni.

E' triste constatare che dopo tutto ancora milioni di donne vengono maltrattate, non rispettate, violate dei diritti fondamentali anche in ambito del lavoro e soprattutto familiare: uccise da coloro che dovrebbero amarle più di qualsiasi altra cosa al mondo e questo nei paesi definiti come più “avanzati”. In Italia il fenomeno del femminicidio dai dati statistici è in aumento, la lunga scia di sangue non sembra fermarsi, forse perché ancora gli uomini, fidanzati, mariti e compagni, continuano a considerare le donne oggetto su cui esercitare possesso o controllo.

Italia ultima in Europa per parità di genere sul lavoro Un'uguaglianza che non decolla

Una donna su due non lavora; contratti precari e stipendi più bassi.

L'Italia è ultima in Europa per parità tra uomini e donne sul lavoro, a certificarlo è il Gender Equality Index, l'indice azionario che misura le performance delle società sul fronte della trasparenza nella divulgazione sui dati di genere e delle misure adottate nell'ottica dell'inclusione e della valorizzazione della diversità.

Se la crisi economica del 2008 aveva visto la perdita di posti di lavoro per le donne nel settore dell'industria, la pandemia ha influenzato negativamente l'occupazione femminile nei settori del commercio e del turismo, dove molte donne con contratti già precari sono state le prime a non averli rinnovati. Questo arretramento si è innestato su una situazione che già ci vedeva fanalino di coda in Europa.

Per le donne nessun blocco dei licenziamenti. Commesse, cameriere cuoche, estetiste sono state le prime a non lavorare. Le più penalizzate le giovani che sono anche le più

istruite. Il dato peggiora al Sud dove lavora una donna su tre e con contratti precari e flessibili di vario tipo e spesso part time, e non per scelta della lavoratrice ma dell'azienda, perché la paga oraria è più bassa. I dati rivelano che il part time è obbligato per 6 donne su 10.

Nel privato il divario nella retribuzione tra uomini e donne per ogni ora lavorata aumenta e, se in Europa è del 14% circa, in Italia è del 17%.

Dopo più di 70 anni dalla nascita della Costituzione, che contiene una piattaforma formidabile di diritti delle donne, siamo ancora indietro. Bisogna agire per l'arrivo delle donne in posizione di leadership, perché solo in questo modo si potrà dare una spinta a quella parità che resta ancora ambigua.

Oggi i ruoli decisionali sono ancora appannaggio degli uomini! Ma la parità passa attraverso il riconoscimento del valore delle donne nel mercato del lavoro. E purtroppo questa rimane una nota dolente.

La redazione

NON UNA DI MENO: Strike the war!

“Siamo l'opposizione alla guerra, al patriarcato, all'autoritarismo e al militarismo. Siamo il futuro che prevarrà. Lo sciopero femminista e transfemminista è per tutti!”



Anche quest'anno Non Una di Meno ha chiesto a tutte le organizzazioni sindacali di convocare per l'8 marzo lo sciopero generale in tutti i settori dell'impiego pubblico e privato, ritenendo che l'astensione dal lavoro sia fondamentale per il movimento transfemminista al fine di ribadire la parità dei sessi, la rivendicazione dei propri diritti e la fine della violenza sulle donne.

Lo sciopero è un diritto sancito dall'articolo 40 della Costituzione e scioperare significa rivendicare nuovi diritti.

Ecco perché il movimento “Non Una di meno”, lo propone ogni otto marzo, per riattivare la lotta che deve segnare una rottura con il passato, dire basta ad ogni forma di discriminazione e violenza maschile contro le donne. Il nome si ispira allo storico messicano e argentino “NiUnaMenos”, il nome originario è “Ni una di Menos”, e nasce in Argentina nel 2015, unendo migliaia di attiviste femministe in tutto il mondo, che gridano “basta” al femminicidio e alle numerose atrocità che le donne sono costrette a subire da sempre e sembra senza avere una via di uscita. L'organizzazione approda anche in Italia con il medesimo scopo attraverso manifestazioni nazionali ma anche locali: le celebrazioni del 25 novembre, lo sciopero denominato “Lottomartzo”, la stesura del “Piano anti violenza femminista” dell'ottobre 2017.

Lo scorso 8 marzo al rifiuto della violenza incondizionato il movimento ha fatto risuonare il rifiuto della guerra nello sciopero femminista e transfemminista.

«Vogliamo lottare contro la guerra in connessione transnazionale. Lo facciamo perché sappiamo che la violenza che produce è la forma più estrema di un patriarcato strutturale che da sempre combattiamo nelle case e nelle strade, nei luoghi di lavoro, negli ospedali, nei tribunali e nelle carceri, nelle relazioni, sui confini» affermano le attiviste del movimento, n seguito all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Queste ritengono gli stupri un'arma di guerra utilizzata sistematicamente. «Si colpiscono le donne per intimidire, soggiogare e distruggere il nemico al fine di “contaminare l'etnia”, costruire l'identità fra “popolo” e nazione e affermare la supremazia di un popolo su un altro. L'abuso sulle donne, l'invasione dei loro corpi attraverso lo stupro, diventa simbolo di conquista militare di un territorio e di sottomissione della popolazione» continuano. La guerra esaspera le differenze e rende più forte l'urgenza della lotta per riappropriarsi del futuro e riportare l'attenzione su quelle questioni sociali, economiche e culturali cancellate dalla politica di guerra; fa emergere la necessità di non essere indifferente all'ingiustizia.

In diverse città le attiviste sono state in piazza con la parola d'ordine *Strike the war!* per riattivare il processo dello sciopero femminista e transfemminista nelle lotte del presente.

«**Transfemminismo è lotta per cambiare il presente**, condividere desideri, organizzare la nostra rabbia, continuare a stare dalla parte di chi ovunque nel mondo lotta per ribaltare tutte queste situazioni di violenza, sfruttamento e oppressione e per immaginare e costruire altri modi di vivere e altri futuri» recita il manifesto di lotta del movimento. Quanto coraggio e quanta determinazione!

Redazione

Si tratta di contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati 400 milioni per le imprese femminili

È nella “Gazzetta Ufficiale” di febbraio 2022 il decreto del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, che offre risorse alle donne imprenditrici in misura di 400 milioni di euro. Si tratta di contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati che hanno come obiettivo quello di agevolare la realizzazione di 2.400 imprese femminili. Sono queste risorse del Pnrr, il noto piano nazionale di ripresa e resilienza, nell'ambito della missione “Inclusione e coesione”.

I finanziamenti offerti promuovono “nuove imprese a tasso zero” per l'autoimprenditoria, e “smartEstart” per le nuove Startup. Beneficiari dei fondi impresa donna sono imprese individuali di cui è titolare una donna; cooperative e società di persone con almeno il 60% di donne socie; società di capitale con quote e componenti del CdA per almeno due terzi al femminile; lavoratrici autonome.

Per anni l'aspetto economico è un punto delicato per le battaglie del genere femminile che si parli di stipendio non retribuito adegua-



tamente oppure di scarse condizioni lavorative, ed ovviamente dello sviluppo delle proprie imprese. Incentivare le donne ad entrare nel mondo delle imprese, supportare le loro competenze e la loro creatività per l'avvio di nuove attività imprenditoriali e la realizzazione di progetti innovativi, attraverso contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati, significa che comincia a cambiare non solo la mentalità, ma anche la volontà a concedere concretamente quelle pari opportunità di cui tanto si parla e da anni!

Redazione

Femminicidio: i dati parlano chiaro, è un fenomeno inarrestabile!

Carolina Amoroso

quarta A

Sono già numerosi i femminicidi compiuti in Italia nel 2022, che vedono coinvolte donne indifese diventate vittime della violenza efferata e meschina di ex fidanzati, mariti e compagni che si rivelano carnefici spietati.

Gennaio: le prime vittime del primo mese dell'anno.

14 gennaio. Apre il bollettino l'omicidio dell'anziana donna di 70 anni, Nadia Bergamini. Secondo la ricostruzione della scena del crimine e le varie testimonianze, Nadia, in seguito ad una accesa discussione con il genero Antonio Salvatore Zappalà, viene violentemente percossa da quest'ultimo e lasciata da sola in casa agonizzante. Solo in seguito, grazie al rientro della figlia Nadia verrà soccorsa e sottoposta ad un delicato intervento chirurgico all'ospedale di Santa Maria Goretti di Latina, senza riuscire a sopravvivere.

18 gennaio. Simona Michelangeli, donna di 41 anni, viene trovata priva di vita all'interno della sua abitazione in zona Marconi a Roma. Sembra che la povera donna sia stata sottoposta a ripetute violenze fisiche da parte del proprio compagno. È la triste conseguenza di un maltrattamento che si perpetuava da mesi, attraverso percosse, vessazioni ed isolamento sociale.

Febbraio: ancora vittime!

1 febbraio. Una giovane donna di 23 anni, Rosa Alfieri, viene trovata morta all'interno di un condominio in provincia di Napoli. La ragazza è stata strangolata da un suo vicino di casa, Elpidio D'Ambrà 31 anni. Il cadavere della ventitreenne, riverso sul pavimento del bagno, è stato rinvenuto nella sua abitazione con il petto scoperto e uno strofinaccio in bocca.

5 febbraio. Daniela Cadeddu, 51 anni, è stata uccisa all'interno della propria abitazione in provincia di Oristano, dal marito Giorgio Meneghel di 53 anni. Dall'autopsia è stato confermato che l'omicidio della vittima sia avvenuto nel momento in cui ella dormiva, mediante due colpi alla testa con un martello. Il motivo di un gesto così efferato e crudele è ancora sconosciuto.

Marzo: la scia di sangue che non s'arresta e che spaventa le donne italiane.

1 marzo. Anna Borsa, 30 anni, viene uccisa all'interno del salone estetico dove lavorava, in provincia di Salerno. L'omicidio della donna è l'ennesimo episodio in cui l'uomo, che non accetta la fine di una relazione durata per molto tempo, decide di porre fine alla vita dell'ex compagna. Secondo la ricostruzione della vicenda la donna accetta la richiesta dell'ex fidanzato, Alfredo Erra di 40 anni, di incontrarlo, ma si trova in un agguato e viene uccisa con un colpo di arma da fuoco. Muore sul colpo.

8 marzo. L'anziana sessantenne Vincenza Ribocco viene trovata morta nella sua abitazione in provincia di Crotone. Colui che le ha tolto la vita è anche colui che la perseguitava da tempo, rendendo la vita sociale della vittima impossibile. È l'ex marito, Alfonso Di Letto, di 69 anni. Con il pretesto di discutere alcuni dettagli della separazione, l'uomo armato di pistola si reca presso l'abitazione dell'ex moglie e la uccide con un colpo di pistola in seguito ad una forte lite.

20 marzo. Il corpo smembrato di una giovane donna di solo 25 anni, Carol Maltesi, viene ritrovato in provincia di Brescia all'in-

terno di quattro sacchetti di plastica. Dall'autopsia e dalle indagini risulta che la giovane vittima sia stata uccisa due mesi prima dal suo vicino di casa di 43 anni, Davide Fontana, che un tempo era anche il suo compagno. Secondo la ricostruzione i due stavano conducendo un gioco erotico, finito però in tragedia, quando Davide colpisce Carol alla testa con un martello. Dopo l'uomo avrebbe smembrato e chiuso il corpo della donna in quattro sacchetti neri dell'immondizia.

29 marzo. Viviana Micheluzzi, 50 anni, viene uccisa dal marito Mauro Moser di 56 anni che si suicida, dopo aver commesso l'atroce delitto. Secondo la ricostruzione della scena del crimine il marito uccide la moglie a colpi di pistola per poi togliersi la vita con la medesima arma. Anche in questo caso la donna stava prendendo in considerazione l'idea di separarsi da lui. Entrambi i corpi privi di vita sono stati ritrovati da due dei tre figli della coppia, nella loro abitazione in provincia di Trento.

Aprile: il femminicidio non si ferma e continua a seminare terrore

19 aprile. Romina Vento, donna di 44 anni e madre di due figli, una ragazza di 16 anni e un bambino di 10 anni, morta a Fara Gera d'Adda in provincia di Bergamo, mentre era a bordo dell'auto guidata dal compagno Carlo Fumagalli. Per motivi all'apparenza sconosciuti il veicolo si inabissa nel fiume Adda, dove Romina perde la vita per annegamento. La coppia da qualche tempo viveva una crisi relazionale e la vittima aveva dichiarato apertamente al compagno le sue intenzioni di lasciarlo.

22 aprile. Angela Avitabile, donna di 62 anni, viene uccisa dal marito Raffaele Fogliamanzillo, anche lui di 62 anni, a Rimini. La coppia era sposata da circa 40 anni e aveva 3 figli ormai adulti con i rispettivi figli. In base alla ricostruzione della scena del crimine, in seguito ad un acceso litigio l'uomo pone fine alla vita della coniuge con ben 12 coltellate. La donna era già stata vittima di altri episodi violenti da parte del marito, sempre denunciati ma mai ascoltati dalle forze dell'ordine.

26 aprile. Sonia Solinas, 49 anni, viene trovata morta all'interno della propria abitazione di Dormelletto. Uccisa da un'arma da taglio, presentava vari tagli e ferite lungo il corpo. Primo sospettato del crimine è il compagno di Sonia, Filippo Ferrari, il cui cadavere viene ritrovato pochi minuti dopo il ritrovamento del corpo della moglie, a San Bernardino Verbano nella frazione di Rovegno. Secondo gli inquirenti l'uomo sembra avesse già programmato l'omicidio della moglie e successivamente di suicidarsi. Ancora una storia di crisi coniugale.

Maggio: terrore, ansia e paura nelle storie delle donne italiane.

2 maggio. Romina De Cesare, donna di 36 anni, viene trovata morta nel suo appartamento a Frosinone. L'ex compagno della vittima, Pietro Ialongo di 32 anni, viene visto vagabondare sulle spiagge di Sabaudia seminudo. Fermato in stato confusionale e interrogato, ammette: "non volevo ucciderla, la amo". La donna, prima strangolata e poi accoltellata numerose volte, aveva programmato di trasferirsi da tempo dal nuovo compagno.

4 maggio. Stefania Pivetta, donna di 56 anni, e la figlia Giulia, ragazzina di soli 16 anni, vengono entrambe uccise da Alessandro

Maja, 57 anni, marito della donna e padre della ragazza, nella loro abitazione presso Samarate. I due corpi senza vita sono stati trovati dai vicini di casa nelle prime ore mattutine, dopo aver sentito le continue urla dell'uomo in cui esclamava di aver ucciso tutta la famiglia. Le vittime sono state aggredite nel sonno con un cacciavite e un martello. L'unico sopravvissuto è il figlio di 23 anni. La motivazione di un gesto così cruento e assurdo è ancora oggi ignota.

La consapevolezza che ancora tra qualche giorno e nei prossimi a venire i nomi di donne, vittime di uomini assassini, continueranno ad allungare l'elenco dei femminicidi è davvero amara e raccapricciante, come lo è dover ammettere l'incapacità di porre fine a questo scempio!



Comicon 2022: ritorno in grande stile... Ma cosa ne pensano i cosplayer?

Maria Francesca Scafati
Carolina Amorosoquarta F
quarta A

«Abbiamo atteso per due anni la XXII edizione di COMICON, a causa del Covid. Siamo felici di aver potuto ritrovare il nostro pubblico e i nostri espositori, tutti straordinariamente soddisfatti dell'esito del festival. Non dimenticheremo l'emozione provata alla riapertura [...] E non ci fermiamo qui, continuiamo nel nostro percorso strategico come festival internazionale di cultura pop, che opera sull'intero territorio nazionale con mostre ed eventi: nel 2023 saremo a Napoli dal 28 aprile all'1 maggio e dal 23 al 25 giugno arriveremo a Bergamo. È una grande

sfida che non vediamo l'ora di affrontare»; è così che Claudio Curcio, direttore del Comicon, annuncia, al termine dei 4 giorni di aprile che hanno ospitato a Napoli la fiera del fumetto, che nel 2023 l'appuntamento sarà raddoppiato, in quanto anche Bergamo ospiterà questa fiera. Oltre alle novità, non mancano le diverse tradizioni che caratterizzano da anni questa fiera, come il cosplay; sono molte le persone che danno libero sfogo alle proprie passioni, vestendosi come i loro personaggi preferiti di anime e videogiochi e tant'altro, non sono mancati cosplay di un gioco che sta spopolando sempre di più tra i ragazzi: Genshin Impact, creato dalla casa sviluppatrice di videogiochi Hoyoverse.



Abbiamo chiesto ad alcune persone di raccontarci la loro esperienza in quanto cosplayer:

«È stato davvero bello dopo due lunghi anni poter partecipare alla fiera in vesti di cosplayer! Avevo in programma di portare 2 cosplay quest'anno, Link e Venti, ma a causa del covid non ho ricevuto il primo. Ho deciso, quindi, di portare Venti per l'intera durata della fiera e per vari motivi, ad esempio perché mi mancava portare in scena la mia passione e condividerla con gli altri e non mi andava di partecipare in borghese quest'anno; il cosplay che ho deciso di portare appartiene a un personaggio che decisamente adoro quindi per me è stato davvero una grande gioia poterlo indossare e poter incontrare altri cosplayer di Genshin Impact. Per questo cosplay mi sono impegnata molto, a partire dalla creazione dello strumento ad arrivare alla modifica di alcuni dettagli a mio avviso ESSENZIALI. In fiera è stato fantastico, ritengo che questo sia stato l'anno più bello finora, mi sono divertita a fare foto con ragazzi e bambini appassionati e a fare tante nuove amicizie con altri cosplayer. In vesti di Venti ho ricevuto persino del vino! E ho partecipato al ring, ovvero una sfida di disegno a cielo aperto che è finita per mia fortuna in modo positivo. Il lato un po' scomodo è stato più che altro lo stare attenti a non rompere o rovinare il cosplay e l'incredibile caldo sofferto a causa del materiale sintetico del costume che indossavo. Ma alla fine, tra pro e contro, quest'anno sono stata davvero bene e con un cosplay che penso mi stia decisamente da favola...».

È l'esperienza di Elvira Labarbera che ha voluto raccontare la sua partecipazione all'evento, indossando e condividendo la sua passione.

«Un'emozione più che evidente. Poiché, diversamente dall'edizione del 2018 e del 2019 a cui ero presente, ho potuto per la prima volta sperimentare l'arte del cosplay in questo grande ritorno della più grande fiera del fumetto partenopeo e una delle più celebri del nostro paese. La fiera si è svolta per 4 giorni e ho avuto la possibilità di avere l'abbonamento che comprendeva l'ingresso per tutti e 4 le date e, approfittando di questa opportunità, ho deciso di fare un piano dei cosplay che avrei presentato. Ho portato 3 cosplay di 3 personaggi degli anime. Il primo giorno, venerdì 22, ho portato Kurapika di Hunter x Hunter, il cosplay di cui mi sento più fiero, che ho deciso di riportare anche l'ultimo giorno, lunedì 25 (è stato quello che ha riscontrato più successo!). Mentre sabato 23 ho portato Doppio di Le Bizzarre Avventure di JoJo e domenica 24 ho portato Kaworu di Neon Genesis Evangelion. Generalmente, tendo sempre a fare cosplay dei personaggi in cui mi rivedo o che preferisco. Il mio principale obiettivo è quello di migliorare e di fare tantissimi cosplay. Chissà, può capitare che alla prossima edizione del Comicon potrei portare lo stesso personaggio, oppure no. Sicuramente porterò anche qualcosa di diverso. Sto pensando già a dei possibili cosplay che vorrei tanto fare e che, se realizzati in tempo, forse porterò all'edizione del 2023. Ad esempio Yuma di Yu-Gi-Oh Zexal, Armin Arlert di Attack on Titan e molti altri!».

Chiara Ramaglia

Da queste interviste possiamo notare come l'attesa sia stata dura per tutti gli appassionati di fumetti e giochi e, si nota soprattutto il loro entusiasmo nel poter condividere con gli altri una propria passione.



Napoli, dopo due anni di stop forzato causa Covid, la Mostra d'Oltremare ha ritrovato il suo Comicon

È possibile superare la temperatura del Sole?

Aurora Troili

prima D

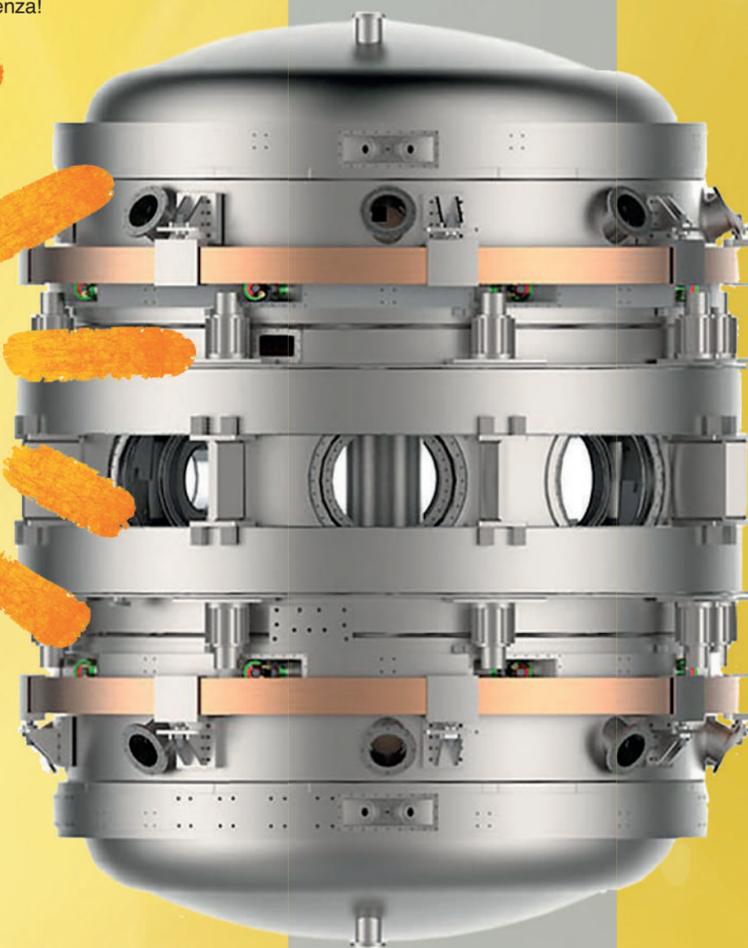
L'azienda privata di Oxford, la Tokamak Energy, ha raggiunto un record assoluto a livello mondiale. L'eccezionale Tokamak sferico ST40 è infatti riuscito a generare nientemeno che 100 milioni di gradi Celsius, (180.000.032 di gradi Fahrenheit), arrivando a superare la temperatura della stella più luminosa di tutti i tempi, il Sole.

Dopo appena cinque anni di lavori, esperimenti e ad un costo di 50 milioni di sterline, questo traguardo storico ha confermato che i reattori Tokamak sferici permettono di unire compattezza e riduzione dei costi, quindi sono la soluzione migliore per produrre energia pulita, sicura e distribuibile a livello globale. La temperatura generata dal reattore britannico è quasi sette volte quella prodotta dal nucleo del Sole, ciò ha lasciato tutti esterrefatti in quanto si pensava che il miglior livello raggiunto fosse quello del reattore a fusione EAST cinese, capace di mantenere precisamente per 17 minuti una temperatura di 70 milioni di gradi Celsius. Non è ancora chiaro per quanto tempo il plasma sia stato a 100 milioni di gradi, visto che Tokamak Energy non ha comunicato ancora dati precisi a riguardo, ma il traguardo è stato confermato da un comitato consultivo indipendente di esperti internazionali attraverso i 25 strumenti diagnostici integrati nell'ST40.

La rivoluzione dell'energia verde, legata alla

fusione nucleare, non si fermerà qui, dato che potrebbe essere l'intelligenza artificiale a dare una svolta nella ricerca, permettendoci di utilizzare un sistema d'IA che modella il plasma di idrogeno surriscaldato all'interno del Tokamak.

Il reattore a fusione nucleare è controllato da 19 bobine magnetiche, utilizzate per modellare e posizionare il plasma di idrogeno all'interno della camera di fusione, generalmente le bobine sono guidate da una serie di controller computerizzati indipendenti (uno per ciascun aspetto del plasma manifestatosi nel corso dell'esperimento) programmati in base a molteplici calcoli ingegneristici di controllo. Ma, da quanto affermato dal fisico Federico Felici dell'Istituto Federale Svizzero di Tecnologia di Losanna, l'innovativo sistema di intelligenza artificiale è in grado di manipolare il plasma con un solo e unico controller. Anche se i test sono molto lenti, una volta che il processo di addestramento simulato è stato completato, l'IA viene accoppiata a un vero e proprio tokamak, il quale può sostenere un plasma di idrogeno surriscaldato tipicamente a più di 120 milioni di gradi Celsius per un massimo di 3 secondi, dopodiché, sono fondamentali almeno 15 minuti per raffreddarsi e ripristinarsi, solitamente vengono eseguite tra le 30 e 35 "run" di questo genere ogni giorno. La "corsa" alla fusione nucleare commerciale sta portando e porterà a diverse sfide scientifico-tecnologiche ma sarà fondamentale per modificare la qualità della nostra esistenza!



Si può ricreare sulla terra la temperatura del Sole e addirittura controllarla con l'intelligenza artificiale, ecco le scoperte che potrebbero rivoluzionare il mondo dell'energia rinnovabile

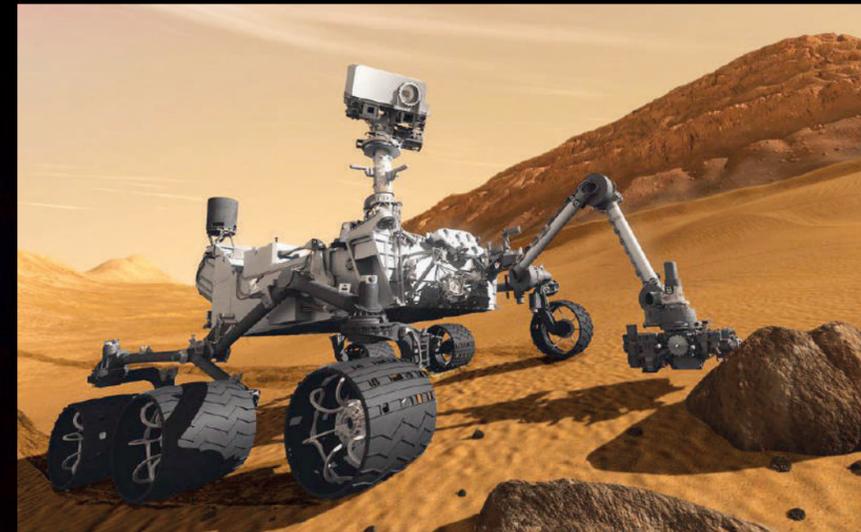
La vita su Marte, la speranza di sempre Perseverance in viaggio sul pianeta rosso

Aurora Troili

prima D

Il rover Perseverance della Nasa su Marte dal 18 febbraio 2021, dopo un viaggio di ben oltre 460 milioni di chilometri, è nel cratere Jezero per trovare e studiare tracce fossili di vita.

La sua navicella, il cui lancio è avvenuto il 30 luglio 2020, ha perforato l'atmosfera del Pianeta Rosso ed è arrivata ad una velocità di 20.000 km, per scendere fino a zero nell'istante in cui ha toccato il suolo. Questo nell'arco di sette minuti, che i tecnici della Nasa chiamano i "sette minuti di terrore", poiché a causa del ritardo nelle comunicazioni radio che viaggiano nel sistema solare da Marte alla Terra, nessuno sarebbe potuto intervenire se qualcosa fosse andato storto. Tutto è andato per il meglio e Perseverance può festeggiare il primo anno trascorso su Marte. Ora deve affrontare la parte più complessa della missione sul pianeta rosso. Al momento il rover più fantastico di sempre si trova nel cratere Jezero, che ha un diametro di 45 chilometri e che, secondo gran parte dei geologi, circa tre miliardi di anni fa era ancora uno specchio d'acqua da cui entravano e uscivano fiumi. Perseverance ha il compito di ricercare segni antichi di vita microbica; il cratere Jezero, infatti, è stato scelto dalla Nasa con la speranza che quell'acqua abbia sul fondo alcune tracce di vita, e questo è possibile solo se effettivamente forme di vita sul pianeta rosso ci siano state. Quindi il rover non aiuta solo a capire la geologia del pianeta e il clima passato, ma ha un ruolo molto importante: avviare la raccolta di campioni di suolo e roccia marziana da studiare. Se esistesse un punto all'interno del cratere Jezero in cui si potrebbero trovare antichi segni di attività biologica, questo sarebbe proprio il delta fluviale. Prima di cercare la vita, Perseverance al suo arrivo ha rilasciato il drone-elicottero Ingenuity (ingegnosità), suo compagno d'avventure e di lavoro, che purtroppo per una tempesta di sabbia non ha potuto ricaricare le batterie e svolgere subito la sua funzione di mappare il suolo. Sarebbe stato un grande successo se fosse riuscito a volare subito! A distanza di un anno, recentemente Ingenuity ha decollato e per la 19ª volta. L'obiettivo di Perseverance è molto semplice: arrivare nelle vicinanze del delta in un solo mese! Se sulla Terra lo pos-



siamo considerare un viaggio semplice trattandosi di 5 km, su Marte questa missione è indubbiamente più difficile, poiché non esiste margine di errore. Tutto il percorso è stato pianificato nei minimi dettagli e il rover si dovrà muovere su un terreno accidentato ad una velocità decisamente inferiore a quella raggiunta da Ingenuity. Il drone marziano è in grado di coprire 150 metri in pochi secondi, al contrario Perseverance impiega ben un'ora in condizioni favorevoli e alla massima velocità (circa 4,2 centimetri al secondo). Il tragitto del rover ha subito una deviazione al momento dell'arrivo, invece che puntare dritto verso il delta, i geologi hanno preferito che esaminasse il fondo del cratere in cui è atterrata la navicella, dove le rocce che ha "calpestato" si sono rivelate differenti da quelle che gli scienziati si aspettavano. È bastato poco per scoprire che i sedimenti nel cratere sono di tipo vulcanico, a questo punto la situazione diventava un vero e proprio rompicapo: com'era possibile che a pochi passi da un delta fluviale si trovassero rocce vulcaniche? Per di più dalle immagini di Ingenuity risulta che Perseverance si trovi su una colata lavica, il che rende più difficile risolvere l'enigma. Gli

scienziati sono giunti a una conclusione, anche se non certissima: si ritiene che le lave abbiano ricoperto il cratere, forse fuoriuscite dalla crosta marziana a causa dell'impatto dell'asteroide che lo ha creato; poi l'acqua lo ha riempito lasciando dei sedimenti; infine, nel corso di tre miliardi di anni, il vento ha ripulito il cratere da questi ultimi, riportando a vista le colate laviche. Tenendo in considerazione che sulla terra non ci sono mai stati fenomeni simili, è difficile pensare che i sottili venti dell'atmosfera marziana possano aver riportato tutto il materiale, ma i geologi hanno comunque intenzione di prelevare campioni di suolo, nonostante il rover abbia avuto problemi nel raccogliere il materiale, e riportarli sulla Terra durante una delle missioni programmate.

Continuando il suo viaggio, Perseverance dovrebbe arrivare al delta tra fine maggio e inizio giugno 2022, per portare a termine il compito per il quale è stato inviato sul Pianeta Rosso: la ricerca della vita.

Il mondo scientifico è in grande trepidazione per questa ricerca che dà entusiasmo ed apre scenari nuovi per l'umanità nel prossimo futuro.

Ivan

Ivan era un bambino, un bambino come lo siamo stati noi, come lo sei stato tu, come lo sarà tuo figlio o come lo sei ancora.

In fondo siamo tutti un po' bambini dentro, No?

La nonna di Ivan questo lo ripeteva sempre, e ad Ivan piaceva l'idea che gli adulti in realtà fossero dei bambinoni, alcuni con la barba, altri con i tacchi.

Ivan però, come tutti i bambini, aveva dei sogni, qualcosa che gli piaceva fare. Ad esempio Ivan amava viaggiare, o almeno l'idea di farlo. Così ogni volta che era a casa ed era annoiato prendeva il suo bel mappamondo, un regalo dei suoi genitori, e con una spinta lo faceva girare veloce, velocissimo. Poi, dopo averlo guardato roteare per un po', lo fermava con il dito e il mappamondo così smetteva di girare. Il dito, l'indice, ogni volta era in un posto diverso, e il punto in cui il polpastrello toccava il mappamondo diventava la meta immaginaria di Ivan. Ivan viaggiava davvero molto con la sua mente, qualche volta faceva un giretto in Grecia, altre in America o in Italia, in Russia, perfino in Spagna... Qualsiasi destinazione era perfetta per i viaggi di Ivan, e sperava e sognava di farli davvero un giorno.

Ma il sogno più ambizioso di Ivan era un altro, voleva diventare uno scrittore, in realtà non era proprio certo di chi in realtà fosse uno scrittore. Comunque lui amava leggere di tutto, libri sia per bambini che per ragazzi, riviste, giornali, le etichette e perfino i cartelli stradali; Ivan avrebbe voluto leggere tutto il giorno.

Perché ogni volta che leggeva c'era qualcosa che lo stupiva, in particolare era stupito di come semplici lettere, che da sole non hanno alcun significato, invece se viste in un determinato ordine potessero rappresentare il mondo nelle sue migliaia di significati. Così Ivan si domandava come facessero gli scrittori a generare emozioni da queste magiche lettere. Così anche lui sognava di poter creare questa magia un giorno.

Bisogna però dire che i sogni spesso vengono infranti e non si realizzano. Però tutti quanti ne abbiamo uno, perfino chi finge di non averne, in realtà ha solo paura del suo stesso sogno, così se lo tiene chiuso nel cassetto, dimenticandosi anche dov'è la chiave.

I sogni a volte vengono infranti perché sono irrealizzabili, altre semplicemente perché non riusciamo a realizzarli, non siamo abbastanza "forti", ma va bene così. L'importante è provarci e provare a realizzare il proprio sogno.

Ivan, però, nella sua vita si vide distruggere tutti i suoi sogni e senza averne colpa. Ivan stava solo pranzando, come capita a tutti noi, e ad un certo punto la mamma e il papà cominciarono a parlare di... Di... una cosa, la guerra, anzi le parole esatte erano "guerra civile".

Così Ivan chiese alla mamma «Cos'è la guerra? E cos'è la guerra civile?».

La mamma provò a spiegarglielo, ma è molto difficile spiegare queste cose ai bambini, anche perché in realtà nemmeno gli adulti le sanno spiegare a loro stessi. Così gli disse semplicemente che la guerra è quando delle persone fanno male ad altre persone. Ivan era incredulo, chiese alla madre il perché, ma seguirono due minuti di silenzio. Il quale venne rotto quando Ivan chiese cosa fosse una "guerra civile". La madre rispose dicendo che una guerra civile è quando delle persone che abitano insieme si fanno la guerra tra loro, quindi si fanno male a vicenda.

Ivan rimase a bocca aperta e chiese il perché di tutto questo. Nuovamente la madre non rispose.

Poi passò qualche giorno, e il papà di Ivan fu "chiamato alle armi". La madre non gli spiegò cosa significasse; ma lui la sentiva ancora più preoccupata. Al telefono parlava di un certo... P...Pu... Putan, così gli parve si chiamasse, sentiva anche parlare della Russia. La Russia, a volte gli era capitato di fermare il polpastrello proprio sulla Russia, che si trovava vicino all'Ucraina dove lui abitava, ma era molto più grande. Ivan aveva sognato di viaggiare anche lì, e ogni volta che gli capitava, pensava che la Russia fosse davvero grande e si chiedeva che cosa ce ne si fa di un posto così grande.

In ogni caso Ivan continuava a fare domande e la madre gli spiegò, in parole semplici, che questo Putan aveva deciso per tutti, che ci sarebbe stata la guerra. Ivan pensò che non avesse senso che tante persone si facessero del male solo perché qualcuno aveva deciso così.

Quella notte Ivan non riuscì a dormire, aveva troppe domande. Ma non furono le domande a tenerlo sveglio...

Ciò che lo teneva sveglio erano dei forti rumori, come delle esplosioni. Queste lo spaventavano, così la mamma gli stava vicino e gli leggeva un libro, perché lui aveva troppa paura per leggerselo da solo. Dopo un po' Ivan si calmava, ma neanche il tempo di farlo e un'altra esplosione lo faceva tremare e impaurire. Questo durò per tutta la notte, finché non arrivò la calma.

*E la calma fu, per sempre...
Un missile aveva colpito la casa di Ivan.
Uccidendo la madre e lui.
Non morì solo Ivan, morirono anche i suoi sogni, le sue speranze,
le sue paure e le sue domande.*

Perché si fa la guerra? Cos'è la guerra?

*La guerra è una montagna di m****.*

GUERRA IN UCRAINA

Pensate ai bambini che hanno dovuto rinunciare all'infanzia o alla vita.

Ai tanti bambini che improvvisamente si sono ritrovati loro malgrado nel bel mezzo di una guerra che in un attimo è capace di mettere fine ai sogni, alle speranze e più comunemente al diritto di avere un futuro strappato via a colpi di mortaio e bombardamenti.

NFT, le rivoluzionarie crypto art del ventunesimo secolo

Luigi Sdegno

quinta A

La NFT Art è già un business. Non era pensabile che potesse esistere un mercato dell'arte digitale, ma i fatti dicono il contrario. La NFT Art ha già fatto la fortuna di diverse opere, tra cui la più costosa è stata pagata circa 69 milioni di dollari. Una cifra astronomica che ci dà la misura del fenomeno! Si tratta di *Everydays: the first 5.000 days*, un collage digitale realizzato da un cryptoartista americano, che crea sotto il falso nome di Beeple, con 5000 immagini. L'acquirente di questa opera si è rivelato essere Metakoven, il fondatore e finanziatore di Metapurse, il più grande fondo NFT al mondo.

Questa forma d'arte riguarda le opere digitali e dà garanzia di autenticità e originalità del contenuto virtuale. C'è chi la definisce "arte sul web" con tanto di mercato dedicato. In realtà, sono diverse le opere online battute all'asta e vendute tramite siti specializzati.

L'arte digitale nasce nel 1950 ma ottiene fama negli ultimi anni con lo sviluppo della crypto art e degli NFT, già nel 2014. Nel 1950 la computer art viene creata da Ben Laposky e Manfred Frank, due matematici, rispettivamente americano e tedesco, con una passione per la grafica. Consiste nella digitalizzazione di opere d'arte che da tangibili, come nell'ambito della pittura, il disegno, la scultura, la musica o la sound art, diventano informatiche.

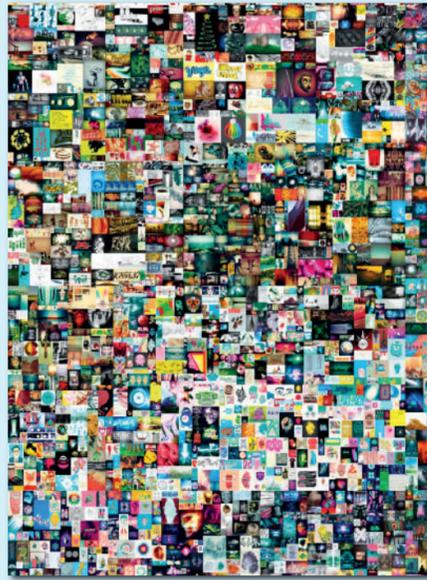
Con il passare del tempo, il digitale è diventato crypto con lo sviluppo della tecnologia blockchain e di tutto il mondo crypto.

Per capire cosa sono gli NFT bisogna comprendere le parole su cui si fonda l'acronimo, "Non-Fungible Token", ovvero gettone non fungibile, quindi non replicabile, insostituibile. E già questo significa che di uno specifico NFT ne esiste uno e uno solo, come se fosse una marca digitale con un certificato di autenticità e unicità.

Il denaro contante è fungibile, perché per esempio ogni banconota da dieci euro è sostituibile con un'altra banconota originale di pari valore. Anche i bitcoin, la criptovaluta più famosa, sono fungibili. Gli NFT, al contrario, utilizzano un certificato basato sulla tecnologia blockchain per garantire la loro autenticità e unicità. Si tratta di una sorta di registro digitale immutabile.

La differenza con il resto degli strumenti digitali è proprio l'impossibilità di replicarli.

Così, dopo numerosi predecessori non ufficiali ma con un prezzo ugualmente elevato, nel 2014 viene creata "Quantum", la prima NFT ufficiale e nello stesso anno viene venduta all'asta dall'americano Kevin McCoy per 1,4 milioni di dollari. Da questa data in poi le NFT iniziano ad accrescere la loro fama in tutto il loro paese d'origine, per poi diffondersi anche nel resto del mondo, compresa l'Italia. Un NFT o gettone non fungibile è, quindi, un modo per identificare in maniera univoca e sicura un prodotto digitale creato su internet, che può essere qualsiasi oggetto digitale: un video, una foto, una GIF, un testo, un articolo, un audio. Una volta prodotto, solo il creatore ha i diritti del reale possesso dell'opera e, anche se essa dovesse essere copiata, non sarebbe mai l'originale. Quando e se l'artista decide di vendere la sua NFT, può farlo secondo delle piattaforme apposite, dove può scambiare la sua crypto art per delle cryptomone o decidere di metterla all'asta. Gli NFT stanno realizzando una rivoluzione nel mondo dell'arte dei nostri tempi, in particolare essi concedono a chiunque sappia e voglia creare arte di farlo liberamente, senza capacità particolari, nelle forme più varie possibili, come



NFT collezionabili, musica, carte da gioco, foto. Inoltre, i creatori possono venderle ad altri appassionati di crypto art, pur non essendo artisti famosi. Anche l'Italia ha recentemente iniziato a dedicare la sua attenzione alle NFT, ideando anche una sua piattaforma di vendita delle crypto art, l'Italia NFT, e sono aumentati di molto i numeri di vendite e di acquisti di NFT da parte di utenti italiani tra il 2021 ed il 2022. Molti artisti famosi italiani hanno deciso di condividere le loro opere sotto forma di NFT per i loro fan: Marco Castoldi, in arte Morgan, ha messo in vendita, sotto forma di NFT, una sua canzone dal titolo "Premessa della premessa", sulla piattaforma OpenSea. Il singolo è stato aggiudicato per 21 mila dollari. L'attuale proprietario oltre a essere il

titolare esclusivo del brano, avrà la possibilità di incontrare Morgan di persona che gli consegnerà le uniche stampe originali autografate del brano in questione. Questa piattaforma, differenzialmente da numerose altre, è effettivamente aperta a tutti coloro che vogliono tentare di vendere la proprietà NFT, senza dover rispettare alcuno standard. Tuttavia, OpenSea non è solo aperta a tutti i creatori, ma è semplice anche per i truffatori poter usare le dinamiche della piattaforma per attuare delle frodi. Recentemente, un utente della piattaforma OpenSea ha divulgato, inconsapevolmente, le proprie chiavi di crittografia a una coppia di criminali via Discord e ha perso tutti i suoi NFT che sono stati rivenduti a prezzo elevato. In un altro caso più recente, invece, un truffatore ha venduto falsi NFT, anche a prezzo d'asta, senza poi aver effettivamente inviato nulla ai compratori, ottenendo i soldi e sparendo dalla piattaforma OpenSea. In alternativa a piattaforme troppo indifese come OpenSea, esistono altre piattaforme che, per garantire un alto livello di qualità di NFT, consentono solo a creatori, che rispettano particolari standard e che possiedono determinate autorizzazioni, di poter vendere le loro opere. Ne è un esempio SuperRare, considerata speciale proprio per la sua esclusività che, nonostante ciò, non le nega fama ed interesse da parte di collezionisti e autori. Le più importanti NFT vendute su SuperRare fino ad oggi, che ne spiegano la peculiare esclusività, sono delle copertine della rivista "Time". Tra gli NFT pagati cifre altissime figura anche il primo tweet della storia dell'umanità. Degli studi hanno certificato l'originalità del contenuto comprato per 2,9 milioni di dollari, si tratta del primo cinguettio postato sul celebre social da Jack Dorsey, ideatore di Twitter: il messaggio recita "Sto semplicemente configurando il mio Twitter".

Il business legato ai Non Fungible Token ha anche cambiato il modo di intendere il lavoro dei designer legati alle celebrità. Molti artisti hanno modificato la loro arte per renderla perfetta per il digitale. È il caso per esempio di Gianpiero D'Alessandro, che cura la NFT Art di Justin Bieber, creando contenuti ufficiali per il cantante statunitense. La strada da percorrere è ancora lunga e certamente ci riserverà sviluppi interessanti!



Sono sempre di più gli artisti che si stanno avvicinando alla crypto arte e sono anche in notevole crescita i numeri che arrivano a toccare le aste del mercato dell'arte digitale

Cent'anni di Pier Paolo Pasolini: l'intellettuale eclettico in anticipo sui tempi

Firenze Ascione

quinta D

Il 5 marzo 1922 nasceva a Bologna Pier Paolo Pasolini: uno scrittore anticonformista, capace di sperimentare generi letterari diversi come la poesia, la prosa, la saggistica, la sceneggiatura e la critica letteraria.

Quest'anno si è celebrato il centenario di una delle personalità più rappresentative del Novecento italiano. Figura tra le più dibattute ed emblematiche del suo tempo, Pasolini rappresenta ancora oggi un punto fermo della cultura italiana e internazionale, grazie alla sua capacità di leggere e anticipare le trasformazioni della società contemporanea che ne fanno un autore tutt'ora originale e di grande attualità.

Nessun altro scrittore della sua epoca ha lasciato una traccia nel vissuto nazionale e nella nostra memoria collettiva simile alla sua, attraverso la sua opera e in particolare attraverso la sua vita.

Egli è stato capace di interrogarsi sul presente, di leggere la contemporaneità in relazione al passato, dunque di intuire le direzioni in cui il futuro si sarebbe incamminato ed è per questo che i cent'anni dalla sua nascita sono un importante anniversario che è stato ampiamente celebrato in tutta Italia.

Nell'ambito del programma "Anniversari UNESCO 2022-2023", la Direzione Generale Sistema Paese del MAECI e la CNIU, in collaborazione con il Centro Studi Pasolini della Cineteca di Bologna, hanno elaborato una prima proposta progettuale per le celebrazioni della ricorrenza.

Il progetto affronta l'eclettica produzione dell'artista tra cinema, letteratura, dibattito pubblico e impegno politico.

Nel Museo nazionale delle arti del XXI secolo a Roma si è tenuta la mostra "Tutto è santo" incentrata sul tema della sacralità vista da diverse angolature, che si snoda secondo tracce differenti ma complementari tra gli spazi espositivi di Palazzo Barberini, il MAXXI e Palazzo delle Esposizioni.

Il nome della mostra tratteggia ciò che è considerato sacro per il poeta: il mondo del sottoproletario, arcaico e religioso che è in netto conflitto con l'eroe di un mondo razionale, laico, borghese e neo-capitalista.

Al MAXXI la chiave di lettura dell'opera pasoliniana è stata restituita attraverso le voci di artisti contemporanei, le cui opere evocano l'impegno politico dell'autore attraverso l'analisi di contenuti sociali già presenti nelle opere dello stesso.

Invece, la sezione esposta al Palazzo delle Esposizioni parte dall'idea che mai un poeta, uno scrittore, un intellettuale, un autore cinematografico, è stato così corpo e incarnazione della parola, come Pier Paolo Pasolini. Egli è visto in una dimensione radicale di poeta e autore, sempre vissuta con la totalità di un corpo che attraversa il mondo e sperimenta la dimensione della fisicità come pienezza e splendore e tragedia, in un amore estremo per la vita e per la realtà.

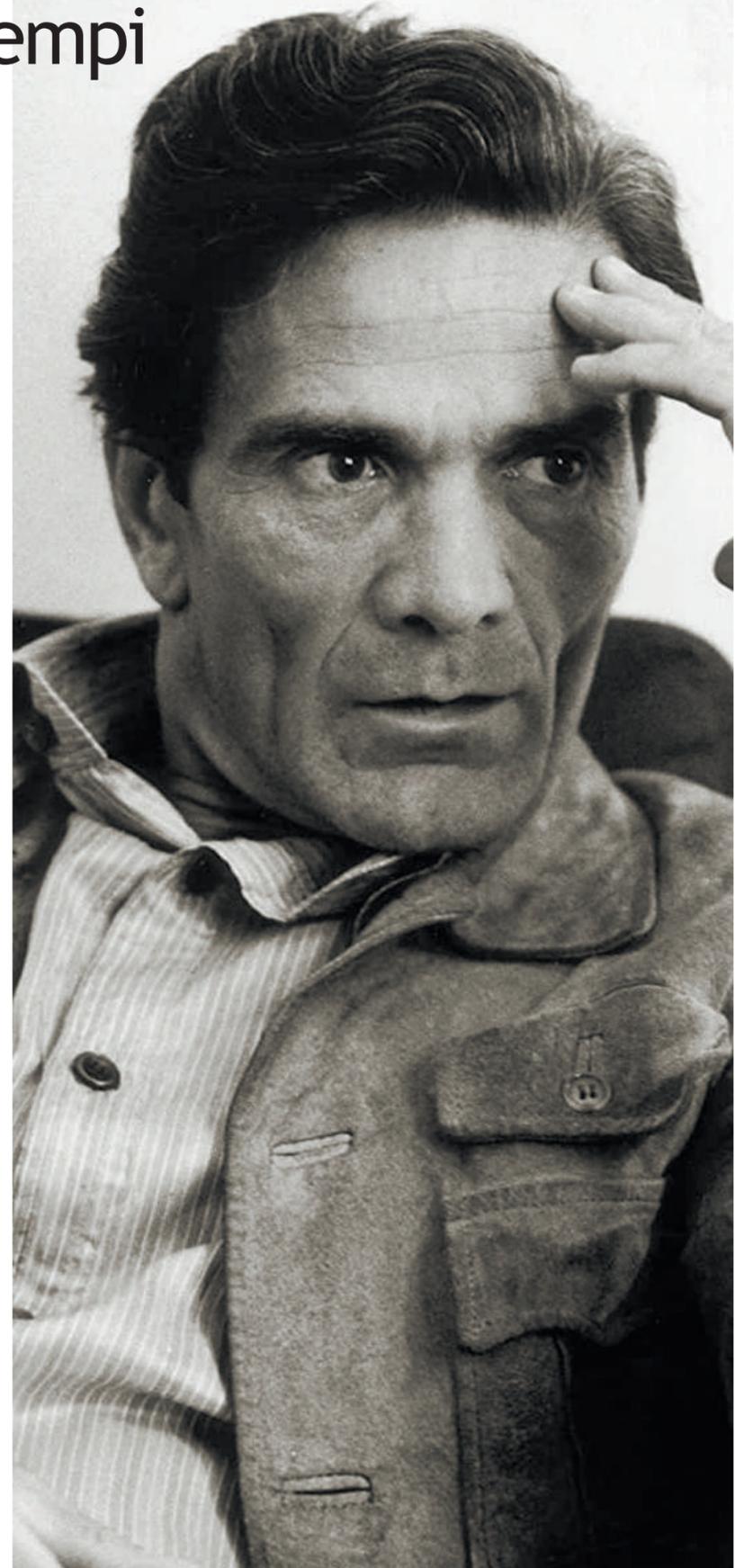
Nell'ambito del Brescia Photo Festival è stata allestita la mostra "Pasolini: per essere poeti, bisogna avere molto tempo", un'iniziativa promossa da Comune di Brescia e dalla Fondazione Brescia Musei. La mostra ha offerto al visitatore il ritratto privato dell'intellettuale, alle prese con la quotidianità familiare ma anche protagonista del cambiamento epocale di una società, in una sessantina di scatti di importanti fotografi italiani.

Inoltre, un importante omaggio al letterato c'è stato anche fuori dall'Italia: il 22 maggio a Barcellona si è tenuta la mostra "Pasolini-Roma", dove sono stati esposti manoscritti originali di poesie, romanzi, saggi e articoli, lettere, sceneggiature, storyboard, disegni, dipinti, sequenze tratte dai suoi film, interviste, documentari, fotografie e installazioni, per poter celebrare nel modo migliore l'ecletticità di Pasolini.

"Questo nostro artista rappresenta un bene prezioso che va trasferito e raccontato perché possa essere capito e ricordato dalle prossime generazioni", lo ha detto l'assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli, partecipando a Casarsa alla presentazione delle iniziative dedicate al centenario.

Queste iniziative sono mosse dalla volontà di ricordare un artista di grande valore della nostra tradizione culturale.

La sua storia personale e letteraria va raccontata alle nuove generazioni, per le quali può essere un punto di riferimento per affrontare temi ancora attuali.



Ancora missili sul Kurdistan

Origini e sviluppi della lotta turca al confederalismo democratico curdo

Vittorio Madonna quarta B

Martedì 3 febbraio 2022, il governo turco lancia un'offensiva aerea tra la Siria del nord-est e l'Iraq. L'operazione, chiamata "Aquila d'inverno" dal comando militare turco, è indirizzata contro il Pkk, il partito dei lavoratori del Kurdistan, e i suoi affiliati, considerati "terroristi" da Erdogan e dal suo ministro della Difesa, Hulusi Akar. Non c'è da meravigliarsi se si pensa all'uso onnicomprensivo che Erdogan fa della parola "terrorista", passata ad indicare qualsiasi essere umano, turco e non, che propone un modello alternativo al suo, ma che si applica comunemente ai curdi, ovunque essi vivano, considerati una minaccia alla sopravvivenza di tutto quanto è turco. I luoghi colpiti dai missili sono il campo dei profughi di Makhmour nel Kurdistan iracheno, la regione autonoma del Rojava nel Kurdistan siriano e quella irachena di Shengal. Tra gli 80 bersagli dei raid aerei si contano almeno 20 comunità civili e villaggi: tre civili morti a Shengal, otto a Makhmour, almeno dieci ad Al Bab.

L'Amministrazione autonoma della Siria del nord-est ha evidenziato la sincronia tra l'inizio dell'attacco e la celebrazione, avvenuta in quei giorni nelle principali città del Rojava, dei funerali delle 121 vittime dell'assalto dello Stato islamico alla prigione di Sina'a, ad Haskakah: 77 membri dello staff della prigione e 44 combattenti delle Sdf, forze democratiche siriane. Esiste un legame diretto tra "Aquila d'inverno" e il fallimento dell'assalto islamita: "Quando l'ISIS perde, lo Stato Turco aumenta i suoi attacchi" ha sottolineato Anf Salih Muslim del Partito dell'Unione democratica.

È bene far presente che, a distanza di pochi giorni dall'attacco, cadeva il 22° anniversario dell'arresto di Abdullah Öcalan, guida del Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk). La cattura del leader curdo è avvenuta il 15 febbraio 1999 all'aeroporto di Nairobi da parte dei servizi segreti turchi.

Öcalan, detto Apo, è per i curdi una figura fondativa, attivista politico, teorico ed attore del confederalismo democratico. Ex studente di scienze politiche all'Università di Ankara, fonda nel 1974 l'Associazione patriottica democratica degli studi superiori, trasfor-

Il popolo curdo e la guerra senza fine



matasi successivamente in Pkk (nel 1977), insieme a un gruppo di studenti universitari. Il nuovo partito propone un progetto rivoluzionario, ispirato al marxismo-leninismo e con una forte tendenza nazionalista. Riconoscimento della lingua curda e dei diritti in generale dei curdi e creazione di una repubblica marxista curda indipendente in Turchia, per poi arrivare all'unità dell'intero Kurdistan, sono gli obiettivi principali del partito. I tre pilastri del confederalismo democratico sono: liberazione delle donne; rispetto della natura; convivenza pacifica tra diversi popoli, religioni, culture. Nella pratica, ciò si traduce in un'organizzazione delle comunità dal basso, con assemblee in cui prendere decisioni, con ca-

Storia di un popolo senza diritti e senza patria. Hanno combattuto l'Isis in Rojava, sono stati traditi da Trump e perseguitati da Erdogan

È forse il più grande gruppo etnico senza uno Stato, sparso su un territorio montagnoso che abbraccia Turchia, Siria, Iraq e Iran

riche pubbliche ricoperte da uomini e donne in modo paritario e con l'autonomia e l'autodifesa delle comunità stesse.

La proposta di Öcalan si impone per forza e novità all'interno del movimento curdo a partire dagli anni successivi al golpe del 1980 in Turchia, quando addirittura la lingua curda viene vietata nella vita pubblica e privata.

Non a caso, i luoghi colpiti da "Aquila d'inverno" sono simbolici per il confederalismo di Öcalan: Makhmour, culla di quel sistema politico; il Rojava, dove per la prima volta viene messo in pratica su vasta scala; e la regione di Shengal, la prima in cui il confederalismo democratico sia stato realizzato presso una comunità di etnia non curda, quella ezida.

Per capire le ragioni dell'oppressione curda in Turchia e della rivolta degli insorti separatisti bisogna considerare la conformazione geopolitica del Kurdistan.

Il Kurdistan si estende su un'area vasta 450 mila kmq, la cui popolazione è suddivisa tra Turchia (Kurdistan del Nord), Siria (Rojava), Iran (Rojalat) ed Iraq (Kurdistan centrale), oltre che in alcune repubbliche ex sovietiche, come l'Armenia e l'Azerbaijan. La maggior parte del Kurdistan è situata all'interno dei confini turchi, per un'area di circa 230 mila kmq (il 30% del territorio turco), suddivisa in diciotto province della Turchia orientale e sud-orientale. Il Kurdistan iraniano copre un'area di circa 125 mila kmq, pari al 7,5% dell'intero territorio statale. Il Pkk viene formato, a ragione del malcontento crescente per la repressione governativa, nel tentativo di stabi-

Il sostegno degli italiani alla causa curda



lire diritti linguistici, culturali e politici per la minoranza curda in Turchia. Il 15 agosto 1984 il Pkk annuncia l'inizio della rivolta curda. La prima insurrezione dura fino al primo settembre 1999, quando il Pkk dichiara un cessate il fuoco. Il conflitto armato viene successivamente ripreso il primo giugno del 2004. Il 21 marzo 2013 Öcalan dal carcere annuncia la "fine della lotta armata" e un cessate il fuoco a seguito dei colloqui di pace avviati col governo turco quello stesso anno.

Il 25 luglio 2015, il Pkk annuncia il cessate il fuoco del 2013 dopo un anno di tensione a causa dei bombardamenti turchi che colpiscono le posizioni del Pkk in Iraq nel mezzo della battaglia dei curdi contro l'ISIS.

Ad oggi sono morte circa 50.000 persone, un genocidio che le forze armate turche hanno messo in atto nei confronti dei civili turchi. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato la Turchia per migliaia di violazioni dei diritti umani come torture, spostamenti forzati, distruzione di villaggi, arresti arbitrari, omicidi e scomparse di giornalisti, attivisti e politici curdi. Ma allo stesso tempo, Turchia, Stati Uniti ed Unione Europea riconoscono il Pkk come un'associazione terroristica. Forse si dimentica del contributo essenziale del Pkk nel liberare Kobane dai jihadisti, nel salvare i sopravvissuti di Shengal dal massacro dell'ISIS e poi nell'aiutarli a riconquistare le proprie case, quartiere per quartiere. Ma ora Erdogan vuole rioccupare tutte quelle zone, nel suo progetto imperialista neo-ottomano, e se c'è un solo motivo per il quale esita ancora a farlo è la presenza del Pkk sulle montagne curde.

«Non abbiamo amici, se non le montagne». I curdi amano ripetere questa battuta, alludendo alla lunga serie di tradimenti subiti nel Novecento, fino al voltafaccia di Trump.

Una battuta che sintetizza in maniera efficace la storia di questo popolo 'guerriero fin dalle origini', senza diritti e senza patria, che ancora lotta per il riconoscimento della propria identità nazionale, mentre il mondo finge di non accorgersene

Nel nostro Paese sono particolarmente attivi il Comitato "Il momento è arrivato; Libertà per Öcalan", l'Ufficio d'informazione del Kurdistan in Italia, la Rete Kurdistan Italia, la Comunità curda in Italia, che negli ultimi mesi hanno indetto due manifestazioni in particolare:

- "Defend Kurdistan!", si è tenuta il 3 luglio 2021 a Roma.
- "Il momento è arrivato; Libertà per Öcalan" organizzata il 12 febbraio 2022 a Roma e a Milano. In contemporanea si svolgevano manifestazioni anche in altre città d'Europa, tra cui la marcia di sei giorni partita da Francoforte e conclusa a Strasburgo alla quale si sono unite migliaia di persone provenienti da Svizzera, Germania e Francia.

Al centro dei dibattiti troviamo la detenzione di Öcalan, la democrazia, Erdogan e i Diritti umani.

foto di Massimo Padroni

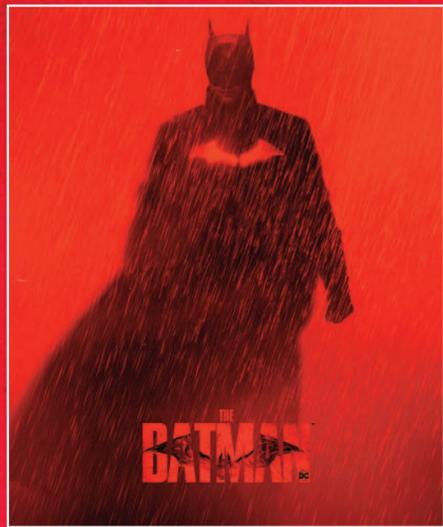
The Batman, la nuova versione Noir del supereroe della DC Films

Il film, nelle sale italiane dal 3 marzo, è distribuito dalla Warner Bros e vuol raccontare una nuova storia del supereroe, tinta di toni cupi. "The Batman", è stato uno dei film più attesi del 2022

Luigi Sdegno

quinta A

"The Batman" fa il suo debutto nelle sale cinematografiche il giorno 3 marzo 2022 con una nuova storia dell'omonimo supereroe. Un nuovo successo di Matt Reeves che contribuisce ad arricchire la nuova stagione dell'industria cinematografica. La vicenda ci porta nella città di Gotham, già da due anni protetta dal suo eroe mascherato e dal suo Bat-segno. Il sindaco della città nella notte di Halloween viene assassinato da un serial killer misterioso che s'identifica come l'Enigmista. Batman, interpretato da Robert Pattinson, entra in gioco e indaga sull'omicidio, incutendo timore nei criminali, e trascinando la mente di Bruce Wayne nel profondo delle tenebre di Gotham City. Potendo contare su pochi fidati alleati - Andy Serkis, nei panni di Alfred Pennyworth e il tenente James Gordon, interpretato da Jeffrey Wright - tra la rete corrotta di funzionari e figure di alto profilo della città, il vigilante solitario si afferma come unica incarnazione della vendetta tra i suoi concittadini. Quando il killer prende di mira l'élite di Gotham con una serie di malvagi stratagemmi, una scia di indizi criptici spinge il più grande detective del mondo ad indagare nei bassifondi, dove incontra personaggi come Selina Kyle sotto il nome di Catwoman, Zoë Kravitz, Oswald Cobblepot, conosciuto come il Pinguino, Colin Farrell, Carmine Falcone, John Turturro, e Edward Nashton, sotto la maschera dell'Enigmista, interpretato da Paul Dano. Mentre le prove iniziano a condurlo più vicino alla soluzione e quando la corruzione che da tempo affliggono Gotham City, Matt Reeves e Peter Craig hanno creato la sceneggiatura, mantenendo uno stile noir, dando spazio all'aspetto dell'uomo pipistrello che, fino ad ora, era stato il più ignorato. Batman è considerato uno dei detective migliori del mondo dei fumetti. "The Batman" è il primo film incentrato puramente sul giustiziere di Gotham City dall'ultimo adattamento dedicato unicamente al Cavaliere Oscuro del 2012 di Christopher Nolan, da quel momento in poi i vari film nei quali Batman è stato interpretato da Ben Affleck, l'uomo pipistrello ha preso parte ad avventure ricche di effetti speciali, nemici alieni quasi invincibili, combattimenti tra le file della Justice League, ma lontane dalla storia



originale dell'eroe dal mantello nero. Batman è un vigilante, umano e privo di superpoteri, dotato solo di disciplina, spirito di sacrificio, solitudine e un'intelligenza superiore al comune; i suoi villain sono psicopatici criminali, eccentrici e originali, ma quasi tutti privi di superpoteri e trovano modi sempre più complessi per minacciare l'esistenza di Gotham City e dei suoi abitanti, stimolando l'ingegno di detective di Batman che è la sua caratteristica principale. Tra tutti gli arcinemici più intelligenti e pericolosi dell'uomo pipistrello, Matt Reeves ha optato per Edward Nashton, il contorto Enigmista, interpretato da Paul Dano, che ha saputo ridare un aspetto da giovane ragazzo, da un'infanzia difficile, appassionato di enigmi, al personaggio. La critica ovviamente non ha risparmiato il suo disappunto per il nuovo "The Batman", non approvando sempre la scelta e l'interpretazione di Robert Pattinson, definita come "commerciale" oppure, "attira fan". "The Batman" è un film differente dagli altri e che ha offerto al pubblico motivo per numerose controversie, ma che ha bisogno del suo tempo per entrare nella storia dell'eroe di Gotham City.



"DON'T LOOK UP" un campanello d'allarme per la società

Opera simbolo dei nostri tempi in cui le regole sono dettate dai media

Francesco Annunziata

quarta B

L'8 dicembre 2021 è nelle sale cinematografiche e sulle piattaforme digitali il film 'Don't look up', scritto e diretto da Adam Mc Kay, con attori protagonisti Leonardo DiCaprio, Jennifer Lawrence e la mitica Meryl Streep. Un film sulla gestione del potere che ormai è solo cieca gestione della comunicazione!

E' la storia di due astronomi che cercano di salvare il futuro del Pianeta dall'imminente impatto con una cometa che provocherà l'estinzione del genere umano. Una dottoranda in astronomia, Kate Dibiasky, e il suo professore, Randal Mindy, scoprono che una cometa impatterà sulla Terra e distruggerà il pianeta in sei mesi.

Insieme al suo professore Kate si rivolge alla Casa Bianca, ma la coppia non viene presa sul serio, viene snobbata ed umiliata da tutta l'amministrazione e dalla stessa Presidente degli Stati Uniti che si preoccupa più dei sondaggi che dell'imminente catastrofe. Allora gli scienziati si rivolgono ai media, partecipando al più famoso dei talk show televisivi, ma non vengono ascoltati e la dottoranda diventa lo zimbello del Web in un fiume di dirette tv, tweet, post, reazioni social, sondaggi di gradimento che fanno perdere di vista il problema reale, ovvero l'arrivo della gigantesca cometa. E' un delirio di dichiarazioni e valutazioni su ragioni inesistenti. E' qui che s'in-

serisce il messaggio del film che appare chiaro già dal titolo negazionista "Don't look up"... ("Non guardare in alto").

La società, dai governanti in giù, preferisce ignorare le gravi emergenze che coinvolgono tutti, dal cambiamento climatico alla pandemia; in questo caso si tratta della caduta di una cometa sulla Terra. Il film è un mix di realismo e farsa che racconta una vicenda serissima, in maniera divertente e a tratti grottesca. Mette in evidenza in primis la disinformazione che i media propongono quotidianamente, gli scandali come strumento di distrazione di massa, nonché i difetti umani come la vanità, l'ignoranza e la presunzione.

Leonardo DiCaprio in una lunga intervista appare entusiasta del film ed elogia il regista Mc Kay, per aver mostrato problematiche reali che coinvolgono la società, ma trattate in una maniera non politica, pur essendo risolvibili solo politicamente. L'attore non esita a dare un messaggio che ritiene urgente: le persone devono esprimere la propria preferenza per i leader che hanno attenzione ai temi dell'ambiente, perché è evidente che ancora non si fa abbastanza, mentre il pianeta soffre. Mostra la sua preoccupazione, poi, parlando dell'emergenza Covid, in merito al fatto che molte persone spesso non mostrano fiducia nei riguardi della scienza, e la frustrazione del suo personaggio, uno scienziato nel film, rispecchia la sua posizione sul tema: troppo spesso le per-

Don't Look UP



sone non ascoltano le uniche voci autorizzate a parlare pubblicamente delle cose che contano.

Don't look up è effettivamente un film sui generis che provoca, considerando il finale non a lieto fine, ansia, lieve ilarità e soprattutto fa riflettere sulle scelte politiche che ciascuno è chiamato a fare.

"Abbiamo ancora dieci anni di tempo per cercare di salvare il nostro Pianeta dalla catastrofe ambientale che noi stessi abbiamo provocato" è l'allarme degli scienziati! Ma nessuno sembra ascoltare.

"IL GRANDE RITORNO DELLA DREAMWORKS"

"Troppo Cattivi" debutta al cinema

Marco Gentile

seconda D

Uno dei grandi nomi nel cinema d'animazione è di sicuro la "Dreamworks Animations", studio fondato negli anni 90' da un ex impiegato Disney, "Jeffrey Katzenberg", e che ha prodotto classici come "Shrek", "Kung Fu Panda" o "Dragon Trainer".

L'azienda purtroppo negli ultimi anni non ha avuto molta fortuna e sin dal 2019 è stata costretta a produrre sequel di film passati che spesso non sono stati apprezzati quanto altri lungometraggi prodotti dalla stessa. Dopo il duro colpo causato dalla pandemia, l'azienda ha iniziato a progettare il suo grande ritorno con stile, e "Troppo Cattivi" è "l'inizio di una nuova era" per la Dreamworks.

Il film è un adattamento di una graphic novel dallo stesso nome, creata dallo scrittore australiano "Aaron Blabey", ed è stato diretto dal regista francese "Pierre Perifel", la sua prima volta come regista di un film.

È stato pubblicato dalla Universal Pictures in date diverse nel mondo: in Italia è stato rilasciato il 31 marzo, mentre negli Stati Uniti il 22 aprile, la prima russa è stata invece cancellata in protesta contro l'invasione dell'Ucraina.

La Trama tratta di un gruppo di animali antropomorfi criminali, chiamati "i Troppo Cattivi" (o "the Bad Guys" in Inglese) che vivono costantemente in fuga dalla polizia, perché considerati "mostri" per il loro aspetto.

Il team è infatti composto da cinque amici: un serpente bruno orientale (Mr. Snake, lo scassinatore di casseforti), una tarantola (Ms. Tarantola, l'hacker del gruppo), un grande squalo bianco (Mr. Shark il maestro del travestimento), un piranha rosso (il matto e violento Mr. Piranha) e un lupo grigio (Mr.

Wolf, il leader del gruppo). Purtroppo durante una rapina le cose vanno male e vengono finalmente arrestati ma, in un ultimo tentativo di salvare la gang dall'essere sbattuti in carcere, Wolf propone di far "convertire" il gruppo e diventare "i Troppo Buoni", tutto mentre un cattivo più pericoloso pianifica qualcosa di malvagio dietro le quinte.

Il film si presenta come qualcosa di quasi mai visto prima nel mondo dell'animazione, un giallo energetico e divertente pieno di colpi di scena ma la cosa che rende questo film ancor più speciale è lo stile d'animazione.

Infatti questa, che prende chiaramente ispirazione da film come "I Mitchell contro le Macchine" del 2021 o "Spiderman - Un Nuovo universo" vincitore dell'oscar per miglior film d'animazione nel 2018, è un ibrido tra animazione in CGI, usata come base per il film, e animazione tradizionale in 2D, che viene usata in diversi campi ed in particolare per la produzione di effetti speciali, in quanto crea un'atmosfera più elettrizzante e rende le scene d'azione ancor più eccitanti. Questo cambio di stile è stata una precisa scelta del regista che afferma che gran parte del team di animatori, modellatori e quant'altri hanno dovuto "disimparare" le loro usuali tecniche di produzione, per produrre la grafica del film, spesso ricorrendo a tecniche usate nei vecchi film 2D, che l'azienda ha prodotto tra gli anni 90' e gli inizi del 2000.

Il film è stato generalmente apprezzato dalla critica a livello mondiale e negli Stati Uniti è stato in grado di dominare il box office per settimane, riuscendo anche a battere l'anticipatissimo "Sonic 2" e riuscendo a rimanere nella Top 3, anche quando è stato superato da "Doctor Strange-nel multiverso della follia".

Mentre il film non è il meglio che la Dreamworks abbia mai offerto, è comunque una boccata d'aria fresca rispetto a ciò che è stato prodotto in passato e merita di essere guardato per la sua incredibile animazione, i suoi personaggi carismatici e la sua divertente commedia.



Tic, Tic... BOOM!

Francesco Annunziata quarta B

La pellicola è l'adattamento cinematografico dell'omonimo musical autobiografico di Jonathan Larson, il famoso autore di "Rent"; un musical rock basato sulla Bohème di Giacomo Puccini.

Il film narra la storia di Jon, un compositore di teatro che fa il cameriere in una tavola calda di New York nel 1990, mentre scrive un musical "Superbia", che spera diventi di grande successo. Impiega otto anni per scriverlo e pochi giorni prima della presentazione del suo lavoro in un'esibizione decisiva, aperta ai grossi produttori, Jon è sottoposto ad una serie di pressioni sia dalla fidanzata Susan, che sogna una vita artistica fuori da New York, che dall'amico Michael, che ha abbandonato il suo sogno di diventare un attore, per conseguire in breve tempo una sicurezza finanziaria, e vuole che Jon faccia lo stesso. Tutto questo in un periodo dove l'epidemia dell'AIDS sconvolgeva la sua vita privata con la perdita di amici cari. In seguito anche Michael scoprirà di essere sieropositivo, una notizia che addolorerà molto Jon.

Nonostante il successo della presentazione non riuscirà a trovare un produttore che lo aiuti a piazzare il musical. Inizia, quindi, ad avere dubbi ed insicurezze sulla sua vita, le sue capacità e le sue scelte, visto che da lì a qualche giorno avrebbe compiuto trent'anni.

Preso dallo sconforto, decide di seguire il consiglio di Michael, cioè di cambiare lavoro e di sfruttare il suo talento, lavorando per una azienda che sviluppa pubblicità per prodotti da vendere al pubblico e avere, quindi, una sicurezza economica. Alla fine sarà proprio il suo amico ad incoraggiarlo a continuare a lottare per realizzare il suo sogno. Jon ci riuscirà, anche se non lo saprà mai.

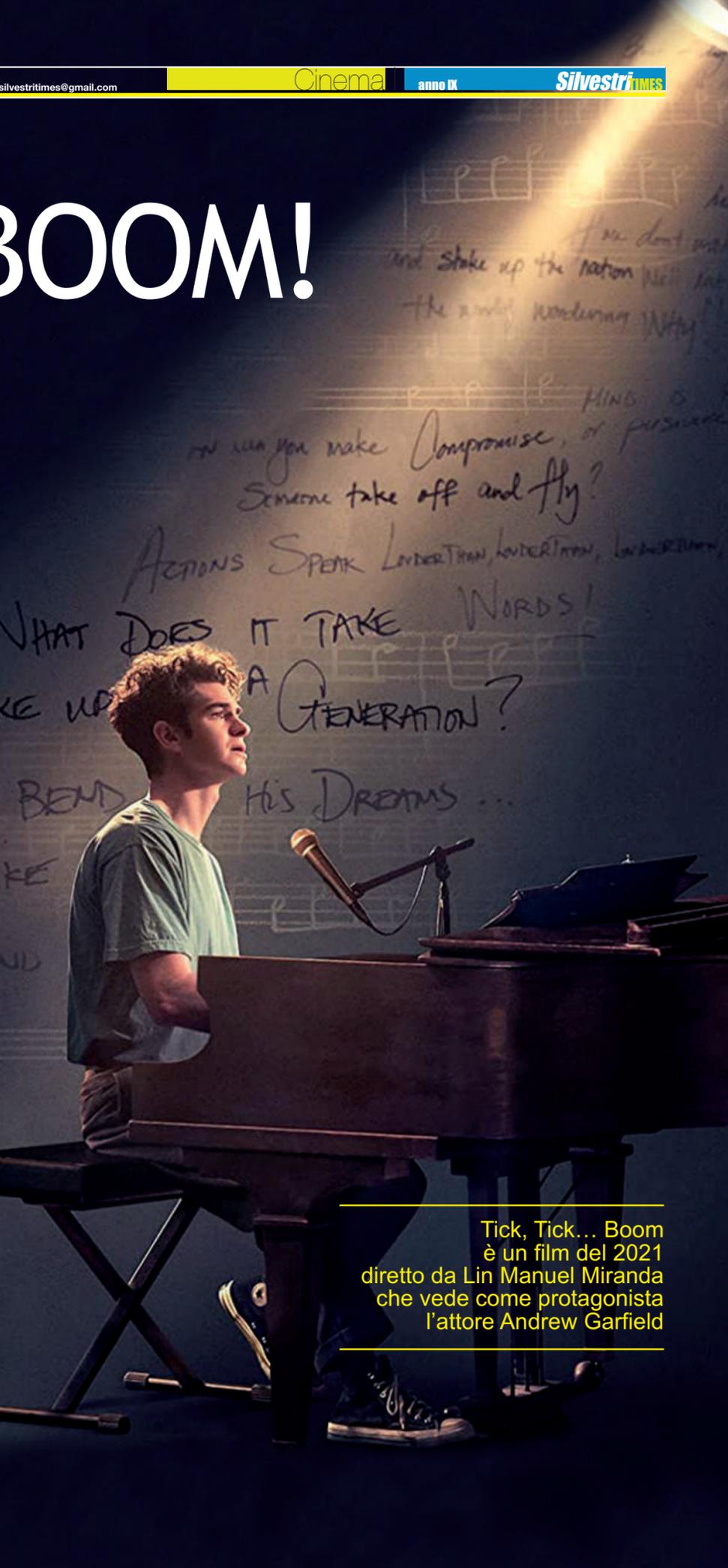
Muore all'età di trentacinque anni a causa di un aneurisma, prima del debutto a Broadway di "Rent" rimasto in cartellone per dodici anni di fila. In un'intervista il regista Lin Manuel Miranda ha dichiarato che con questo film vuole restituire al grande pubblico il percorso di un'artista straordinario dalla storia complessa e sfortunata. Gli interessa parlare di ciò che ha ispirato quel musical, cioè la frase "Scrivi ciò che conosci" che poi è la grande regola della scrittura che viene ripetuta anche a Larson nel film e che lo spinge a mettere in scena il suo vissuto, le persone che gli sono accanto e la parentesi sociale dell'AIDS, molto dolorosa, e che anche molti dei suoi amici hanno dovuto affrontare.

Tick, Tick... Boom, come si evince dal titolo, parla del tempo che scorre veloce e senza sosta, mettendoci spesso con le spalle al muro; tante volte desideriamo fermarlo, ma non si può e quindi, così come Jon, ci sentiamo disarmati.

In questo film c'è tutto lo struggimento di un'artista che non riesce a rinunciare al suo sogno, perché ha la certezza che la scrittura sia l'unica cosa che lo tiene in vita; la passione per la scrittura è la fiamma che non si spegne mai e davanti a niente. Jonathan Larson è anche l'esempio di come il mondo dello spettacolo sia difficile e spietato. Molti giovani, oggi, pensano che basti partecipare ad un Talent per ottenere successo, esprimendo il loro talento. Non è così!

Il talento ha bisogno di studio, impegno serio e costante, di motivazioni, di tenacia e soprattutto di passione e amore per ciò che si fa.

Spesso dimentichiamo che il vero mondo dello spettacolo è una forma d'Arte, atta ad acculturare ed appassionare il pubblico.



Tick, Tick... Boom è un film del 2021 diretto da Lin Manuel Miranda che vede come protagonista l'attore Andrew Garfield

I cinquant'anni di Aardman

Il piccolo studio d'animazione Aardman animations festeggia il 50° anniversario della sua fondazione

Marco Gentile

seconda D

Siamo nell'Aprile del 1972 e un nuovo studio d'animazione apre i battenti in Gran Bretagna: è la Aardman animations o più semplicemente Aardman, nata come progetto a basso budget del regista e produttore cinematografico Peter Lord e dell'animatore David Sproston, che volevano realizzare il sogno di produrre un film d'animazione.

Nonostante il nome Aardman non sia tra i più conosciuti dal pubblico, lo studio comunque riesce a pubblicare film riconosciuti universalmente come "Galline in Fuga" o "Giù per il tubo" o a creare personaggi amati di fama mondiale come "Wallace&Gromit" che presto, come "Topolino" per la Disney o i "Looney Tunes" per la Warner, diventano il simbolo dello studio.

Nonostante la Aardman esista ormai da mezzo secolo, non ha un catalogo ricco tanto quanto altri studi d'animazione, specialmente quando si parla di lungometraggi. È un studio di piccole dimensioni che si caratterizza per uno stile speciale delle loro animazioni. Il marchio di fabbrica è la "Claymation", un tipo d'animazione derivante dalla "Passo uno" (o "Stop motion"), basata sulla creazione di marionette d'argilla che vengono fotografate mentre vengono cambiate le posizioni delle loro parti del corpo, per formare i frame che, una volta fatti scorrere insieme rapidamente, danno l'"illusione del movimento" o in altre parole fanno sembrare che il personaggio si stia muovendo.

L'azienda fa i suoi primi passi nel settore creando piccoli corti con animazione tradizionale, tuttavia per le notevoli difficoltà che tale tecnica genera passa ben presto alla claymation. La fama e la notorietà arriva in Gran Bretagna, quando vengono prodotti corti animati per la BBC come "Interviste mai viste", una serie di episodi con animali di uno zoo, che venivano "intervistati" per sapere come vivevano e cosa pensavano delle loro condizioni di vita nello zoo, e la serie di com-

medie in stop-motion di argilla "Morph", che prende il nome dal personaggio principale, un omino di plastilina che parla una lingua incomprensibile, vive su un tavolo e interagisce con diversi oggetti senza dialogo e la sua camera da letto è una piccola scatola di legno. Lo studio di animazione diventa un fenomeno internazionale con la pubblicazione di "Una Fantastica Gita", un corto di 23min prodotto da Nick Park dove fanno la loro prima apparizione Wallace&Gromit. Si moltiplicano i corti pubblicati, in parte per contratti in progetti esterni, in parte per progetti originali, ma solo alla fine degli anni '90 lo studio prende una nuova direzione.

I vertici dello studio vengono contattati da Jeffrey Katzenberg, fondatore e (all'epoca) il CEO della Dreamworks, per produrre dei lungometraggi che sarebbero stati distribuiti dalla Dreamworks su scala mondiale.

Da questa collaborazione vengono prodotti 4 film di cui solo 3 sono stati poi pubblicati: "Galline in Fuga" del 2000, "Wallace&Gromit- La maledizione del coniglio mannaro" del 2005 e vincitore agli oscar 2006 del premio "Miglior film d'animazione" e "Giù per il Tubo" del 2006 che è la prima produzione CGI dello studio, anche se lo stile dei personaggi rimane lo stesso rispetto alle loro produzioni in Claymation. La collaborazione con la Dreamworks non dura molto e la Aardman decide poi di affidarsi alla Sony per rilasciare i propri film con un accordo che dura fino al 2013. Sotto l'ombrello Sony viene reso pubblico il 4° corto di Wallace&Gromit "Questione di pane o di morte", poi "Il figlio di Babbo Natale" nel 2011, che è l'unico film che non emula lo stile Claymation ed è prodotto interamente in CGI, poi "Pirati! Briganti da strapazzo" nel 2012 che vede un ritorno della Claymation. Dopo il 2013 tutti i film vengono pubblicati in maniera semi-indipendente, nel senso



che lo studio si avvale della collaborazione di diverse società di distribuzione (nel caso dell'Italia la "Lucky Red" e la "Koch Media"). Le produzioni sono innumerevoli: "Shaun, vita da pecora- il film" del 2016, "I Primitivi" del 2018 e "Shaun, vita da pecora: Farmageddon- il film" del 2019; il lavoro più recente è infine un cortometraggio a tema natalizio pubblicato su Netflix nel 2021, "Un pettioro di nome Patty" (o "Robin Robin").

È strabiliante che uno studio di così piccole dimensioni sia riuscito a far rispettare il proprio nome nel settore come hanno fatto la "Studio Ghibli" o "Laika", e questo lo rende davvero speciale! Certo, quando si pensa a un prodotto animato le produzioni ai vertici di ogni classifica non possono non essere che i grandi classici Disney o Pixar, oppure i diversi altri lungo e cortometraggi di altre aziende leader del settore come la Warner o la Dreamworks, oppure anche alcune serie animate della Hanna-Barbera, Cartoon Network o Nickelodeon. Tuttavia la Aardman è riuscita ad influenzare a suo modo il mondo dell'animazione, coniugando talento, professionalità e impegno serio, elementi che nel tempo decretano sempre il successo!



Il nuovo capolavoro di Wes Anderson

The French Dispatch of the Liberty, Kansas Evening Sun

Enrico Verzura

terza C

Wes Anderson scuote ancora una volta il mondo del cinema underground col suo nuovo film in live action che ha fatto il suo debutto, dopo una difficile e tediosa produzione, al festival di Cannes 2021.

Il regista americano mostra ancora una volta una grandissima voglia di sperimentare e stupire, in tutti gli aspetti della sua opera: trama, recitazione, regia e anche colonna sonora sono curati nei minimi dettagli e rimangono caratterizzati da quella particolarità e unicità che sono tipici di Anderson.

The French Dispatch è una testata giornalistica nata in Kansas, ma che ha sede ad Ennui-sur-Blasè, una cittadina francese dove è ambientata la pellicola. Il giornale ha successo in tutto il mondo grazie al lavoro di bravissimi giornalisti e scrittori "recrutati" dal direttore del giornale: Arthur Howitzer.

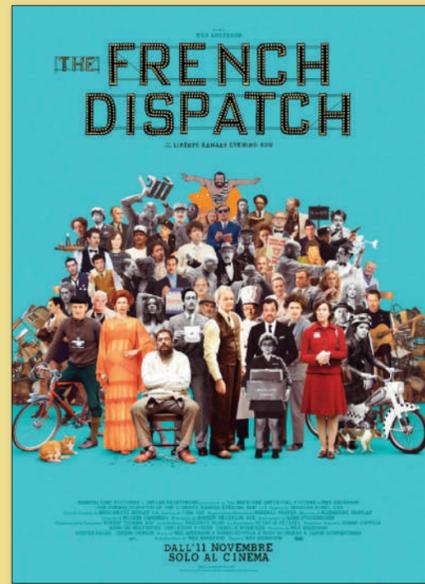
Quest'ultimo però, muore improvvisamente d'infarto e, come scritto nel suo testamento, la pubblicazione del giornale termina e i suoi impiegati decidono di pubblicare nell'ultimo numero, che fungerà anche da necrologio, i migliori pezzi del giornale. La pellicola infatti è antologica e vede 5 articoli scritti e narrati dai giornalisti: il ciclista Sazerac, l'esperta d'arte Berensen, la cronista Kremenitz e lo scrittore Roebuck Wright.

Le varie sezioni del film sono da considerarsi una lettera d'amore al giornalismo, come Anderson stesso dirà, e sono tutte testimoni di una Francia anni '60 fatiscante e incantevole al tempo stesso. Il tour di Ennui scritto da Sazerac, la bizzarra e appassionante cronaca culinaria di Wright

hanno tutte quell'intrigante stranezza citata in precedenza, sempre citata nei film di Anderson e questo grazie al talento del regista, che sembra esser riuscito a trasportare quella meraviglia che si prova a vedere un film di animazione ben fatto (in particolare i suoi) nelle sue riprese e storie. Le scene abbondano di momenti che potrebbero essere immortalati in quadri e sembrano impossibili da riprendere con una camera; gli spazi vuoti sembrano pieni, le scene affollate sono piene di dettagli e danno aria allo spettatore e non c'è una ripresa che sia poco originale e a poco impatto visivo. Tutto questo senza necessariamente l'uso dei colori: il regista alterna brillantemente scene in bianco e nero a scene a colori, quest'ultime infatti sono utilizzate più di rado e sottolineano un momento importante per il personaggio o sono scene che hanno bisogno del colore: tutto il primo articolo è narrato a colori per mostrare Ennui e i suoi temi al meglio o anche nel secondo e il quarto dove le scene a colori indicano un cambio di tono nella narrazione.

Degno di nota il cast tra cui ricordiamo Benicio del Toro, Adrien Brody e Léa Seyoux, che hanno saputo interpretare alla perfezione le peculiari battute di Anderson, che potrebbero sembrare insensate se lette solamente, ma che diventano facili da capire e affascinanti, grazie alla performance degli attori.

La colonna sonora è stata candidata ai golden globe 2022 e per ottimi motivi; quest'ultima consiste in pochissimi brani estremamente semplici che si ripetono nei rispettivi articoli e riempiono i momenti di silenzio senza essere invasivi e, anzi, aiutando in gran modo l'opera, pur essendo, di nuovo, molto semplici e brevi.



Wes Anderson ha ricordato di nuovo a tutti che non serve avere un'enorme casa di produzione alle spalle o grandi effetti speciali per fare un film di successo, ma che una pellicola può diventare un capolavoro, semplicemente narrando della vita quotidiana e delle sue bellezze e, soprattutto, stranezze.



Buon cinema a tutti con i film... da non perdere

a cura di Luigi Sdegno quinta A

>> GENERE: Mistero/Giallo

ASSASSINIO SUL NILO



Uscito il 10 febbraio 2022 come sequel di *Assassinio sull'Orient Express*, a loro volta adattamenti dei romanzi di Agatha Christie. La vacanza in Egitto dell'investigatore belga Hercule Poirot a bordo di un elegante battello a vapore si trasforma in una terrificante ricerca di un assassino quando l'idilliacca luna di miele di una coppia perfetta viene tragicamente interrotta. Ambientato in uno scenario epico, caratterizzato da ampi panorami desertici e dalle maestose piramidi di Giza, questa storia di passione sfrenata e gelosia presenta un gruppo cosmopolita di viaggiatori vestiti in modo impeccabile, con colpi di scena che lasceranno il pubblico con il fiato sospeso fino alla scioccante rivelazione finale.

>> GENERE: Avventura/Azione

AVATAR 2



Il film sarà nelle sale di tutti i cinema statunitensi il 16 dicembre 2022, la data in Italia è ancora da definire. Sarà il sequel di uno dei film con il numero di incassi più alti della storia, con la partecipazione di attori di grande fama e ritornati nel cast, Vin Diesel, Zoe Saldana. 13 anni dopo gli eventi del film originale, Jake Sully e Neytiri hanno formato una famiglia. Tuttavia, a causa di una vecchia minaccia sono costretti a lasciare la loro casa ed esplorare le diverse regioni di Pandora. Nel 2017, dopo l'annuncio della produzione, *Avatar 2* ha iniziato le sue riprese simultaneamente ad *Avatar 3*, rendendo ufficiale la futura esistenza di una trilogia, il tutto con un budget di 250 milioni di dollari.

>> GENERE: Horror/Thriller

HALLOWEEN ENDS



Il film uscirà il 14 ottobre 2022, come sequel di "Halloween Kills" del 2021 e sarà l'episodio finale della serie di film iniziati con "Halloween-La notte delle streghe" del 1978. In assenza di trama, il regista, David Gordon Green, ha affermato che in "Halloween Ends" ci sarà un salto temporale di quattro anni. "Halloween Ends" sarà ambientato quattro anni dopo gli eventi del film precedente e tratterà gli eventi del mondo reale accaduti dal 2018, inclusa la pandemia COVID-19. Green ha inoltre aggiunto che Laurie Strode (Jamie Lee Curtis), potrebbe non essere il personaggio principale del prossimo film, e che potrebbe essere invece sua nipote Allyson (Andi Matichak) a prendere il ruolo di protagonista.

>> GENERE: Avventura/fantastico

DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA



La data d'uscita è stata il 4 maggio 2022. Il film si colloca dopo gli eventi del film *Avengers: Endgame*, la mini-serie *WandaVision* e *Loki* e il film *Spider-Man: No Way Home*. Il Dottor Strange si ritrova alle prese coi problemi del multiverso e con una misteriosa ragazza, America, che possiede la capacità di aprire portali nel multiverso e che sembra aver attirato l'attenzione di Scarlet Witch, ormai corrotta dal Darkhold e ossessionata dall'idea di riabbracciare i suoi figli a qualunque costo. Strange partirà per un vagabondaggio nel multiverso, alla ricerca del Libro di Vishanti, scoprendo le storie delle sue altre versioni, alcune tutt'altro che eroiche, altre considerate minacce per l'esistenza di tutti gli universi.

>> GENERE: Azione/Avventura

UNCHARTED



Presentato in sala il 17 febbraio 2022, *Uncharted*, il film di Ruben Fleischer, è tratto dall'omonima serie di videogiochi e racconta le avventure di Nathan Drake. Mentre è alla ricerca del fratello Sam, il giovane incontra Victor Sullivan, Sully. Il giovane è convinto che il fratello non sia scomparso, sarà Sully gli indicherà dove potrebbe essere Sam, su un'isola, dove si troverebbe il mitico tesoro di Magellano. Convinti di poter trovare entrambi, i due si mettono in viaggio, ma non sono gli unici. Anche Moncada è sulle sue tracce, convinto che le ricchezze spettino a lui di diritto. Nate e Sully dovranno collaborare per risolvere questo mistero perso nel tempo e trovare il tesoro e anche Sam, si spera.

Migliori serie tv da vedere

a cura di Francesco Annunziata quarta B

>> GENERE: Drammatico, crimine

IL RE



La serie, uscita su Sky nel 2022, racconta le vicende che avvengono nel San Michele, un carcere di frontiera dove il direttore Bruno Testori applica la sua personale idea di giustizia: la legge dello Stato lì dentro non esiste, perché lui è la legge. Spietato con chi lo merita ma anche all'occorrenza misericordioso, s'identifica nelle biografie deragliate dei detenuti, perché lui stesso, per primo, è un uomo spezzato dalla vita. Un duplice omicidio, prima quello del comandante e suo migliore amico, poi quello di un ergastolano, principale alleato di Bruno tra i detenuti, rischia di mettere a rischio il suo dominio e di portare alla luce il cancro che si annida nelle pieghe del regno: una potenziale minaccia per tutto l'Occidente.

>> GENERE: Horror/azione

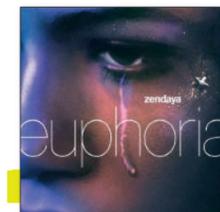
MOON KNIGHT



La serie, trovabile su Disney+, racconta di Steven Grant, un uomo tranquillo che conduce una vita ordinata, ma che viene colpito da vuoti di memoria e ricordi provenienti da una vita diversa dalla sua. Dopo un fatidico incontro, Steven scopre di avere un disturbo dissociativo dell'identità e di condividere il suo corpo con Marc Spector, un ex mercenario che è la spietata personificazione terrena di Khonshu, il dio egizio della luna e della vendetta. Mentre i nemici si avvicinano, Steven deve imparare a gestire questa rivelazione e a collaborare con Marc. Con altre motivazioni divine in gioco, i due devono indagare sulle loro identità complesse nel mezzo di una letale battaglia tra potenti divinità d'Egitto.

>> GENERE: Drammatico

EUPHORIA



La serie si apre con il ritorno a casa dell'adolescente Rue Bennett dopo tre mesi trascorsi in riabilitazione. Avendo passato l'infanzia a combattere contro improvvisi attacchi di panico, un forte disturbo da deficit di attenzione, Rue è convinta di non poter vivere senza droghe, nonostante sia sopravvissuta ad un'overdose. Tuttavia, non è l'unica a vivere nel costante rischio di morire: l'adolescenza è un periodo sfrenato, adrenalinico e inquieto anche per Nate, Cassie, McKay, Maddy, Kat, Lexi e la nuova arrivata Jules, tutti alla continua ricerca di quella sensazione di euforia tanto difficile da provare a mente lucida. Accumulando segreti sempre più scabrosi, i ragazzi scoprono le conseguenze delle droghe, del sesso e della violenza.

>> GENERE: Animazione

STRAPPARE LUNGO I BORDI



E' una serie animata italiana, creata, scritta e diretta per Netflix dall'affermato fumettista italiano Zerocalcare. Ambientata nel suo amato universo narrativo, la comedy è un racconto costellato di flashback e aneddoti che spaziano dall'infanzia ai giorni nostri, in cui Zerocalcare percorre un viaggio in treno con Sarah e Secco, gli amici di sempre, verso qualcosa di difficile da fare. Dai ricordi sugli anni della scuola alle lamentele esistenziali nei confronti della propria incompiutezza, è narrato con la voce di Zerocalcare, che doppia tutti i personaggi tranne l'armadillo, interpretato da Valerio Mastandrea. Con questo strattagemma ogni capitolo sembra costruire un tassello di un mondo fatto di poche certezze e di amicizie incrollabili.

>> GENERE: Supereroi, satira

THE BOYS

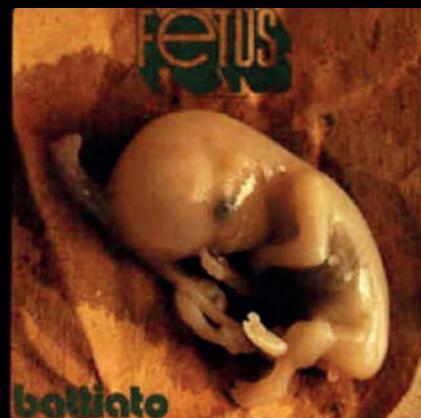


In un mondo dove i supereroi sono idolatrati come star e venerati come dei, un gruppo chiamato *The Boys* ha come obiettivo quello di smascherare la loro crudeltà. I supereroi, in particolare i 7, quelli più famosi in assoluto, sono gestiti da un'agenzia chiamata Vought. La Vought nasconde dei terribili segreti, legati in particolare al composto V, un siero che viene somministrato ai neonati per renderli dei super. Alla banda dei Boys si aggiungerà Hughie Campbell, dopo che la sua fidanzata Robin verrà travolta e uccisa da A-Train, il supereroe dotato della super velocità. Il gruppo vuole a tutti i costi distruggere la Vought e tutti i supereroi che la rappresentano; per farlo, saranno capitanati da Billy Butcher, un uomo senza scrupoli.

Compie cinquant'anni "Fetus", il primo disco di Franco Battiato

Claudio Cozzolino quarta E

Il genio Battiato si fa strada e cresce nei territori più sperimentali ed eterei della psichedelia degli anni '70, periodo in cui il mondo della musica imbocca una strada estremamente lunga che percorre l'intera Europa in poco tempo. In Gran Bretagna si affermano i primi gruppi che sanno farsi largo tra critica e pubblico (King Crimson, Pink Floyd, Genesis...), poi si fa strada in Italia la Premiata Forneria Marconi, un gruppo rock progressivo che ottiene successo fuori dai confini nazionali e in particolare negli Stati Uniti d'America. La peculiarità di queste band, che viaggiano su un'auto targata "Rock Progressive/Psichedelico", sta nel nuovo approccio al processo creativo e alla composizione delle canzoni, incentrata su un lavoro corale dell'intero gruppo, che sfrutta tutti gli strumenti tecnici di cui dispone e so-



prattutto i nuovi strumenti elettronici (come i sintetizzatori, concepiti dalla mente rivoluzionaria di Robert Moog nel 1964). I testi delle canzoni sono influenzati da tematiche filosofiche e gnosologiche: la metafisica, il misticismo, la nascita e la morte, la follia e l'ascensione dell'anima. I dischi non sono più composti da semplici canzoni di tre minuti per accontentare il mondo radiofonico, ma iniziano ad essere farciti da lunghi assoli di chitarre, sintetizzatori e sassofoni. Alcuni definiscono il progressive rock come la "fusione tra rock e musica classica". Il rock psichedelico, dal canto suo, predilige l'uso dei sintetizzatori e di suoni sempre più singolari, mischiati a volte con effetti su nastro mandati "in loop", cioè ripetuti per un lasso di tempo in modo identico. In questa stagione fertile nascono in Italia altri gruppi, gli Area e il Banco del Mutuo Soccorso, che ampliano anche nel nostro paese l'evoluzione di questo nuovo genere con tecniche e sperimentazioni controllate e definite. E tra i primi successi discografici di queste band, che rivoluzionano il mondo della musica, appare un nuovo nome: Franco Battiato. Francesco Battiato nasce nel 1945 in provincia di Catania. A seguito della morte del padre, il giovane Francesco decide di assecondare la sua vocazione musicale trasferendosi a Milano, dove conosce Giorgio Gaber, l'uomo che gli apre la strada per le apparizioni in TV. La prima è già un successo: per cantare una sua canzone al programma Diamoci del tu, Battiato si presenta, sotto consiglio di Gaber, con il nome di Franco per distinguersi da un altro cantautore che quella sera partecipa al programma poco prima di lui (Francesco Guccini), e volano i consensi. Anni dopo il suo debutto, qualcosa scatta nella mente vulcanica di Franco: forse influenzato da ciò che band come i Pink Floyd, i King Crimson e la PFM avevano fatto nei loro primi capolavori discografici, forse notando la sintonia che il progressive e il rock psichedelico hanno con lui sulle tematiche affrontate nei testi (è un esoterico, pratica meditazione e studia da tempo vari approcci verso la metafisica), decide di dare spazio alla sua creatività attraverso i sintetizzatori, in particolare dell'EMS VCS3. La storia raccontata da Battiato vuole che il cantautore, scoperta l'esistenza di questo strumento (non ancora brevettato) da alcune voci nella sua casa discografica, decida di volare fino a Londra per comprarlo personalmente e trasportarlo in Italia. Lo strumento viene acquistato da Franco sei mesi prima di uscire ufficialmente sul mercato. L'EMS VCS3 è un particolare sintetizzatore analogico portatile (viste le sue modeste dimensioni), che sarà usato in seguito dai Pink Floyd nel loro capolavoro *The dark side of the moon* (Battiato li ha anticipati di circa cinque anni). Sempre secondo i suoi racconti, il cantautore passa, dopo l'acquisto, tre notti insonni sperimentando il più possibile il suo nuovo "giocattolo". È da questo turbine creativo che nasce nel 1972 il suo primo lavoro discografico: *Fetus*. L'album (un concept album, ovvero un disco in cui le canzoni si basano sullo stesso concetto), è ispirato dal romanzo distopico *Il mondo nuovo* in cui ogni uomo viene costruito in laboratorio (og-

gi lo definiremmo un antenato di Matrix). È in questo mix di psichedelia e metafisica che si apre un primo scorcio di ciò che si nasconde nella sua mente: è capace di passare, a volte nella stessa canzone, da una visione microscopica dell'essere fino a raggiungere una chiave d'interpretazione assolutistica. Il concetto attorno cui ruota l'album è la nascita, il primo periodo di formazione ed evoluzione del feto e delle sue cellule. La prima canzone (*Fetus*) introduce le intenzioni musicali e poetiche di Battiato, parlando di una vita iniziata "senza amore", destinata ad essere solo il frutto di un atto sessuale senza sentimenti. In seguito alla fecondazione, viene svolto il processo di sviluppo di una cellula embrionale (*Una cellula*) e di scissione di quest'ultima in tante parti (*Cariocinesi*, un sinonimo di "mitosi").

Già nella terza traccia, Battiato ci parla di un errore che interrompe il processo della cellula attraverso un meccanismo chiamato "caso": il feto, a questo punto del racconto, diventa un individuo, succube della casualità genetica che ne determinerà i caratteri fisici e psicologici. È a questo punto che il feto inizia ad avere la sua unicità. Con la canzone *Energia*, introdotta da una serie di voci di bambini, viene descritto il processo privo di sentimenti che porta alla formazione del feto, già ripreso nella prima canzone, come in un flashback.

La canzone *Fenomenologia* è tra le più singolari nel disco: dopo un primo momento folkloristico (che richiama le prime canzoni di De André e Guccini), arriva un periodo ritmato in cui viene cantata l'enunciazione dell'equazione del moto armonico, $X1 = A \times \sin(\omega t)$ e $X2 = A \times \sin(\omega t + \gamma)$, che descrive il funzionamento degli oscillatori di cui è composto il VCS3. Dopo questa serie di canzoni brevi, vengono registrate *Meccanica* e *Anafase*, della durata di circa sei minuti ciascuna.

La prima è composta da una sovrapposizione di più strumenti (una tecnica che verrà usata da Mike Oldfield nel suo album *Tubular Bells* due anni dopo). L'ultima canzone, *Mutazione*, descrive la nascita del feto e un primo accenno della vita che lo aspetta con una forte visione pessimistica. *Fetus* viene pubblicato nel gennaio del 1972 dall'etichetta *Bla Bla*. Il primo impatto di critica e pubblico è omogeneo e distruttivo: 7000 copie vendute in totale, esibizioni dal vivo destinate a finire prima di iniziare "con sedie distrutte e urla di disapprovazione". Ma Battiato, persona dotata di una straordinaria ironia e di uno strano senso dell'umorismo, ci prende gusto a riprodurre a volume altissimo le canzoni frammentarie del suo disco. Arriva addirittura, in un'esibizione, a commettere un gesto singolare: si accomoda davanti al VCS3, schiaccia una sola nota e si limita a cambiarne la frequenza muovendo solo un potenziometro del suo sintetizzatore. Si diverte così tanto che, dopo *Fetus*, vengono pubblicati altri sei album in sei anni, tutti sullo stesso stile e approccio. La svolta, per Battiato, arriva con *L'era del cinghiale bianco*, album con cui viene interrotto il suo periodo d'avanguardia a favore di uno stile più leggero, seppur ricco di sperimentazioni.

Analisi dell'insolita nascita discografica di uno dei più importanti cantautori italiani

A distanza di cinquant'anni, ascoltare *Fetus* è come entrare in uno di quei corridoi tappezzati di specchi che troviamo ai luna park: la confusione ci circonda con le nostre stesse immagini e speriamo di uscire al più presto possibile. Per Battiato l'uscita da questo labirinto di specchi è lenta e metodica. È una lunga passeggiata: una gestazione di sei anni lo porta a scoprire tante versioni di sé; si ferma a ogni specchio deformante e, una volta uscito, ci racconta tutte le sue scoperte. E non possiamo fare altro che continuare ad ascoltare i suoi racconti, come un servo ascolta la voce del padrone.



Francesco Battiato nasce nel 1945 in provincia di Catania. A seguito della morte del padre, il giovane Francesco decide di assecondare la sua vocazione musicale trasferendosi a Milano.

Fenomeno musicale da milioni di dollari che conquista i giovani



BTS

I BTS hanno un'ampia influenza sui social e detengono diversi Guinness dei primati, incluso quello per il maggior numero di interazioni su Twitter.



Maria Francesca Scafati

quarta F

Il k-pop, nuova musica popolare della Corea del Sud, da anni un fenomeno musicale da milioni di dollari, conquista i giovani anche in Italia. Un mix di generi tra pop occidentale, hip hop, rock, dance, elettronica, R&B e country; una vera e propria sottocultura che definisce stili e mode sociali e alimenta un'enorme industria che vale intorno ai 5 miliardi di dollari.

Nato in Corea del Sud negli anni '90, anche se le origini vengono fatte risalire all'ultimo ventennio del 1800, quando alcune popolari canzoni occidentali vennero riscritte in coreano, solo nei primi anni del 2000 ha iniziato ad acquisire fama con il singolo Gangnam Style di Psy, pubblicato nel 2012.

I motivi per cui il kpop non è apprezzato da tutti sono soprattutto nella lingua, infatti la maggior parte dei testi è scritta in coreano, e in una cultura che è ben diversa dalla nostra. Come tutti i generi musicali conta artisti e fan, i primi vengono chiamati idol e non tutti provengono dalla Corea.

Per diventare un idol bisogna effettuare un provino per dimostrare capacità canore, una volta superati i provini, è la casa discografica con la quale si firma il contratto che decide se l'artista debuta come solista o come gruppo; i debutti come gruppo sono quelli più frequenti anche se molti degli idol producono anche album da solisti.

C'è da dire che lo stress a cui sono sottoposti gli idol arriva alle stelle, in quanto devono provare sempre nuove canzoni, nuove coreografie e soprattutto i girls group sono sottoposti a diete molto ferree; spesso lo stress eccessivo, unito ai commenti negativi degli haters, non riesce ad essere sopportato da tutti, per questo infatti si sono verificati molti casi di suicidi come quello di Kim Jong-hyun, cantante e ballerino degli SHINee.

Ma il successo del kpop non è determinato solo dagli artisti, infatti un ruolo fondamentale è quello dei fan, che prendono il nome di "kpoppers", la maggior parte di questi non segue un solo gruppo e, in base al gruppo seguito, il fandom acquisisce un nome, ad esempio il fandom del gruppo BTS viene chiamato "ARMY".

Sono molte le boy band che spopolano in tutto il mondo, ma la più famosa è quella dei BTS.

I BTS, acronimo di Bangtan Sonyeondan, o Bangtan Boys, sono stati concepiti dall'etichetta discografica sudcoreana Big Hit Entertainment, con la quale hanno debuttato nel 2013. In seguito al loro debutto, la fama non ha tardato ad arrivare per questi ragazzi, infatti la loro musica e i loro balli hanno iniziato a diffondersi a macchia d'olio, sia in patria che all'estero. La boy band è formata da sette ragazzi, ognuno con le proprie caratteristiche distintive e sono RM, Jin, Suga, J-Hope, Park Jimin, V e Jeon Jungkook.

Subito dopo il loro debutto, i Bts hanno subito affascinato il mondo intero con la loro voce tonante e le mosse di ballo coordinate alla perfezione.

Nel corso della loro carriera, i Bts hanno ottenuto numerosi riconoscimenti, tra cui 15 Melon Music Award, 15 Mnet Asian Music Award e moltissimi altri premi nel loro paese, inoltre sono stati la prima band coreana a vincere un premio non asiatico, l'American Music Award.

Il successo di questa band non si limita solo al campo musicale, tra i numerosi premi conquistati c'è anche quello che premia "L'uomo più bello del mondo", vinto nel 2020 dal membro V del gruppo.

Blackpink



Primo gruppo coreano ad avere cinque video musicali con almeno un miliardo di visualizzazioni su YouTube

Ma nel kpop non ci sono solo gruppi maschili ma anche femminili e quello con più successo è la band delle BLACKPINK, la girls band sudcoreana che sta conquistando il mondo. È nata nel 2016 a Seoul presso l'agenzia YG Entertainment, è formata da quattro ragazze: Ji-soo, Jennie, Rosè e Lalisa. È caratterizzata dalle nazionalità diverse delle 4 idol, infatti Jennie è nata in Sud Corea ma è cresciuta in Nuova Zelanda, Lisa è nata e cresciuta in Thailandia, Rosè è nata e cresciuta in Nuova Zelanda e JiSoo è l'anima coreana del gruppo, nata e cresciuta in Corea del Sud. Questo gruppo, già dall'inizio ha avuto un immediato successo tra i ragazzi coreani, ma piano piano ha conquistato un pubblico vasto e oltre i confini della Corea, in seguito ai duetti con delle star internazionali come Selena Gomez e Lady Gaga, con le canzoni Ice Cream e Sour Candy, fino ad arrivare ad esibirsi a Coachella nel 2019. Questo evento ha segnato in modo particolare la band coreana, in quanto per la prima volta in assoluto un gruppo coreano si è esibito su uno dei palchi del famoso festival musicale che si svolge in California.

Un'altro gruppo, appartenente alla "JYP Entertainment e famoso soprattutto in Corea del Sud, è quello delle Twice, formatosi nel 2015 attraverso un survival show chiamato "Sixteen". All'inizio il gruppo doveva essere formato da 7 ragazze, ma dopo solo 10 giorni dallo show, vennero aggiunte altre due ragazze e, insieme, presero il nome di "Twice". Il loro debutto avviene attraverso la canzone "Ooh Aah 하개", che però ottiene successo solo verso la fine dell'anno, entrando tra i primi posti delle classifiche digitali. La leader del gruppo è Jihyo, che è stata trainee in JYP per circa dieci anni. Nayeon, già nota al pubblico per essere apparsa nel video musicale Girls Girls Girls dei GOT7, è l'altra vocalist del gruppo. Jungyeon è il membro più criticato per il suo peso, infatti in alcuni dei video musicali non è presente mentre balla. Le due rapper del gruppo sono Chaeyoung e Dahyun. Come in ogni gruppo della JYP Entertainment, tra le fila del gruppo ci sono anche membri stranieri come la taiwanese Tzuyu e le giapponesi Momo, Mina e Sana. Per i ragazzi di oggi la musica è fondamentale per dar voce ai loro pensieri o semplicemente per trovare opportunità di evasione dalla loro quotidianità che non è senza problemi, così nelle proprie giornate si affidano alla musica e di ogni genere, scoprendo ed apprezzando tutte le proposte del panorama musicale. E questa del K-pop è una proposta che cattura davvero!

Twice

Il 12 novembre del 2021 è stato pubblicato il loro terzo album completo in coreano "Formula of Love: O+T=3".



METAL

Un genere che attinge alle sottoculture metropolitane

Francesco Palazzo

quarta E

Il panorama musicale è vasto e risponde alle esigenze di tutti: c'è chi ama la musica classica, altri preferiscono il flow del rap, altri ancora il drop della musica dubstep/techno. Ma un genere musicale che va affermandosi con energia con le sue numerose sottocategorie e varianti è il metal, un rock dai suoni estremamente aggressivi e distorti, le cui origini partono dagli anni '70-'80 grazie ai Black Sabbath, i Van Halen e gli Iron Maiden.

I tratti distintivi del metal sono un suono molto più energico e distorto, che trasmette emozioni di una realtà alternativa fatta di tormento, morte e occulto.

L'esplosione del genere si ebbe intorno agli anni '80 grazie a gruppi come i Metallica, Motorhead, Cannibal Corpse, Slayer, Megadeth ed altri. Ognuno di questi è stato fondamentale per la nascita di vari sottogeneri come lo speed metal, caratterizzato da un ritmo elevatissimo scandito dal batterista, il thrash metal, ancora più aggressivo nel suono del metal normale, il black metal, così definito per tutta la sua cultura riguardante satanismismo e avversione al cristianesimo, e molti altri.

Le band metal più ascoltate secondo la piattaforma di streaming Spotify

- **Metallica:** forse la band più importante di sempre, vincitrice di nove Grammy e 5 album nel primo posto della classifica statunitense Billboard 200. Ha gettato le basi del thrash metal, un metal più aggressivo e tendente verso il punk, e raggiunto l'apice della carriera con l'album Master of Puppets.

- **Black Sabbath:** i padri del metal. Sono stati proprio la base di questo genere e sono stati inseriti all'85° posto nella lista dei 100 migliori artisti secondo la rivista Rolling Stone.

- **Rammstein:** esponenti dell'alternative metal, musica con struttura diversa dal metal ma con gli stessi strumenti e suoni, molto spesso poco apprezzati per la semplicità dei loro testi, ma sicuramente importanti per l'impiego e la valorizzazione della loro lingua madre (il tedesco) nelle loro canzoni.

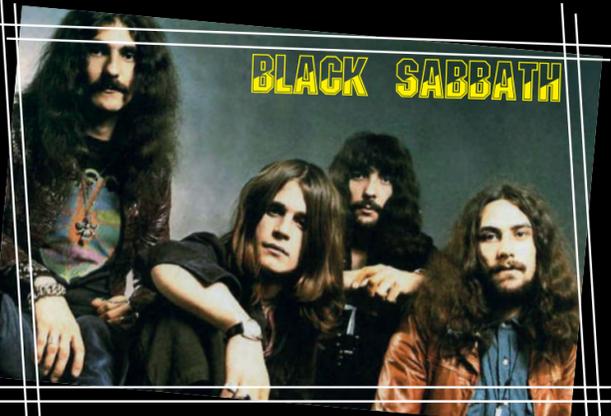
- **Slipknot:** gruppo heavy metal relativamente giovane e ancora in attività, la cui caratteristica è l'indossare maschere ispirate a cattivi di film horror durante i concerti.

- **Cannibal Corpse:** altamente osteggiati a causa dei loro testi truculenti che parlano di omicidi, violenze sessuali, cannibalismo ed altri temi raccapriccianti, sono tra i principali esponenti del death metal, genere con melodia estremamente semplice e distorta il cui testo (cantato urlando a squarciagola) serve ad incutere timore.

- **Linkin Park:** appartenenti alla schiera di gruppi metal nati nel nuovo millennio, i Linkin Park si differenziano dal metal classico per i loro testi rappati misti al cantato classico, facendo nascere questo nuovo genere chiamato nu-metal assieme ad altre band quali i già citati Slipknot, i Korn e altri.

- **System of a Down:** altro gruppo nu-metal i cui testi trattano ampiamente di problematiche sociali. Scioltosi nel 2011, i SoAD hanno rilasciato due ultime canzoni ("Protect the Land" e "Genocidal Humanoidz") in occasione della guerra nell'Artsakh tra Armenia ed Azerbaigian per sensibilizzare le masse.

Questi sono i rami principali del grande albero del metal, il filone da cui altre band hanno preso i loro caratteri e impostato il loro stile di far musica. Una musica che cattura la sensibilità ed i gusti di un pubblico soprattutto di giovani.



L'Italia ancora fuori dai Mondiali

Mancini: «È la delusione più grande della mia carriera»

Angelo Caruso

prima F

Nella partita valida per la prima fase delle qualificazioni al Mondiale di Qatar 2022, l'Italia di Mancini è andata clamorosamente ko contro la Macedonia del Nord a Palermo. Una sconfitta per 1-0 a causa del gol subito al 92° minuto. Un tiro da fuori area da parte di Trajkovsk, centrocampista macedone, che finisce all'angolo dove Gianluigi Donnarumma non può arrivare. Una battuta d'arresto che vuol dire niente Mondiali in Qatar per l'Italia. Per la seconda volta di fila il nostro calcio resta fuori dalla competizione più importante.

Ed è un oltraggio al calcio italiano che resterà per sempre. La Nazionale azzurra si è guadagnata 12 Anni di assenza dalla fase finale dei Mondiali. Due eliminazioni al primo turno e due mancate qualificazioni: questo il bilancio post-2006. Fra le eliminazioni al primo turno dai Mondiali 2010 e 2014 c'era stato un secondo posto a Euro 2012. Clamorosa sconfitta professionale e grande delusione per il ct della Nazionale Roberto Mancini, che tuttavia volta pagina, lasciandosi la mancata qualificazione ai Mondiali 2022 alle spalle.

«Mi sento di restare. Voglio riorganizzare qualcosa di importante - risponde alle domande sul suo futuro. Mi sento di restare perché sono ancora giovane: volevo vincere un Europeo e un Mondiale, quindi per il Mondiale devo aspettare un attimo.

«Mi vien da piangere a pensare che l'Italia non ci sia ai Mondiali, non solo a me, ma a tutti i tifosi italiani. Purtroppo la maglia Azzurra ai mondiali non c'è da due edizioni» commenta il presidente della Fifa, Gianni Infantino, interpretando lo stato d'animo di tutti gli Italiani. In lacrime giocatori e tifosi hanno lasciato il campo al termine del match! C'è chi propone Mondiali ogni due anni, perché questo permetterebbe a molti più Stati di vivere quel sogno, creando più occasioni d'incontro. C'è chi avrebbe voluto le dimissioni dei responsabili, ma nessuno si è dimesso e nessuno è stato richiamato alle sue responsabilità o ha dato conto dell'eliminazione e di tutte le promesse di riforma mancate. Tutti sono stati protetti e a tutti, i perdenti, è stata addirittura manifestata solidarietà e vicinanza!

«Mi piace questo lavoro e con i ragazzi voglio riorganizzare qualcosa di importante. A parte la delusione, il resto va avanti...», dice alla vigilia del match con la Turchia.

Il tecnico della Lazio, Maurizio Sarri, non sembra stupirsi del flop azzurro: «Le Nazionali non rispecchiano più un movimento. Soprattutto se guardiamo alla percentuale degli stranieri che giocano nei campionati. C'è un problema strutturale, basta dare un'occhiata alle partite della Bundesliga e poi vedere quella della Serie A. Non c'è paragone, abbiamo fatto un salto indietro nel tempo».

«Questo il calcio italiano. E' questo il calcio italiano.

La nostra nazionale è sicuramente una delle squadre più titolate in ambito europeo ed internazionale, vantando nel palmarès ben quattro primi posti ai mondiali, due europei e tre alla "Coppa Internazionale". Tra favoritismi, errori arbitrali e altri imprevisti la storia della nazionale italiana è altalenante: dall'essere eliminati in Corea 2002 a causa di un arbitraggio ai limiti dell'illegalità fino al raggiungere il tetto del mondo nel 2006; o ancora diventare vice campioni d'Europa nel 2012 fino a farsi eliminare ai gironi nel 2014. Ma la tragedia più recente è sicuramente quella della mancata qualificazione ai mondiali di quest'anno, Qatar 2022. Già nel mondiale 2018 l'Italia è stata eliminata ai gironi dalla Svezia, mancando la qualificazione alla quale siamo abituati. Nonostante l'esonero del CT Ventura e la salita al potere di Mancini, le aspettative per l'europeo 2020 erano basse. Nessuno si sarebbe mai aspettato un torneo simile: vittorie schiacciati ai gironi, partite ben combattute nelle prime fasi eliminatorie e due finali al cardiopalma alla semifinale e alla finale, dove tutti davano l'Italia per spacciata. In un contesto in cui pochi calciatori italiani sono effettivamente degni di nota a livello internazionale e le avversarie finali erano addirittura la Spagna di Luis Enrique e l'Inghilterra delle giovani promesse di Southgate, nessuno si sarebbe mai aspettato che le partite arrivassero oltre il 90' e soprattutto vincesse l'Italia.

E soprattutto nessuno si sarebbe mai aspettato un finale delle qualificazioni mondiali così.

Uno striminzito 1-1 con la Svizzera ed un'Italia - Irlanda del Nord finita a reti bianche hanno fatto scivolare la nostra nazionale al secondo posto del girone di qualificazione, perdendo così la qualificazione sicura al mondiale. Dovrà quindi giocare gli spareggi con Macedonia del Nord, Portogallo e Turchia. Ancora una volta, contro ogni pronostico, l'Italia viene eliminata da una Macedonia del Nord che viene a sua volta eliminata dal Portogallo, trascinato da Bruno Fernandes, terminando così il sogno italiano.

Direbbe Higuain "M*****a, è stata una montagna russa".

L'Italia non si qualifica a due edizioni di fila dei mondiali, e la sconfitta brucia ancora di più se si pensa al fatto che fino a qualche mese fa ci ritenevamo imbattibili, forti della nostra vittoria all'Europeo.

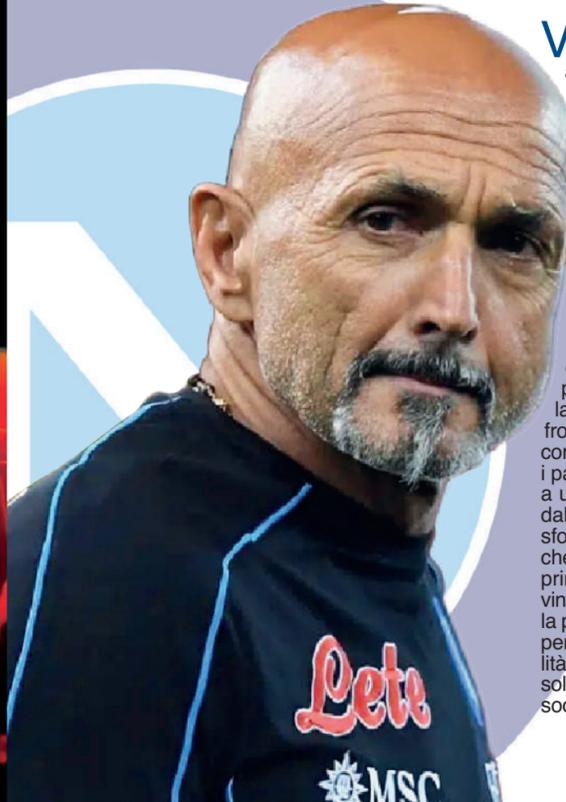
Francesco Palazzo IV E

Il veleno s'è mangiato la passione per il Napoli

Veleno. Lo ha lasciato Gattuso quando è andato via, perché a furia di chiederne tanto alla squadra ne ha lasciato abbastanza in giro da alimentare quel clima tossico che ha accompagnato l'arrivo di Spalletti. E il Napoli fuori dalla Champions League per il secondo anno consecutivo è stato il peggior scenario si potesse prefigurare anche per accogliere il nuovo allenatore. Veleno. È quel che resta di un campionato che, a rigore di logica e alla luce dei presupposti iniziali (compresi un mercato al risparmio, contratti in scadenza e un capitano con la valigia pronta), può solo essere considerato positivo. E invece c'è un tarlo che rode dentro. Un brutto pensiero che ronza in testa. La delusione prende il sopravvento sull'euforia. La rabbia spazza via la gioia. Lo scetticismo e l'acrimonia nei confronti del presidente, De Laurentiis, sono letali come il morso di un serpente. Ancora una volta i partenopei si perdono sul più bello, scivolano a un passo dal traguardo, vengono sopraffatti dal peso della responsabilità, sanno che ogni sforzo in più profuso non è richiesto da un club che ha (e lo ha sempre avuto) come obiettivo principale piazzarsi tra le prime quattro, non vincere. Ed è sufficiente perché ognuno si ritagli la propria porzione di scuse, auto-assolvendosi per tutto. Questione di personalità e di mentalità, è la versione che va per la maggiore. Ma è solo il lato b della medaglia, il lato oscuro di una società che ha da sempre un orizzonte limitato

e negli ultimi anni ha pagato scelte e investimenti sbagliati. Anche questo è veleno. Chi avrebbe mai immaginato che gli azzurri avrebbero lottato per lo scudetto? Chi avrebbe mai pensato di dover rimpiangere occasioni sprecate al "Maradona"? Chi avrebbe mai scommesso sulla formazione che il tecnico ha preso in consegna così com'era, mettendoci molto del suo nel bene e nel male, valorizzando i calciatori (a cominciare da quelli finiti in disgrazia in un "ringhio" come Lobotka) e dandole un'anima e un'identità? Chi avrebbe fatto all-in consapevole che - male atavico - in rosa la casella del terzino sinistro sarebbe rimasta ancora rabberciata e bisognava arrangiarsi e basta? Chi non avrebbe messo la firma per chiudere al terzo posto davanti alla Juventus e con la certezza di aver guadagnato la qualificazione in Coppa con tre, quattro giornate d'anticipo? La risposta è: nessuno. Ma sono interrogativi che rendono bene l'idea di quel che è stato (ed è) il senso frustrazione provato dalla tifoseria in tutte le sue sfumature, il paradosso di uno stadio dove prima le gambe tremavano agli avversari mentre adesso ballano a chi gioca in casa. Veleno e sospetti, diffidenza e disillusione: fino a quando Napoli e il Napoli non riusciranno a disintossicarsi, il dio del calcio con loro sarà sempre crudele a prescindere da chi indosserà la maglia. E se sarà rivoluzione o meno, poco importa. Sognare non è solo un diritto, bisogna anche meritarselo.

Redazione



Ilaria Galbusera: campionessa e capitana della nazionale italiana di pallavolo sorde



Maria Francesca Scafati

quarta F

Con il calcio e l'atletica leggera, la pallavolo è uno degli sport più praticati in Italia. Lo sport, oltre a stimolare lo spirito competitivo, svolge un ruolo sociale importante in diverse comunità e anche e soprattutto in quelle dei portatori di disabilità, in quanto aiuta a farne superare i disagi, favorendo l'inclusione. Esso svolge un ruolo importante anche presso la comunità dei sordi che da sempre si considerano non persone disabili, ma una minoranza culturale che fonda la sua identità sulla sua lingua, quella dei segni. Per questi lo sport rappresenta un'occasione per riunirsi e dimenticare, per la durata dell'evento, la loro sordità. Uno dei volti più noti di questa disciplina è quello del capitano della nazionale italiana di pallavolo sorde femminile, Ilaria Galbusera.

«Sono sorda profonda dalla nascita. Secondo i medici è un fattore ereditario. Anche mio padre è diventato sordo all'età di tre anni a causa del morbillo, pure i miei nonni materni non sentivano. Io porto le protesi e sono "bilingue" nel senso che sono cresciuta tra la lingua italiana parlata e la lingua dei segni italiana, in pratica tra due mondi, quello dei sordi e quello degli udenti. Nonostante il mio handicap, che è più per gli altri che per me, ho acquisito un buon linguaggio[...]. Mi sono avvicinata alla pallavolo all'età di 11 anni [...] sono andata a vedere una partita di mio fratello Roberto, pallavolista professionista che giocava allora nell'Olimpia Bergamo in serie B1 ed è nata la passione [...]; ho notato che lui parlava e rideva con i compagni di squadra, si divertivano e sembravano molto amici. Anch'io volevo avere amici così, mi piaceva lo spirito di squadra, il modo con cui si faceva squadra. Avevo però dei dubbi ed è stato mio fratello che mi ha spinto a tentare. Così ho cominciato la mia carriera con il minivolley. Poco dopo la mia allenatrice mi ha fatto inserire nelle squadre giovanili dell'Excelsior. Quelle udenti. La pallavolo per sorde l'ho scoperta dopo grazie a Sara Batresi che già giocava in Nazionale. E così oggi mi ritrovo a giocare con due squadre: quella di normodotate, la Lemen Volley di Almenno, anche se il mio cartellino è sempre dell'Olimpia, e quella per sorde, l'Associazione Sportiva Silenziosa Lodovico Pavoni di Brescia. Due campionati diversi: quando gioco con le sorde devo però togliere le protesi come prevede il regolamento. Con le compagne ci guardiamo negli occhi. Due allenamenti alla settimana più la partita». E' così che si racconta, mostrando come la pallavolo ha contribuito non solo a migliorare le sue condizioni psicofisiche, ma soprattutto a promuovere l'espressione della sua personalità, cosa non di poco conto nello sviluppo di ogni persona.

“Le Streghe Orientali”. Quando il Giappone dominava la pallavolo

Maria Francesca Scafati

quarta F

Il trionfo giunse nella notte prima della chiusura delle Olimpiadi di Tokyo 1964: la cosiddetta notte della finale di pallavolo, quella pallavolo che, per la prima volta, partecipava ai giochi olimpici. Prima il campionato mondiale di pallavolo del 1962 a Mosca aveva già segnato il primato della nazionale giapponese che sorprese davvero tutti. Fu così che il principale quotidiano russo Pravda, colpito dalla magia della tecnica di rullata di Daimatsu, le soprannominò le “Streghe d'Oriente” (Toyo no mayo). Tuttavia, molti considerarono la loro vittoria un colpo di fortuna. Ma il talento e il duro lavoro della squadra tornò a premiare le atlete giapponesi.

La pallavolo è uno sport diffuso in Giappone e la squadra femminile emerge durante le olimpiadi di Tokyo nel 1964. Per il Giappone quelle olimpiadi significarono molto, in quanto per la prima volta i giochi estivi si svolsero in Asia e furono inseriti nuovi sport come la pallavolo, riconosciuta ufficialmente come disciplina olimpica proprio in quell'anno. Grazie alla grande visibilità ottenuta dalle atlete giapponesi durante quelle olimpiadi, ci fu una svolta nello sviluppo dello sport femminile in tutto il mondo. L'unica problematica che le atlete giapponesi si videro costrette ad affrontare, in quelle olimpiadi, riguardava un ipotetico annullamento del loro torneo, in seguito ad una mancata adesione della sezione della Corea del Nord; tuttavia le atlete non si arresero e decisero di finanziare una squadra sudcoreana, anche se ritenuta poco degna per la partecipazione. La finale di queste olimpiadi, riguardante la pallavolo, vide protagoniste le atlete russe e quelle giapponesi; questo scontro verrà considerato dai giapponesi come una delle prime 10 conquiste sportive del 20° secolo e, inoltre, rappresenta una specie di rivincita per i giapponesi nei confronti delle ferite della guerra ancora aperte. Ma la particolarità dello scontro sta nelle atlete giapponesi con caratteristiche ed abilità davvero singolari.

La squadra femminile che partecipò alle Olimpiadi venne formata nel 1953 a Kaizuka, città giapponese della prefettura di Ōsaka. Gran parte delle giocatrici erano membri della squadra della Nichibo Corpnel, un'industria tessile con sedi sparse in tutto il Giappone. Venne fatta una selezione in tutto il Paese e le migliori giocatrici vennero mandate a Kaizuka, per formare la Nichibo-Kaizuka, conosciute come “Streghe Orientali”. Quelle atlete, prima di essere palla-



voliste, erano lavoratrici in una fabbrica tessile, abituate ad obbedire a qualsiasi richiesta e obbligo da parte dei supervisori, senza opporre alcuna resistenza. Quello schema di indifferenza al dolore ed estenuante fatica si ripeteva anche negli allenamenti sportivi, guidati da Hirofumi Daimatsu. Daimatsu era parte della Nichibo Corpnel dal 1954 e “allenava” le sue atlete ogni giorno, concedendo loro una pausa solo nel periodo di Capodanno. L'allenatore era soprannominato “demone” e le sue terribili esperienze vissute durante la guerra si dimostrano utili per il suo ruolo di allenatore, infatti trasmetteva alle sue giocatrici lo spirito combattivo necessario per sopravvivere all'Unione Sovietica, che aveva a lungo dominato lo sport.

Le atlete giapponesi si allenavano dalle 16.30 fino a mezzanotte, con una sola pausa di 15 minuti, mentre di mattina erano impegnate con il lavoro d'ufficio. Uno degli allenamenti più duri che l'allenatore Daimatsu proponeva alle sue atlete era il kaiten reeshiibu (ruota e ricevi), un esercizio che richiedeva alle ragazze di tuffarsi a terra ripetutamente per recuperare la palla, battendo le spalle sul campo al punto tale da non riuscire più ad alzarsi. Una vera manovra acrobatica di caduta e rotazione, un antesignano per difendere la schiacciata.

Questa “tragica” storia, soprattutto per gli allenamenti infernali, ha ispirato molto il mondo degli anime giapponesi, famosi ormai in tutto il mondo, come Mimi Ayuara (Mimi e la nazionale di pallavolo) e Mila e Shiro (Attacker You!).

Ma essa insegna sopra ogni cosa che l'impegno e il sacrificio perfezionano tecnica e competenze, ma alimentano in primis lo spirito competitivo utile a conseguire risultati eclatanti.



La notte delle stelle

Ciro Gargiulo

quinta D

L'evento si svolge a Cleveland, in Ohio, nel weekend tra sabato 19 e lunedì 21 febbraio. Si inizia venerdì con il “celebrity game”, la cui vera protagonista è la leggendaria palla arancione che viene fatta roteare da veri e propri professionisti. Che spettacolo per gli occhi degli spettatori! A partecipare sugli spalti ci sono anche campioni di altri sport, intenti a consumare coca-cola e hotdog. Vi è una grande comparsa sul campo da gioco: l'artista italiano Gianmarco Tamperi, campione olimpico a Tokyo nel 2020, che porta un po' d'Italia in America, realizzando il sogno che aveva da piccolo: camminare sullo stesso campo in cui i suoi idoli avevano lottato ed esultato. A fine partita ha anche l'occasione di salutare a bordocampo Dirk Nowitzki, una delle leggende del passato.

Un'esperienza unica e irripetibile per Tamperi, da sempre appassionato di pallacanestro, tanto che chiuderà la partita con una doppia-doppia da 15 punti e con ben 10 rimbalzi. Le divise ufficiali per il Celebrity game sono firmate dallo sponsor americano per eccellenza: Converse.

La partita si disputa tra gli Walton ed i Nique, vinta dai primi per 65-51 con Alex Touissant che con i suoi 18 punti viene incoronato miglior giocatore della partita o come lo definirebbero in America: MVP.

Il secondo evento della serata, conosciuto come Rising Star, è un mini-torneo composto da tre gare con 4 squadre miste, formate da un totale di 12 giocatori del primo anno (i cosiddetti “rookie”), 12 del secondo e 4 giocatori provenienti dall'Ignite Team di G League (ovvero una sottolega della NBA).

Quest'anno, anche l'intervallo tra le due semifinali e la finale ha l'oro in bocca, dato che ci sarà la Clutch Challenge”, sponsorizzata da Clorox. In questa modalità 4 squadre, ognuna costituita da 2 giocatori, si sfideranno per riprodurre 5 tiri iconici nella storia della NBA e nel minor tempo possibile; il gioco di coppia consiste nel centrare il canestro a turno in un massimo di 90 secondi, avendo a disposizione una sola palla per due giocatori.

Nella notte tra sabato 19 e domenica 20 febbraio si svolgono le tanto attese gare dell'All Star game; a partire dalle 2:00 (ora italiana) si svolge la Skills Challang, ovvero una sfida non più individuale, come in passato, ma a squadre. Partecipano: gli “Antetokounmpos”, i “Cavs” e i “Rooks”; la prima squadra è composta dai tre fratelli Antetokounmpos, Giannis, Thanasis e Alex; i “Cavs”, padroni di casa, sono Jarrett Allen, Darius Garland e Evan Mobley ed ultimi ma non ultimi i Rookie, Scottie Barnes, Cade Cunningham e Josh Giddey. Le prove svolte dai giocatori di ogni squadra sono 4:

- 1° prova: il tiro.

Partecipano tutti i componenti della squadra: mentre un giocatore tira, il secondo prende il rimbalzo e un terzo ripasserà la palla al tiratore. Questo “ciclo” si ripete ogni 30 secondi, dopodiché si alternano rispettivamente passatore, tiratore e rimbalzista. Quindi al tiro, l'obiettivo è fare canestro da 5 punti diversi del campo e da diverse distanze; lì dove vi è l'errore non si può tentare consecutivamente la stessa posizione due volte. Dunque, ad ogni posizione per il tiro viene attribuito un valore diverso in base alla distanza, che può variare da 1 a 5 punti. Il punteggio complessi-

Ebbene sì, non si tratta degli Oscar o dei Grammy, ma di un evento altrettanto famoso che vede protagonisti un canestro ed un pallone. Organizzato dalla nota società NBA, riunisce le star del settore impegnate in gare che vedono leggenda a suon di schiacciate (Slam dunk contest), tiri da 3 punti (3 point contest) con l'unico scopo di divertirsi e divertire.



sivo è dato dalla somma dei singoli punteggi dei giocatori.

-2° Prova: il passaggio.

Ogni terzetto ha a sua disposizione 30 secondi, per completare passaggi di diversa tipologia in base alla distanza e al bersaglio da colpire. Ogni bersaglio ha un grado di difficoltà e quindi un punteggio diverso (2, 4 o 6 punti). La squadra che raccoglie più punti vince la 100 Challenge Points.

-3° prova: esercizi di abilità.

Tutti i membri del team devono partecipare a questa sfida a tempo, in cui a turno dovranno completare un percorso di cinque esercizi:

1) Passaggio dalla linea di fondo a un bersaglio mobile;

2) Palleggio su tutto il campo evitando tre ostacoli;

3) Trovare il canestro con la tripla dall'angolo contro un difensore “automatico”;

4) Andare dall'altra parte del campo e chiudere la performance con un canestro.

5) Vince la squadra che impiega meno tempo con i suoi tre membri.

4° prova: la finale.

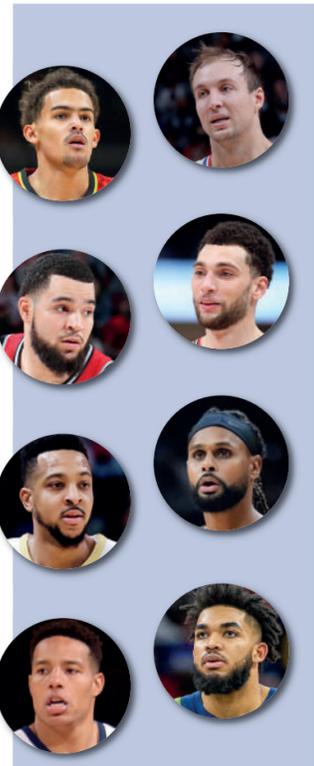
In questa sfida all'ultimo sangue, le due squadre, che hanno ottenuto un punteggio maggiore, accedono alla fase finale che deve concludersi in tempo e il cui obiettivo è di trovare il bersaglio da centrocampo. La prima squadra qualificata ha un minuto e mezzo per farlo e in base al tempo di esecuzione “fissa” il limite massimo per la seconda.

ALL-STAR GAME 2022

La gara del tiro da tre punti

Ciro Gargiulo quinta D

Vi è un grande assente: Stephen Curry, il celebre campione figlio d'arte. Infatti, suo padre, Dell Curry, era un grande giocatore NBA. Sin da bambino con il fratello maggiore Seth, imparava la tecnica del gioco, osservando suo padre ed i suoi idoli da bordo campo. Curry nasce ad Akron, in Ohio, più precisamente nella Carolina del Nord, dove suo padre suonava in quegli anni. Prima di ogni partita ufficiale degli Charlotte Hornets, entrambi i fratelli scendevano in campo e condividevano la palla con i grandi nomi del tempo.



Trae Young
(Atlanta Hawks);
Luke Kennard
(Los Angeles Clippers);
Fred Vanvleet
(Toronto Raptors);
Zach Lavine
(Chicago Bulls);
CJ McCollum
(New Orleans Pelicans);
Patty Mills
(Brooklyn Nets);
Desmond Bane
(Memphis Grizzlies);
Karl-Anthony Towns
(Minnesota Timberwolves)

Questo campione, però, prima di vivere il suo sogno, frequenta la Montessori School, per poi iscriversi al Queensway Christian College, dopo che suo padre si era trasferito a Toronto. Entra a far parte della prima squadra durante gli anni del liceo e continua a detenere il record di capocannoniere della scuola, con 1.700 punti in classifica, realizzati durante il campionato scolastico. Il suo corpo esile, ma al tempo stesso agile non lo accomuna agli altri giocatori e per questo non riesce a vincere nessuna borsa di studio. Decide, quindi, di iscriversi al Davidson College, l'unica a non aver mai vinto un torneo NCAA dal 1969.

Le stagioni del college lo rendono un eroe, con una media di 21,5 punti a partita, tanto da incoronarlo capocannoniere, dopo Kevin Durant. Entra a far parte della squadra di basket statunitense Under 19, dove segna con una media di 9,4 punti.

Nel secondo anno di studi, raggiunge due traguardi: fisicamente sfiora i 191 cm e professionalmente conquista la media di 25,5 punti a partita. Nonostante ciò, lo scetticismo è alto riguardo al suo fisico, che però riesce a convincere lo staff tecnico della squadra dei Golden State Warriors, Oakland, nel 2009. Debutta il 28 ottobre dello stesso anno, segnando a bruciapelo i suoi primi 14 punti in una partita importante. Il suo percorso tra i professionisti però non è del tutto semplice, costellato di infortuni e un minutaggio sempre più scarso. Solo a partire dal 2012 la carriera prende forma, Curry acquista fiducia, si allena, migliora, sino a diventare l'uomo da numeri record. I riflettori sono tutti puntati su di lui, ormai ritenuto un talento e sui suoi canestri sempre più lontani, in grado di regalare tre punti. L'unica persona prima di lui ad aver regalato un sogno è Karl-Anthony Towns, per molto tempo ritenuto "il più grande marcatore dalla lunga distanza della storia" (anche se i numeri purtroppo dimostravano il contrario). A testimoniare uno straordinario round finale da 29 punti, tanto che l'All-Star dei Minnesota Timberwolves vince l'All-Star trophy Saturday 2022 Contest 3-Point Contest, secondo premio individuale dopo lo Skills Challenge 2016. Le città si qualificano per la finale con un punteggio di 22 al primo turno, così come Trae Young (che elimina Patty Mills nell'ultima palla disponibile) per il 28 di Luke Kennard.

Dall'altra parte, né l'All-Star degli Atlanta Hawks né i Clippers riescono a rispondere immediatamente al 29° posto da KAT in finale (nuovo record della competizione), fermandosi a 26.

Towns è il primo centrocampista



dal 2012 a vincere il trofeo, anno in cui il vincitore è Kevin Love, con la maglia dei Timberwolves. Love, ancora con le lacrime agli occhi si concede ai giornalisti: «Ho sempre detto che sono lassù tra i migliori lunghi tiratori di tutti i tempi, ora ho questo premio per dimostrarlo», premio consegnatogli da Ray Allen.

Finisce 163-160 una partita spettacolare, ricca di colpi di scena e nel finale combattutissima tra gli All-Star in campo: il protagonista assoluto del match è Steph Curry, autore di 50 punti con 16 triple a bersaglio - nuovo record di canestri dalla lunga distanza nella storia dell'All-Star Game. Come al solito uno spettacolo eccezionale, un evento sociale prima ancora che una partita, che mette in mostra talento e grinta. Nonostante l'assenza di alcuni giocatori e la scarsa difesa, lo scopo principale dell'evento non è tanto vincere, né partecipare, quanto divertirsi e far divertire un pubblico che ha bisogno di una leggerezza ormai dimenticata.

A differenza di tutto il resto della partita, l'ultimo quarto ha un ruolo schiacciante per determinare la vittoria, dato che vince bene chi raggiunge il punteggio più alto. Con i primi tre quarti chiusi in parità, il Team LeBron si ritrova a dover segnare un punto in più del Team Du-

rant con 'score' finale fissato a 163. A quel punto la squadra di James cerca di lasciare spazio a Curry per la caccia del record di miglior realizzatore all-time all'All-Star Game, ma Steph sbaglia gli ultimi sei tentativi, permettendo così ad avversari quali Joel Embiid e compagni di squadra di non abbandonare la partita e continuando a sperare in una rimonta prossima (il centro Siexers è il miglior del Team Durant con i suoi 18 canestri e 10 rimbalzi). Nella battuta finale la palla balza tra le mani di LeBron James, concedendogli di segnare un canestro in fade away (ovvero cadendo all'indietro).

La serata è memorabile per la cerimonia svoltasi durante l'intervallo in cui viene reso omaggio ai 75 migliori giocatori di sempre, riunendo su un unico parquet nomi importanti come Michael Jordan, Magic Johnson, Kareem Abdul-Jabbar e tantissimi altri. Tra questi nomi spicca quello di un altro campione: Kobe Bean Bryant, precocemente scomparso un anno fa. A lui è dedicato il trofeo andato alla MVP della partita. Sembra quasi che anche il trofeo voglia ricordare uno dei campioni che, fino a poco tempo prima lo aveva stretto tra le mani: infatti la base del premio è un ottagono, composto da 8 angoli e tale numero era impresso anche sulla maglia di Kobe.



Intorno alla base ci sono 18 stelle, rappresentanti le 18 selezioni all'All-Star Game della leggenda giallo-viola. L'altezza di due pollici della base richiama il premio di All-Star Game MVP vinto da Kobe nel 2002. Il primo livello conta 24 stelle, rappresentanti il numero di All-Star selezionati per l'evento e la maglia numero 24 di Bryant. La sua altezza di sette pollici richiama il premio di All-Star Game MVP vinto da Kobe nel 2007.

Il secondo livello conta 10 stelle simboleggianti da un lato il numero di titoli all'All-Star Game, dall'altro la maglia numero 10 indossata da Bryant con Team USA. L'altezza di nove pollici richiama il premio di All-Star Game MVP vinto da Kobe nel 2009. Il terzo livello conta 5 stelle volte a richiamare il nucleo di una squadra NBA nonché il numero di titoli vinti da Bryant nell'arco della sua carriera. L'altezza di 11 pollici richiama il premio di All-Star MVP vinto da Kobe nel 2011. Il quarto ed ultimo livello è rappresentato da una stella ("la stella delle stelle") all'apice della struttura simboleggiante il premio di MVP della regular season vinto da Bryant nella stagione 2007-2008. L'altezza di due pollici richiama i due premi di Finals MVP vinti da Kobe (nel 2009 e nel 2010).

Le 18 stelle attorno al trofeo sono un riferimento alle sue 18 presenze all'ALL star game. L'altezza di due pollici (circa 5 centimetri) rappresentano il trofeo di MVP dell'ASG del 2002 di Kobe. La singola stella in cima rappresenta il titolo di MVP vinto nel 2008, mentre l'altezza di due pollici è un riferimento ai due trofei di MVP delle Finals vinti da Bryant in carriera, nel 2009 e nel 2010. Kobe è un ex-cestista vincitore di 5 titoli Nba sempre con la stessa maglia, quella dei Los Angeles Lakers.

Affacciatosi nel mondo nella Nba molto giovane, all'età di 18 anni, si sa distinguere per la sua etica del lavoro e competitività che gli hanno fatto valere e meritare il soprannome di Black Mamba, che elogia la sua competitività nell'essere paragonato al serpente Black mamba, conosciuto per il morso letale. Questa star moderna, ha anche vinto un Oscar, il 4 marzo 2018, per il cortometraggio d'animazione Dear Basketball, tratto dalla lettera d'addio al basket che lui stesso aveva scritto. La carriera sportiva di Bryant, in realtà, comincia da piccolo quando il padre giocava in Italia in diverse squadre: da Rieti a Reggio Calabria, da Pistoia a Reggio Emilia, per poi affrontare a 18 il grande salto. Dopo un inizio turbolento, riesce a vincere: 5 titoli Nba, 2 medaglie d'oro alle olimpiadi (Pechino 2008 e Londra 2012) e 1 Fiba American Championship nel 2007.

Dieci curiosità per i più appassionati!

- 1) Nel 2014 la rivista Forbes lo inserisce nella classifica degli sportivi più pagati al mondo con uno stipendio di ben 49,5 milioni di dollari.
- 2) Totalizzato ben 33 mila punti nell'arco della sua intera carriera nelle stagioni regolari Nba, superando Michael Jordan nella classifica marcatori.
- 3) Kobe Bryant è il secondo giocatore ad aver fatto più punti in una sigola partita dopo Wilt Chamberlain con 100.
- 4) Con la nazionale ha ben 37 presenze, tra cui 16 alle Olimpiadi e 10 alla Fiba American Championship nel 2007.
- 5) Non è mancata un'accusa di stupro, fortunatamente caduta nel 2004 da parte di una ragazza. Il

- 6) Black Mamba ha rischiato oltre 20 anni di carcere.
- 7) Il nome Kobe in realtà non esiste effettivamente, ma i genitori si sono ispirati a un tipo di carne raffinata mangiata poco prima che nascesse.
- 8) Kobe Bryant parlava benissimo l'italiano.
- 9) Kobe Bryant al ballo di fine anno decide di presentarsi con Brandy, una famosa cantante americana.
- 10) Tra le sue passioni vi era anche il calcio: era tifoso del Milan e il suo giocatore preferito era Marco Van Basten.
- 11) La lettera di addio al basket di Kobe Bryant, da cui è stato tratto il corto premio Oscar Dear Basketball e che ha fatto commuovere milioni di sportivi:

"Caro basket, dal momento in cui ho cominciato ad arrotolare i calzini di mio padre e a lanciare immaginari tiri della vittoria nel Great Western Forum ho saputo che una cosa era reale:

mi ero innamorato di te.

Un amore così profondo che ti ho dato tutto dalla mia mente al mio corpo dal mio spirito alla mia anima.

Da bambino di 6 anni profondamente innamorato di te non ho mai visto la fine del tunnel. Vedevo solo me stesso correre fuori da uno.

E quindi ho corso. Ho corso su e giù per ogni parquet dietro ad ogni palla persa per te. Hai chiesto il mio impegno ti ho dato il mio cuore perché c'era tanto altro dietro.

Ho giocato nonostante il sudore e il dolore non per vincere una sfida ma perché TU mi avevi chiamato. Ho fatto tutto per TE perché è quello che fai quando qualcuno ti fa sentire vivo come tu mi hai fatto sentire.

Hai fatto vivere a un bambino di 6 anni il suo sogno di essere un Laker e per questo ti amerò per sempre. Ma non posso amarti più con la stessa ossessione.

Questa stagione è tutto quello che mi resta. Il mio cuore può sopportare la battaglia la mia mente può gestire la fatica ma il mio corpo sa che è ora di dire addio.

E va bene. Sono pronto a lasciarti andare. E voglio che tu lo sappia così entrambi possiamo assaporare ogni momento che ci rimane insieme. I momenti buoni e quelli meno buoni.

Ci siamo dati entrambi tutto quello che avevamo. E sappiamo entrambi, indipendentemente da cosa farò, che rimarrò per sempre quel bambino con i calzini arrotolati bidone della spazzatura nell'angolo 5 secondi da giocare. Palla tra le mie mani.

*5... 4... 3... 2... 1...
Ti amerò per sempre,
Kobe"*



Il culto del Bodybuilding

Francesco Starace

quarta B

Quali i vantaggi del culturismo? Molti lettori potrebbero considerare assurda o addirittura comica questa domanda. Se la parola "bodybuilding" evoca l'immagine di uno spettacolo che coinvolge uomini o donne seminudi e con abbronzatura finta che esibiscono i loro corpi massicci e grotteschi indotti da steroidi, si comprende perché si potrebbe dubitare che ci siano benefici nel bodybuilding. Molti ritengono che non ci siano vantaggi unici nell'allenamento del culturista che, mirando ad aumentare la massa muscolare e diminuire la massa grassa, sprecherebbe tempo utile, presumibilmente, a migliorare solo l'aspetto ma non le prestazioni. Altri affermano che si dovrebbe invece seguire il cosiddetto "allenamento funzionale". Presumibilmente la ginnastica ritmica, il Cross Fit, il powerlifting e il sollevamento olimpico promuovono un modello di fitness più funzionale rispetto all'allenamento in stile bodybuilder. Se ci sono dei benefici nel culturismo, questi possono essere acquisiti più facilmente, insieme a una forma fisica più prestante, attraverso anche tali metodi di allenamento. Probabilmente il significato del bodybuilding non è chiaro a tutti. Un bodybuilder è proprio quello che dice la parola: un individuo che mira a costruire il proprio corpo. Non importa se si scriva "body building" o "bodybuilding", il concetto è lo stesso: promuovere la crescita, la salute e/o la forza dei tessuti corporei. Il 40% del corpo è composto da muscoli, quindi chiunque miri a costruire fibre muscolari è un bodybuilder; tuttavia, molte persone scelgono metodi inefficienti per ottenere benefici da questa attività. In sostanza, il culturismo come disciplina fisica, consiste nell'allenamento del corpo per aumentare le dimensioni (e la forza) dei muscoli e, di conseguenza, tutti i tessuti e gli organi che li sostengono (tendini, ossa, sistema cardiovascolare...), riducendo al contempo la percentuale di grasso corporeo, in modo da raggiungere un glorioso Greek God Physique, se lo si desidera. È sbagliato pensare che si possano ottenere tutti i benefici del bodybuilding senza effettivamente praticare la disciplina: essi vengono raggiunti solo impegnandosi in un allenamento di resistenza e di precisione, abbinato a una dieta alimentare ben strutturata. La differenza di metodo d'allenamento si basa su una differenza di scopo.

I bodybuilder non si concentrano sullo sviluppo di forza bruta attraverso carichi troppo pesanti, come nel caso dei sollevatori di pesi. Un bodybuilder usa la resistenza per agire sui suoi muscoli, mentre altre pratiche si concentrano sull'uso dei muscoli per agire sulla resistenza o sul carico. Nel bodybuilding, quello che succede al carico è meno importante di quello che succede ai muscoli utilizzati per muovere il carico. Questa è la differenza principale da cui derivano tutti i suoi vantaggi. Esistono almeno cinque vantaggi basati sull'evidenza nel bodybuilding:

Un modo per modificare il nostro corpo è attraverso il bodybuilding. Ovviamente, ci sono dei limiti, ma sono possibili importanti trasformazioni

1. È il modo più sicuro per allenarsi

I bodybuilder hanno un tasso di infortuni inferiore a un decimo rispetto al Crossfit, sollevamento olimpico, powerlifting o ginnastica. La corsa è spesso pubblicizzata come un'attività "naturale" e il bodybuilding è talvolta calunniato come "innaturale", eppure i corridori hanno un tasso di infortuni pari a 50 volte quello dei bodybuilder! Il bodybuilding, se eseguito correttamente, comporta poca o nessuna esposizione alle forze d'impatto, poiché si basa su movimenti lenti e controllati contro la resistenza in gamme naturali di movimento.

2. Produce forza funzionale generale

Esiste un mito secondo cui il bodybuilding non giova alle prestazioni fisiche in altre attività, perché utilizza esercizi di "isolamento" muscolare. La forza ha un'applicazione pratica e uno scopo utile, come permetterci di portare la spesa, per dirne una. Se un muscolo ha una buona forza e rimane privo di lesioni, allora funziona bene. Pertanto, indipendentemente dai mezzi utilizzati per svilupparla o mantenerla, la forza muscolare di per sé si qualifica come funzionale. Tutte le attività del corpo sono prodotte dal sistema neuromuscolare che genera forza per muovere gli arti contro una qualche resistenza... e la forza muscolare è proporzionale alla dimensione muscolare, di conseguenza l'aumento della massa muscolare migliora le prestazioni in qualsiasi sport.

3. Il bodybuilding promuove la longevità

I bodybuilder si concentrano sull'aggiunta di massa muscolare al proprio fisico. Abbiamo prove che gli individui con massa muscolare maggiore vivono più a lungo di quelli con massa muscolare minore. Gli anziani che hanno la massa muscolare più bassa hanno un aumento di due volte maggiore della probabilità di mortalità totale e cardiovascolare rispetto a quelli con massa muscolare normale o elevata. Il muscolo è un tessuto che, se non usato, va perso. Se si perde abbastanza massa muscolare, si diventerà sempre più disfunzionali, incapaci di svolgere anche compiti semplici come salire e scendere le scale, lavare i piatti, portare la spesa o vestirsi. Anche se il bodybuilding non aumenta direttamente la durata della vita, aumenterà la capacità di essere attivi e produttivi anche in tarda età.

4. Il bodybuilding è l'ideale per ridurre il grasso corporeo e migliorare il metabolismo dei lipidi.

Molti sostengono che il bodybuilding non abbia alcun beneficio per la salute interna. Una revisione sistematica e una meta-analisi di studi fatti su 66 persone hanno rilevato, invece, che l'allenamento da culturista è sorprendentemente utile nel ridurre il colesterolo totale, il colesterolo LDL, i livelli di insulina a digiuno e trigliceridi.

5. Il bodybuilding può rendere più calmi, più felici e più sani.

I benefici del bodybuilding non si limitano solo ai miglioramenti fisici. Numerosi studi hanno dimostrato che la disciplina promuove la riduzione dello stress, dell'ansia e della depressione, il miglioramento del benessere generale, dell'immagine di sé stessi e dell'autostima, mentre le donne in età mestruale riferiscono una riduzione dei sintomi premestruali. Un altro vantaggio del bodybuilding può essere il miglioramento della funzione cognitiva. Gli adulti con decadimento cognitivo lieve che si sono impegnati in 6 mesi di allenamento in stile bodybuilding hanno migliorato significativamente la funzione cognitiva globale per almeno 18 mesi (cioè almeno 12 mesi dopo l'intervento).

I benefici del bodybuilding sono numerosi. Sembra sia il modo più sicuro ed efficace per allenare il corpo a mantenere la forza e la massa di tutti i suoi muscoli, per migliorare la composizione corporea e le prestazioni sportive, per prolungare la durata della vita funzionale e migliorare le capacità mentali e lo stato emotivo. Impariamo a dare giudizi consapevoli, lasciando perdere i pregiudizi.



Il Bodybuilding non riguarda solo il corpo o l'aspetto estetico, riguarda anche la salute, Il Bodybuilding infatti oltre a rendere un corpo in forma, equilibrato e armonico, riesce a rendere anche la mente "in forma"



Mazda brevetta i nostri ultimi desideri



Francesco Paolo Spagnuolo quinta D

Dopo lunghi anni d'attesa, trascorsi a ristagnare nel calderone delle ibride plasticose e dei SUV senz'anima, i colossi giapponesi, che ci hanno fatto emozionare fino a poco tempo fa, si sono risvegliati: l'ultima è Mazda che silenziosamente brevetta il layout per una sportiva 2 porte con motore rotativo, scatenando il putiferio. Basta il solo binomio "motore rotativo" per riaccendere l'animo di appassionati e rispolverarne i ricordi rumorosi legati al brand giapponese e il loro motore tutt'altro che convenzionale.

Si tratta dunque del motore rotativo oppure Wankel, dal nome dell'ingegnere tedesco che lo inventò nel 1902, la cui peculiarità sta nell'essere un motore a combustione interna che non impiega pistoni, bensì uno o più rotori: letteralmente uno o più triangoli, infilati su un bastone, che girano su se stessi all'impazzata. La presenza dei rotori rende superflue le valvole, sostituite dal rotore stesso, che regola l'immissione del mix aria-benzina e l'emissione dei gas di scarico della camera di combustione dalla forma quasi ovale, grazie al suo moto rotatorio.

La conformazione del motore gli permette di essere essenziale quindi leggero e compatto, con un centro di gravità basso; mentre invece la forma della camera di combustione e le caratteristiche del rotore fanno bere benzina al motore come un cammello alla fonte, e soprattutto produrre una sinfonia assordante simile a quella dei V12 della vecchia F1.

Il principale difetto di questo motore, oltre al fatto che faccia nell'ozono più buchi di quanti ne faccia la politica italiana nell'acqua, è che per funzionare prevede una rotazione del rotore che sbatte con i vertici sulle pareti della camera di combustione.

Per ovviare a questo problema, senza intaccare l'ermetismo delle varie sezioni della camera di scoppio, gli ingegneri del Sol Levante hanno posto in corrispondenza dei vertici degli "apex seals" che quindi assorbono parzialmente gli urti permettendo di non danneggiare il rotore. Tuttavia essendo soggetti a continuo strofinio tendono a degradarsi col tempo, rendendo instabile il rotore e comportando un'eventuale rottura dell'apparato di propulsione. Il motore Wankel a primo impatto non si presenta come una valida alternativa ai pistoni per i suoi consumi elevati e la scarsa resistenza alla lunga. Tutti pensavano infatti che il motore rotativo fosse una pessima idea, finché Mazda

non ha dimostrato il contrario nel '91 a Le Mans: in occasione della 24h del 1991 la Mazda partecipa e vince con la sua 787b, la cui livrea sgargiante arancione fluo e verde vivo, accompagnata da un alettone che potrebbe fare da panchina, il tutto condito dall'urlo demoniaco dei tubi di scarico, si sposa alla perfezione con la personalità pacata e tranquilla dei giapponesi.

Il cuore dell'auto, vanto del team d'ingegneri nipponici, è il R26B: un quadricilindro da 2,6 litri, naturalmente aspirato, capace di erogare 700 cavalli di potenza a 9000 giri, dilettandosi in un canto isterico assordante e lanciando la vettura a 350 km/h. Tutto questo senza induzione forzata e con una cilindrata inferiore a quella di due cartoni di latte in fila. Il motore Wankel è in giro da molto prima però: risale al 1967 la prima macchina di serie che lo monta, la Mazda RX. La serie della RX, letteralmente "rotary experimental", si è protratta negli anni fino a diventare uno dei pilastri fondanti della cultura automobilistica underground nel 1992 con la RX7Fd, auto che catturò tutti con il suo birotore biturbo capace di erogare 276 cv e i fari a scomparsa. Ritornando però al presente, quando dopo anni di vuoto cosmico si stanno iniziando a rivedere quelle bestie rare che sono le sportive per comuni appassionati, la notizia di una nuova RX ci fa saltare dalla sedia: è l'ultimo barlume di speranza in un mondo destinato a decadere nel rumore muto degli EV. Tuttavia non vi sono alcune informazioni ufficiali riguardo all'effettiva messa in produzione di una nuova 2 porte dallo spirito esotico targata Mazda.

I principali ostacoli ad un progetto tale sono rappresentati dalle varie leggi contro le emissioni, derivate da una necessità relativa alla questione ambientale e che quindi disincentiva la progettazione e tanto più la produzione di veicoli a combustione interna. Però non tutte le speranze sono perdute: nel 2015 fu infatti annunciata la RX-VISION, condita dalla dichiarazione di rendere più amico dell'ambiente l'apparato di propulsione rotativo che ha reso grande la compagnia giapponese. Per il resto il prototipo si presenta sotto il manto sinuoso disegnato dalla matita di Kodo, bassa e larga, aggressiva e elegante. I presupposti sono buoni, e fedeli all'indole della casa automobilistica, ma chissà se mai vedremo concretizzata l'ultima reincarnazione della RX sulle nostre strade in un futuro prossimo. Non si può sapere, anche se effettivamente per cosa l'avrebbero brevettato a fare se non il layout?



Nell'epoca dei SUV e del perbenismo sfrontato, mamma Mazda torna a farci sognare visioni ruggenti e impregnate di benzina



Evoluzione Pokémon, dal 1996 ad oggi Per fine anno due nuovi videogames

Claudia Napolitano
Simone Attanasio

quarta E
quarta C

Tutti conoscono il franchise di fama internazionale "Pokémon" che ancora oggi, come già nel 1996, continua ad appassionare grandi e piccini con la sua serie animata e i suoi videogiochi. Più di 25 anni fa la pubblicazione dei primi videogiochi che hanno segnato un cammino di grandi innovazioni e di sempre nuovi successi, tali da rendere questa serie così amata. Tutto inizia nel lontano 1996, quando, al tramonto della sua epoca, il gameboy stava venendo oscurato da console di nuova generazione. Era ormai quasi giunto il fallimento della casa produttrice Nintendo, quando il giovane Satoshi Tajiri propone alla casa produttrice un'idea che genererà miliardi di dollari. Egli, ispirato dalla sua passione di collezionista di insetti, tira fuori dal cilindro il primo gioco di mostriatoli tascabili della storia. Grazie al suo intervento e al prezzo basso della console e dei giochi, il franchise subito spopola in Giappone, perché accessibile a tutti.

Da quel momento un grande capitolo della storia videoludica è iniziato, e continua tutt'oggi.

La prima generazione di videogiochi si apre con Pokémon Rosso e Verde, i quali si svolgono nella regione fittizia di Kanto, ispirata al Giappone. Il protagonista è un giovane ragazzo di dieci anni di nome Rosso che vive a Biancavilla. Avventuratosi nell'erba alta per uscire dal villaggio in cerca di avventura, una voce lo invita a fermarsi. Il professor Oak, un celebre ricercatore di Pokémon, gli spiega che nell'erba alta vivono Pokémon selvaggi e che affrontarli da solo può essere pericoloso. Egli conduce il giocatore al suo laboratorio, dove si trova già il nipote di Oak ed eterno rivale di Rosso, Blu. Al giocatore e al rivale viene quindi fatto scegliere un Pokémon iniziale tra Bulbasaur, Squirtle e Charmander prima di intraprendere il loro viaggio per diventare allenatori di Pokémon. Il nipote di Oak sceglierà sempre il Pokémon avvantag-

giato rispetto allo starter del giocatore e lo sfiderà immediatamente a un combattimento con i loro nuovi Pokémon, continuando ad affrontare il protagonista a determinati intervalli nel corso del gioco. In seguito si sono susseguite altre numerose generazioni con i rispettivi giochi, spin-off e remake: Pokémon Oro, Argento e Cristallo per la seconda generazione, Rubino, Zaffiro e Smeraldo per la terza, Diamante, Perla e Platino per la quarta. Bianco e Nero per la quinta, X e Y per la sesta, Sole e Luna per la settima, Spada e Scudo per l'ottava. A fine Febbraio 2022 sono stati annunciati, dalla Pokémon Company, due nuovi videogames con i titoli di "Pokémon Scarlatto" e "Pokémon Violetto" che faranno approdare la nona generazione, con molta probabilità ispirata all'Italia, sulle Nintendo Switch. Grande, grandissimo il successo, eppure alcuni fan lamentano la grafica utilizzata da questo brand. Infatti, una pecca di tutti i giochi pokémon è che essi si trovano sempre una marcia indietro graficamente, rispetto ai propri colleghi e avversari delle altre console. Questo difetto è stato evidenziato più di tutti nell'ultimo gioco rilasciato: "Leggende Pokémon: Arceus", prequel dei giochi di quarta generazione. Considerando le sue grafiche e le sue texture, messe a confronto con quelle di altri giochi, esse risultano più grezze e meno dettagliate. Inoltre la community ha ritrovato alcuni bug grafici che rendono l'esperienza decisamente meno gradevole. Ciononostante, questo titolo rimane il più grande titolo della serie dal punto di vista narrativo, dato che va a risolvere alcuni misteri irrisolti dal 2006. Con i suoi pregi ed inevitabili difetti il franchise ha riscosso un grande successo, emerso in occasione del proprio 25° anniversario, dimostrando al mondo intero che è ancora in piena vita e continuerà a rendere felici vecchi e nuovi fan in tutto il mondo. E come questo cambia e si rinnova, così farà il franchise, continuando a modernizzarsi e a sorprendere il pubblico di amatori.

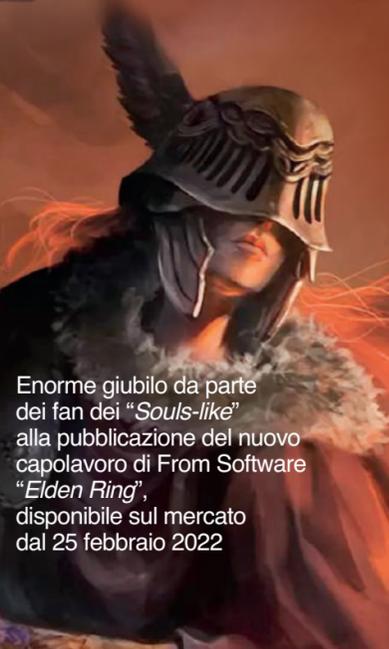


L'unione tra il Signore degli Anelli e Dark Souls è finalmente arrivato

Francesco Terracciano

quarta C

ELDEN RING



Enorme giubilo da parte dei fan dei "Souls-like" alla pubblicazione del nuovo capolavoro di From Software "Elden Ring", disponibile sul mercato dal 25 febbraio 2022

Elden Ring è un GDR (Gioco Di Ruolo) sviluppato da From Software e diretto da Hidetaka Miyazaki, in collaborazione con il famoso scrittore George R.R. Martin, autore del ciclo di romanzi "Cronache del ghiaccio e del fuoco", che ha contribuito alla realizzazione dei retroscena e della storia di fondo del gioco.

E' ambientato nel mondo immaginario dell'Interregno, dove le vicende prendono avvio poco dopo la distruzione dell'Anello ancestrale (da cui il nome del gioco stesso), i cui frammenti vengono sparsi per tutto il territorio.

Il regno è stato benedetto in passato dall'Anello ancestrale e dall'Albero Madre, un gigantesco albero di luce che simboleggia la presenza dell'Anello stesso. Il personaggio giocabile, un Senzaluca, ossia uno dei tanti esiliati, richiamati dalla frattura dell'Anello, dovrà viaggiare attraverso il Regno, trovare e raccogliere i frammenti dell'Anello per ripristinarlo e divenire il lord ancestrale.

A differenza degli altri giochi del team, in Elden Ring si dà molta enfasi all'esplorazione: il giocatore viene infatti spronato ad andare alla scoperta delle varie ambientazioni, grazie alla presenza di un sistema di creazione di numerosi oggetti e armi molto preziosi o unici che aiutano il giocatore nella sua avventura; è stata inoltre introdotta la meccanica di "viaggio rapido", cioè

di teletrasportarsi da un posto all'altro. Per i viaggi classici via terra è stato anche introdotto l'uso di un cavallo, che si sblocca dopo aver accettato l'accordo di un personaggio chiamato Melina di essere la "Maiden", cioè Vergine, una guida per il personaggio che, essendo un Senzaluca, sarebbe "Maidenless", cioè senza Vergine.

La morte comporta la perdita di tutte le rune, punti esperienza usati anche come valuta, che potranno essere recuperate, interagendo con una macchia lasciata nel luogo di morte. I "siti di grazia" fungono da checkpoint e non solo, permettono al giocatore di gestire l'inventario, le abilità per le armi e le magie, e di far passare il tempo e molto altro. Sono presenti anche dei checkpoint più classici, le "statue di Marika", con cui non si può interagire in alcun modo, non sono punti di viaggio veloce, ma permettono di rinascere dopo la morte ed evitare lunghi percorsi prima dei boss. Il sistema di combattimento è più vario, grazie all'utilizzo di abilità speciali, prendendo spunto dagli altri Souls e Souls-like.

Si ha, infatti, il ritorno delle "abilità delle armi", già viste in Dark Souls 3, oppure la possibilità di accovacciarsi per evitare di essere notati, come in Sekiro. In ogni caso per combattere si utilizza ancora una volta la stamina e il mana, risorse molto importanti la cui gestione potrebbe fare la differenza nel corso di uno scontro.

Elon Musk punta alla telepatia concettuale

Neuralink, la startup di Elon Musk, ha lo scopo di aiutare le persone paralizzate, affinché possano far funzionare smartphone e arti robotici con la mente. La promessa è quella di rendere la vita migliore agli esseri umani.



Aurora Troili prima D

Dopo aver condotto esperimenti sul maiale Gertrude e il macaco Pager, famoso per aver giocato a Pong con la mente, Elon Musk sembra pronto a dare il via alle prime sperimentazioni per impiantare microchip d'intelligenza artificiale nel cervello umano. I primi test si terranno proprio nel 2022 e interesseranno probabilmente le persone paralizzate, anche se Musk assicura di poter "risolvere" l'autismo e la schizofrenia, ma Neuralink è ottimista sul fatto che gli impianti potranno aiutare anche i malati di Alzheimer e consentire ai tetraplegici di camminare. Le attuali capacità dell'interfaccia cervello-macchina promettono di digitalizzare l'attività cerebrale dell'uomo, al momento il dispositivo Neuralink ha l'aspetto di una monetina che potrà essere adagiata direttamente in una piccola cavità scavata sulla scatola cranica. E la comunicazione con l'esterno avviene tramite un sistema wireless, basato su una tecnologia bluetooth a bassa energia e che permetterà al microchip di interfacciarsi direttamente con smartphone, computer o protesi robotiche. In sostanza il dispositivo potrebbe essere paragonato a un "fitbit" installato nel cranio, infatti il sistema registra una serie di dati associati all'attività cerebrale che possono fornire alcune indicazioni su ciò che sta accadendo all'interno del cervello, come un vero e proprio contapassi cerebrale.

Ma l'aspetto più curioso del progetto di Neuralink non è l'interfaccia cervello-macchina, bensì la struttura stessa del dispositivo costituito da 1024 fili flessibili che "pescano" informazioni dalla corteccia cerebrale, dove si trova la parte più interessante del cervello, perché lì hanno sede le funzioni mentali complesse, anche se l'idea sarebbe quella di andare anche più in profondità attraverso una sottospesce di micro-tunnel nel cervello.

Il fine ultimo sarà quello di rendere l'essere umano sempre più digitale e la tecnologia sempre più a portata d'uomo, infatti tra gli obiettivi della società di biotecnologie c'è effettivamente quello di fondere la coscienza dei pazienti a cui viene impiantato il chip al cloud, per salvare per sempre ricordi, emozioni, immagini, istanti di vita, che poi possono essere riprodotti e persino scambiati con altri utenti. Se il magnate di Tesla dovesse soddisfare anche questa sua ambizione, rivoluzionerebbe non solo il mondo della medicina ma addirittura la vita dell'uomo, consentendogli di arrivare in futuro alla creazione del "Metaverso".



Apple Glasses: cosa ci è stato rivelato e cosa c'è ancora da scoprire

Francesco Palazzo quarta E

La Apple prova ancora una volta ad inserirsi nello scenario delle tecnologie sempre più avanzate con gli Apple Glasses, occhiali "smart" con montatura leggera e perfetti per un utilizzo quotidiano. Prodotto che ricorda i Google Glass, progetto sperimentale nel 2013 e poi lanciato sul mercato nel 2017 ma con modesto successo. Dal 2018 l'Apple lavora ad una simile sperimentazione, progettando, secondo vari report di quegli anni, un chip a 5 nm, per l'epoca fantascienza, oggi non più! Quindi la tecnologia lo consentirebbe, tuttavia un simile prodotto sarà sul mercato non prima del 2025, secondo alcuni analisti.

In questi due anni di pandemia, l'industria tecnologica ha ricevuto un impulso spaventoso con l'aumento della domanda a causa del lockdown globale. DAD e Smart Working hanno fatto sì che il digitale entrasse a far parte ancora di più delle nostre vite, forzandoci a svolgere le nostre attività di tutti i giorni telematicamente. In questo contesto, computer, tablet, cellulari e ogni dispositivo tecnologico è andato a ruba, introducendo sempre più persone al mondo digitale e all'Internet of Things, grazie a numerosi "gadget" e "oggetti smart".

La risposta dell'Apple alle sempre più concrete esigenze tecnologiche non delude il pubblico dei consumatori più esperti con la proposta di lenti a realtà aumentata, cioè oltre alla realtà di tutti i giorni si vedranno in sovrapposizione elementi generati dagli occhiali stessi, che permetteranno di svolgere tutta una serie di operazioni che al momento vengono delegate al telefono, come fare (video)chiamate, foto, ascoltare musica, leggere notifiche oppure orientarsi nelle città grazie ad Apple Maps e tanto altro, offrendo un cumulo di informazioni utili ad ogni angolo del nostro mondo visivo, oltre a creare molte abitudini che andranno a sostituire le vecchie. Già un tentativo era stato fatto dalla sua acerrima rivale Google con le Google Glass, progetto che aveva richiamato l'attenzione e destato subito l'interesse di tutto il mondo, accendendo gli animi degli appassionati di tecnologia, ma dopo pochi anni l'azienda di Mountain View ha interrotto la produzione del modello riservato agli utenti personali, mentre continua ancora quella del modello Enterprise per aziende. Il motivo del fallimento è riconducibile al fatto che tutte le nuove tecnologie che giocano ampiamente con gli occhi si rivelano molto spesso dannose per la salute e vengono evitate dagli utenti comuni. Non disponendo di metodi efficaci per "riparare" gli occhi in caso di danni gravi, ecco che tali prodotti hanno vita breve, come il Nintendo 3DS (sostituito quasi istantaneamente dalla versione 2DS) ed i visori VR. Apple riuscirà a sconfiggere questo limite e insieme pregiudizio? Tornerà a rivoluzionare le nostre vite, mutando la modalità con cui fruiamo della tecnologia, per essere effettivamente di notevole utilità? Tornerà ad essere unica protagonista nel mercato tecnologico con questa trovata? Tali le attese e in tempi molto brevi, persino rispetto alle aspettative dei più ottimisti.



...E ricomincia il canto

Il covid negli ultimi anni ha impedito la realizzazione di molti progetti ed attività, a scuola come un pò in tutti gli altri ambiti. Ciò non ha diminuito in noi studenti la voglia di tornare a divertirci insieme!

E' con grande orgoglio e fierezza che siamo qui a raccontarvi come, dopo due anni di assenza, sia ripartita l'attività del coro polifonico *SilvestriInCanto*.

Ci abbiamo creduto fino in fondo, non abbiamo mai smesso di crederci, ci siamo tenuti in contatto tramite gruppi e piattaforme on line, ed ecco che dopo due anni il coro polifonico non solo ritorna ma lo fa con più forza di prima, consapevole della tradizione ormai consolidata da un decennio.

Settimana dopo settimana, l'appuntamento del mercoledì è diventato essenziale.

Essere parte del coro scolastico rappresenta per noi studenti una grande opportunità, oltre che un motivo di crescita e di grande vanto. Siamo come una famiglia in cui ciascuno è indispensabile e fondamentale.

Il progetto è portato avanti dalla professoressa Anna Rosa Riccio, il professore Mario Ascione e il maestro Carlo Intocchia che insieme riescono a coinvolgere circa 30 studenti, divisi in contralti, soprani, bassi e tenori, in un'esperienza colma di vitalità e gioia, che regala emozioni uniche e senza eguali.

Partecipare al coro non vuol dire soltanto intonare note alte o basse, o imparare nuovi canti o prima ancora scoprire a quale tonalità appartiene la nostra voce. Partecipare al coro significa impegnarsi insieme per dar vita ad uno dei simboli del nostro liceo, vuol dire raccontare la vita scolastica sotto una chiave diversa. Essere parte del coro della scuola significa dare voce a nuove idee e portare in scena vecchi valori e rinnovate emozioni.

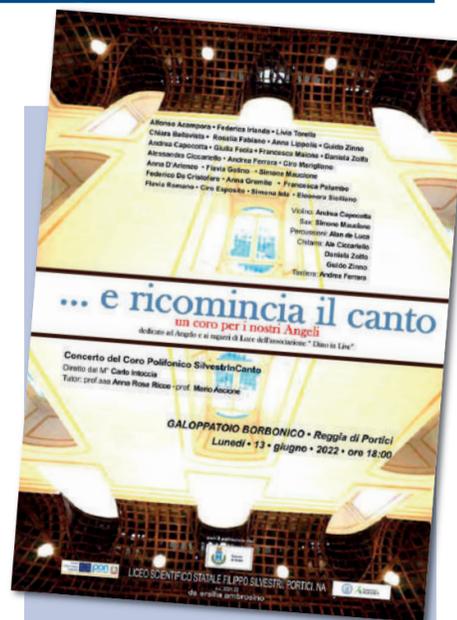
Cantare non è il fine ma il mezzo per cui le nostre voci possano arrivare ai cuori di chi ci ascolta e lasciare un reale segno.

Cantare nel coro significa abbandonare l'individualità per lasciar posto all'unità.

Sì, perché il coro ci ha insegnato e continua ad insegnarci che l'unione non solo fa la forza ma fa anche la differenza. Le nostre voci da sole sono come piccoli semi sparsi al vento. Solo quando trovano il loro posto e riescono a toccare la fertile terra possono diventare qualcosa di più. Nel coro non solo lo diventano ma riescono anche ad evolversi e a trasformarsi tutte insieme nel grande Albero della Musica.

La polifonia è accompagnata dagli strumenti musicali in molte canzoni, e l'obiettivo finale è anche la preparazione di un concerto che darà modo di mostrare tutto il lavoro fatto in questi mesi. Il coro è stato per noi una bussola. Dopo due anni il suo ago era ancora lì, pronto ad indicarci la giusta direzione e speriamo la indichi anche a voi perché vi aspettiamo il 13 giugno al Galoppatoio reale della Reggia di Portici, che speriamo possa trasmettervi le grandi emozioni che abbiamo provato in questi mesi. Aggiungiamo che il concerto sarà dedicato al nostro amico Angelo Nocerino, scomparso lo scorso anno, e a tutti i giovani porticesi che ci hanno lasciato prematuramente, rappresentati dall'associazione Dino in Live

Non mancate!!!
Alfonso Acampora, Anna Gremito,
Andrea Ferrara, Alan de Luca VF



Gruppo Sportivo 2021-2022 La ripresa delle attività



Con grande partecipazione degli studenti sono riprese quest'anno le attività del gruppo sportivo di atletica leggera svolte presso lo STADIO SAN CIRO DI PORTICI e le attività di badminton, calcio (fondamentali e calcio-tennis), basket (fondamentali), pallavolo (fondamentali), tennis-tavolo e funclinal training, volte presso le sedi del Liceo Silvestri.

I tornei interni finali hanno fatto emergere i seguenti vincitori:

- TENNIS-TAVOLO: Casillo Andrea di 5F per la categoria juniores e Master e Di Biasi Pierluigi di 2I per la categoria allievi.
- BADMINTON: Farella Gianluca e Matafora Gennaro di 4A.
- CALCIO-TENNIS: Farella Gianluca e Matafora Gennaro di 4A.

Grande la soddisfazione del team docenti, (prof. E. Nughes, prof. P. Meola, prof. C. Palanca e prof. R. Stuard) che hanno lavorato per lo sviluppo della consuetudine all'attività motoria degli alunni, il corretto approccio educativo all'attività sportiva, lo sviluppo delle capacità motorie e cognitive, oltre che dell'intelligenza emotiva utile a favorire i processi di inclusione.

Olimpiadi della Matematica

Anche quest'anno il Liceo Silvestri ha partecipato alle Olimpiadi della Matematica, gare di soluzione di problemi matematici rivolte ai ragazzi delle scuole superiori. I partecipanti devono trovare tecniche creative per risolvere problemi mai visti prima e ideare nuove dimostrazioni. Lo scopo è quello di avvicinare gli studenti al tipo di problem-solving che un matematico di professione incontra nel suo lavoro, e di mostrare loro una matematica diversa e più interessante che non quella in cui bisogna applicare meccanicamente formule.

In Italia, le varie fasi della manifestazione sono curate dall'Unione Matematica Italiana su incarico del Ministero dell'Istruzione. Come l'altro anno, anche questa volta il nostro liceo si è particolarmente distinto grazie al talento di due allievi, Simone Gallo della classe quinta H ed Erik Ejmaes, studente della quinta B. Entrambi hanno superato brillantemente tutte le fasi previste dalla manifestazione approdando alla finale che si è tenuta a Cesenatico.

Gallo ha ottenuto una menzione d'onore per aver risolto in modo completo un problema e per essere arrivato a 2 punti dal bronzo, mentre Erik è riuscito a ripetere lo straordinario risultato conseguito anche l'anno scorso, quello della medaglia di bronzo. "Che dire, noi docenti del Silvestri siamo molto grati a questi ragazzi che continuano, come è ormai tradizione, a dare lustro al nostro Liceo. Grazie ragazzi, il futuro è vostro!". Sono le parole del prof. Antonio De Luca, referente dell'attività.

Olimpiadi di Fisica

Congratulazioni a Simone Gallo della classe quinta H che si è particolarmente distinto quest'anno, conquistando il prestigioso riconoscimento della medaglia d'Argento Nazionale alle Olimpiadi di Fisica 2022.

Dopo aver agevolmente superato le selezioni della Gara d'Istituto ed aver totalizzato il miglior punteggio nella successiva Gara Distrettuale, il nostro Simone, classe 2003, ha gareggiato contro i migliori 101 studenti d'Italia nella Gara Nazionale. Le due prove, una sperimentale e l'altra teorica, che lo hanno visto impegnato a Senigallia dal 21 al 23 aprile, hanno confermato l'enorme talento del nostro studente: una medaglia d'Argento che contribuisce a tenere alto il nome del nostro Liceo.

Congratulazioni inoltre a Erik Ejmaes, quinta B, che in virtù dell'ottimo punteggio realizzato nella Gara di secondo livello di febbraio è stato premiato con la medaglia d'Argento Distrettuale insieme ai migliori studenti campani. L'attestato e il premio sono stati consegnati dall'AIF - Associazione per l'Insegnamento della Fisica in occasione della Tavola Aperta del 7 maggio a Napoli. Un grazie al prof. Umberto Toma, referente dell'attività.

Incontro con Paola Nitido, autrice del libro 'Le vite degli altri abitano la mia'

Ragazzi di IV E incontrano Paola Nitido, autrice del libro 'Le vite degli altri abitano la mia' che racconta di Fabrizia Ramondino, una scrittrice che ha saputo coniugare vita, letteratura ed impegno civile. Paola è una giovane scrittrice, già di grande talento, che in occasione del Festival delle Librerie indipendenti ha partecipato alla Conferenza su Fabrizia Ramondino insieme ad altri relatori. Con entusiasmo ha parlato del suo libro! Lo abbiamo letto e le abbiamo poste alcune domande.

Come ha scoperto Fabrizia Ramondino e cosa l'ha spinto a scrivere di lei?

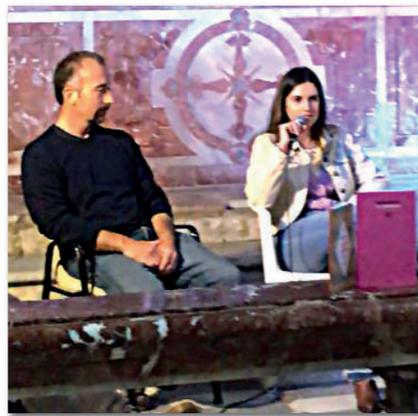
«Ho scoperto F.R. a Bologna durante l'ultimo anno di università. In quegli anni avevo studiato approfonditamente la letteratura italiana contemporanea e soprattutto quella partenopea che include, inevitabilmente, la produzione letteraria teatrale: da Scarpetta, a De Filippo, a Rucellolo. Mi sentivo vicina a Napoli non solo per le mie ragioni biografiche, ma anche per quelle letterarie: molti testi mi parlavano e mi indicavano un modo per affrontare quella precarietà in cui ogni napoletano vive. E quindi sono arrivata a F.R. incuriosita da un nome "Althénopis" che avevo letto casualmente più volte. Ho cominciato a cercare chi fosse l'autrice di questo romanzo e ho scoperto che era nata a Napoli e che aveva vissuto anche a Portici. Questo mi ha stupita così ho continuato a leggere i suoi libri: ognuno era diverso, nuovo, forte e coraggioso. La sua storia e la sua scrittura sono originali e inclassificabili. Come ho scritto nel mio libro, nessun suo testo è facilmente identificabile in un genere letterario. Sono testi ibridi, appunto, e ho voluto, infatti, raccontarla in questa modalità. Per me questo ha significato spalancare le finestre verso una storia poco nota e necessaria dal momento che lei è sempre dalla parte dei giovani».

Riconosce aspetti di lei in Fabrizia Ramondino e nei suoi racconti? Quali?

«Penso di condividere con lei l'importanza di dire sempre la verità, anche quando è scomoda, ma soprattutto il desiderio di raccontarsi e di raccontare gli altri. Molti pensieri che lei affida a suoi personaggi li ho sempre sentiti "miei". Per esempio, quando scrive in "Taccuino tedesco" che lei è diventata adulta a modo suo, non seguendo percorsi prestabiliti o luoghi comuni, ma costruendosi una propria strada. E leggere questo negli anni più importanti della mia formazione mi ha guidata».

Il mestiere dello scrittore è, secondo lei, soggetto al gender-gap? Nella sua esperienza si è mai imbattuta in pregiudizi di genere?

«Purtroppo sì. Le scrittrici sono state escluse per secoli dal canone letterario. In questi anni si sta pensando a come introdurle nei manuali scolastici o fra i grandi titoli. La metafora del-



l'iceberg è quella a cui possiamo far riferimento per spiegare i meccanismi di notorietà legati alle scrittrici: sulla parte superiore dell'iceberg ci sono i nomi più diffusi (Elsa Morante, Elena Ferrante, Natalia Ginzburg, Le sorelle Bronte, Virginia Woolf, Emily Dickinson) nella parte inferiore, invece, ci sono i nomi sommersi dall'oblio (Fabrizia Ramondino, Fausta Cialente, Paola Masino, Clara Sereni). Sarebbe importante che il ghiaccio dell'iceberg non si sciogliesse e che tutti i nomi vengano a galla.

Ho sperimentato questa infelice sorte non solo in relazione al mio genere, ma anche per la mia età. Credo che oggi per una giovane donna, meridionale per giunta, sia tutto molto più difficile. La nostra terra ha ancora una mentalità patriarcale e la cosa più triste è quando sono le donne stesse che hanno pregiudizi su altre donne, scatenando così un effetto dominio infinito. Pensare "quello che è successo a me devono passarlo anche gli altri" è un modo improduttivo e ottuso di guardare al mondo, mentre fare gli altri quello che si vorrebbe ricevere è il monito da diffondere».

Secondo lei, per una migliore comprensione del libro, a quale fascia di età è consigliata la lettura?

«Non ho scritto il libro pensando a un target o a un pubblico specifico. Il lettore ideale è quello curioso. Volevo e voglio raccontare la vita e i libri di F.R. perché credo che oggi siano importanti, soprattutto per i giovani, i ragazzi, i bambini. A chi risultasse poco attraente la prima parte, quella saggistica, direi che potrebbe partire dalla seconda, in cui ho raccolto le testimonianze e le voci di chi ha conosciuto l'autrice. Ci sono aneddoti e racconti molto significativi e tanti dettagli divertenti. La cosa più bella della lettura è che è democratica: ognuno può leggere ciò che vuole!».

Le vite degli altri abitano la mia. La scrittura del sé nell'opera di Fabrizia Ramondino di Paola Nitido

Claudio Cozzolino

quarta E

La scuola che tutti noi studenti desideriamo è quella che ci consente di entrare in contatto con il mondo della cultura "reale", quello che vive grazie a personaggi straordinari che fanno parte del nostro patrimonio quotidiano, tanto prezioso, quanto spesso trascurato e sconosciuto. L'incontro con l'autrice napoletana esordiente Paola Nitido e alla sua opera prima "Le vite degli altri abitano la mia. La scrittura del sé nell'opera di Fabrizia Ramondino", ci ha consentito di scoprire l'eccellente e straordinaria autrice che l'ha ispirata.

La ricostruzione biografica che ne è emersa ha messo in evidenza gli aspetti più significativi della vita di questa donna intensa e appassionata, culturalmente vivace, ma allo stesso tempo impegnata e attenta ai bisogni degli ultimi, alle necessità di coloro che una società distratta e frettolosa spesso rifiuta o ignora.

Il percorso tracciato dall'autrice è stato ulteriormente arricchito dalle testimonianze di alcune tra le personalità più eminenti della cultura contemporanea. Innanzitutto è doveroso far luce sulle esperienze di vita di Fabrizia Ramondino che ne hanno forgiato la straordinaria personalità: giovanissima ha viaggiato moltissimo al seguito del padre diplomatico per poi tornare a Napoli.

Accanto alla grande cultura e curiosità intellettuale, la Ramondino poneva una speciale attenzione agli ultimi, che trasformava in un intenso e convinto impegno civile: la scuola per le categorie più disagiate dei Quartieri napoletani, lo studio del fenomeno della disoccupazione organizzata, il la-

voro presso il Centro di Coordinamento Campano; poi l'esperienza con il disagio psichico con le donne triestine, subito dopo l'entrata in vigore della Legge Basaglia.

In molti hanno voluto testimoniare il loro affetto per questa straordinaria autrice.

Primo tra tutti il pluripremiato regista Mario Martone, che con lei ha scritto la sceneggiatura di *Morte di un matematico napoletano*, dedicata all'accademico Renato Caccioppoli.

"Fabrizia non è mai stata messa in scena forse per la stessa ragione per cui non la si conosce - racconta Martone - E' difficile, articolata, e per dire una parola che se oggi dici ti tagliano la lingua: è complessa. Fabrizia è anche contraddittoria, è arrivato il teatro nella sua produzione, come anche la poesia, che ha fatto irruzione all'improvviso: lei componeva in maniera raddomantica, è come se avvertisse i nervi del nostro tempo, e infatti ha scritto dei libri che precedono un certo tipo di narrativa contemporanea, tra racconto e critica, molto affermati oggi a livello internazionale, mentre Fabrizia nessuno la considera".

Insieme portarono in scena a teatro *Terremoto madre con figlia*. Ancora Martone metterà in scena entro la fine del 2022 al Mercadante il secondo dei testi teatrali inediti della Ramondino: "Stanza con consolare, donne, strumenti musicali, ragazzo".

Il regista ricorda l'esperienza di viaggio per un docufilm sulla popolazione Sahrawi, esiliata dalla propria terra, da cui nacque *Polisario. Un'astronave dimenticata nel deserto*.

Il critico teatrale Goffredo Fofi ha dipinto la figura dell'amica Fabrizia: "Si imparava da Fabrizia, aveva

una cultura sterminata, spaziava dall'infanzia alla politica che poi diventava antropologia".

L'attore e regista Arturo Cirillo, che ha curato la regia dello spettacolo *Villino bifamiliare*, andato in scena al teatro San Ferdinando, conferma la capacità di divertirsi della Ramondino, che riusciva a trasmettere con leggerezza ironia e passione politica.

Infine l'artista Ernesto Tatafiore ricorda così la sua amica: "Gli scaffali delle librerie la trascurano: Fabrizia è un vulcano che si è espresso in alcuni momenti, come quando si è dedicata ai bambini di Palazzo Marigliano e poi si è manifestata attraverso la scrittura, che era il suo modo di comunicare con noi".

E poi Cacciapuoti, Scamardella, Liguori, Marone, Valerio: tutti hanno testimoniato il loro ricordo tenero e malinconico di quest'anima bella.

Il libro di Paola Nitido è un coraggioso omaggio ad una splendida mente della nostra Napoli. Sì, perché scrivere una biografia è tutt'altro che semplice; farlo in maniera tanto appassionata è stata la dimostrazione di quanto la stessa Nitido ci tenesse a rendere merito e giustizia a Fabrizia Ramondino per i pochi riconoscimenti attribuitigli in vita.

La notizia della sua scomparsa il 23 giugno del 2008 sulla spiaggia di Sant'Agostino a Gaeta, per me sarebbe rimasta uno sconosciuto caso di cronaca, se non avessi letto questo libro, che ha acceso la mia curiosità di conoscere un'autrice così prolifica anche per la produzione di testi teatrali. E per chi come me spera di trasformare la propria passione in un "mestiere", sarebbe stato un imperdonabile errore continuare ad ignorare questo ennesimo tesoro *made in Naples*.

"Incontro con l'autore"

I ragazzi del Silvestri incontrano lo scrittore Lorenzo Marone



Si è tenuto lo scorso 1 giugno l'incontro con Lorenzo Marone, autore del libro "Un ragazzo normale" nell'ambito del progetto "Incontro con l'autore", destinato ai ragazzi delle classi II del nostro istituto presso l'auditorium di via Paladino. L'evento, promosso dalla prof.ssa Fulvia Ambrosino, docente di materie letterarie presso il nostro Liceo, e programmato ad inizio dell'anno scolastico, ha avuto come obiettivo quello di proporre ai ragazzi la possibilità di interloquire con l'autore del romanzo su temi, personaggi e diverse problematiche in esso contenute con l'intento di avvicinare i giovani al mondo della scrittura e della lettura.

La storia narrata, infatti, ha come protagonista un ragazzino dodicenne coinquillo del giovane Giancarlo Siani e tratta la nascita della loro amicizia nell'estate che precede la tragica fine della vita di Giancarlo.

I ragazzi hanno partecipato con vivo interesse rivolgendo domande sulla scrittura e i suoi effetti a cui Marone ha risposto con grande disponibilità. Confortati dall'esito positivo dell'iniziativa non ci resta che immaginarne un altro per l'anno prossimo.

Redazione

Forum sulla confisca dei beni sottratti alla mafia. Intervento del Sostituto Procuratore Brunetti

Maria Francesca Scafati

quarta F

«Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini» sono le parole di Giovanni Falcone con cui si è aperto il Forum di lunedì 21 febbraio tenuto nell'auditorium del nostro Liceo sulla legge 196/06 relativa alla confisca dei beni sottratti alle mafie. Sono intervenuti il Sostituto Procuratore dott. Walter Brunetti, il referente dell'associazione Libera don Ciro Cozzolino e il dirigente scolastico Ersilia Ambrosino. L'incontro promosso dal Liceo Scientifico Silvestri, all'interno del progetto Beni comuni, ha permesso di affrontare la Legge n. 646/1982, nota anche come legge Rognoni-La Torre.

Prima la lettura da parte di due alunne dell'espressione di Giovanni Falcone, poi di una riflessione di don Luigi Ciotti: «Il primo testo antimafia del Paese è la Costituzione italiana: la cultura fa paura alle mafie, così come la scuola.

Le mafie ingrassano nell'indifferenza, nell'egoismo, nell'ignoranza, vogliono solo sudditi compiacenti. La legge sui beni confiscati alle mafie è stata una delle più belle risposte. Metà di questi beni non sono usati, molti sono abbandonati, si potrebbe fare di più. [...] C'è bisogno di ragazzi appassionati, curiosi, sensibili, impegnati. Ai ragazzi dico che bisogna voler bene ai loro professori, a chi fa percorsi sulla cittadinanza, sulla legalità. Il mio sogno è la città educativa. Non deve essere tutto sulle spalle della famiglia o della scuola: è tutta una città che deve sentire sulla propria pelle la necessità di portare un contributo. Ricordiamo che non c'è legalità senza uguaglianza».

Ricollegandosi alle parole di don Ciotti, don Ciro Cozzolino ha ricordato agli studenti che bisogna uscire dalla logica dell'attesa di qualcun altro che agisca al posto nostro e del far finta di niente e soprattutto dalla mentalità che ci vede come entità diverse dallo Stato, poiché lo Stato siamo noi. Per questo motivo le nostre azioni sono importanti in quanto dove arrivano le nostre azioni arriva lo Stato. Ha infine sottolineato quanto sia importante l'aiuto dei cittadini per la riappropriazione da parte dello Stato dei beni che in passato sono stati sottratti alla comunità.

L'intervento del dottor Walter Brunetti è dunque iniziato con il ricordare i tanti cittadini che sono morti nella lotta alla criminalità organizzata, per poi spiegare da un punto di vista giuridico le sanzioni previste per il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso. Ha dunque citato e spiegato la legge n. 646/1982, la legge Rognoni-La Torre. Il sostituto procuratore ha evidenziato che la mafia guadagna consenso sociale, oltre a profitti economici, fornendo servizi che apparentemente risultano migliori di quelli che lo stato fornisce tramite l'utilizzo dei beni appropriati illegalmente. Da sottolineare è la parola: «apparentemente» perché le mafie non prestano aiuto, bensì creano un legame di sudditanza con chi si avvale dei servizi da loro "offerta", sfruttando il senso di riconoscenza delle persone.

È stato sottolineato da entrambi i relatori che usare i beni confiscati alle mafie per la comunità sia importante ed è stato spiegato come avviene la confisca di un bene e l'affido di quest'ultimo alla comunità.

Purtroppo, è un processo lungo, reso difficile anche dalla burocrazia.



Oltre alla lunga burocrazia, spesso si ha paura di usare i beni confiscati alle mafie. Ma questa paura va sconfitta, perché usare questi beni per la comunità è l'azione più forte che si possa fare contro le organizzazioni criminali.

Al termine degli interventi, il dirigente scolastico Ersilia Ambrosino ha invitato gli alunni a raccontare liberamente le proprie esperienze riguardo il progetto di volontariato promosso dalla scuola, che vede coinvolti alunni ed alunne in attività che spaziano dal doposcuola, alla mensa per i poveri, poiché come bene comune non vanno intese solo strutture materiali ma anche l'aiuto al prossimo.

Le malattie cardiovascolari in giovane età: se ne parla a scuola Defibrillatori in punti strategici della città

Nell'Auditorium del Liceo Scientifico Filippo Silvestri della sede di via Giovanni Paladino, nel giorno 25/05/2022 si è tenuto un convegno sulle malattie cardiovascolari in età scolare. Un'attività finalizzata a sensibilizzare gli studenti sul tema della salute, mostrando la necessità di introdurre corsi di pratica di Primo soccorso nelle scuole dell'obbligo e negli Istituti Superiori. Già nella giornata del 24 maggio, nella Casa comunale sita in via Campitelli aveva avuto luogo un incontro pratico-formativo con alcuni studenti del Liceo, tenuto proprio dai dottori Lubrano e Scala, relatori al Convegno.

Dopo i saluti istituzionali della Dirigente scolastica Ersilia Ambrosino e del Sindaco Vincenzo Cuomo, la Prof.ssa Bianca Sannino, moderatrice dell'evento, ha introdotto gli interventi dei relatori.

Il Dottor Diana, ricercatore all'Università della Campania Luigi Vanvitelli, che sostituiva il professore Giuseppe Limongelli, docente di cardiologia, assente per motivi accademici e di cui portava i saluti, ha illustrato le varie patologie che interessano il cuore.

Un argomento di una certa complessità trattato con chiarezza e semplificato il più possibile, per permettere ad un pubblico poco esperto di coglierne i concetti chiave.

Sono seguite poi le relazioni del Dottor Vincenzo Scala, direttore del centro Cardio Service, e del Dottor Giuseppe Lubrano, responsabile dell'Unità Operativa Complessa Anestesia e Rianimazione, che hanno spiegato ai presenti in sala l'origine delle malattie del sistema cardiovascolare e di come sia essenziale agire tempestivamente, ma, soprattutto, l'importanza della conoscenza del protocollo da seguire in caso di arresto cardiaco.

Nell'Auditorium erano presenti, oltre agli allievi, i Capi d'Istituto delle scuole porticesi e numerosi docenti.

L'iniziativa proposta dal Liceo Filippo Silvestri è dedicata alla memoria di Angelo Nocerino, ex allievo e rappresentante dell'Istituto e di Andrea Sannino, nipote della prof.ssa Bianca Sannino, deceduto proprio mentre era a scuola.

I due giovani sono scomparsi per arresto cardiaco.

A questo punto si è affrontato il tema della sicurezza e della prevenzione sul suolo comunale. Portici, rispetto ad altre città, già da tempo ha affrontato questo problema con decisione, depositando nei punti più importanti della Città defibrillatori semi-automatici.

Questi apparecchi sono in grado di monitorare il ritmo cardiaco e indicano se è necessaria la defibrillazione.

Se sì, gli elettrodi vanno applicati sul torace, uno a destra e uno a sinistra del cuore, più una parte centrale che effettua il controllo.

È lo stesso dispositivo che stabilisce la necessità dell'utilizzo: si carica ed emette la scarica. Quindi non è necessaria una formazione medica, chiunque lo può usare.

«Dopo uno screening cardiologico, effettuato nei cinque Istituti comprensivi della Città, rallentato purtroppo dalla pandemia, si intende attuarlo anche nelle Scuole superiori, eseguendo semplici esami clinici per evidenziare anticipatamente i fattori di rischio che sono alla base dei problemi dell'apparato cardiovascolare» conclude il sindaco Vincenzo Cuomo.

Redazione



L'iniziativa proposta dal Liceo Silvestri è dedicata alla memoria di Angelo Nocerino, ex allievo dell'Istituto e di Andrea Sannino, deceduto proprio mentre era a scuola

Il teatro porta alla vita, la vita porta al teatro!

Simone Maucione quinta M

Sono trascorsi 3 lunghi anni da quando noi del Laboratorio di recitazione mettemmo piede sul palcoscenico per l'ultima volta. E nemmeno lo sapevamo.

Questo è un anno importante per tutti ma per noi in modo particolare. Siamo ritornati a calcare le scene! Chi è al suo primo anno, chi l'ha scoperto magari in corso d'opera, oppure chi è con noi da 5 anni, può affermare sicuramente che i lunedì pomeriggio passati tra sguardi, risate e copioni sono stati per noi il migliore dei regali. E allora eccoci qui, stasera, per regalarvi un pezzo del nostro cuore. Sì, del nostro cuore, perché, come diceva il grande Gigi Proietti, "a teatro tutto è finto ma niente è falso". La passione e le emozioni che portiamo sul palco sono ben più che vere e desideriamo condividerle con voi. *Ma adesso, uomini e galantuomini, seduti e rilassati, ascoltateci vigili e attenti come solo il nostro Poveretti non può esser mai stato. Ora seguendo le indicazioni di Lojaco fatevi un bel caffè, da lui adorato. Cercheremo di evitare ca l'occhie vuostre si possano nzerrare, Nzerra chella porta sissignore, ora parliamo di Vincenzo De Pretore. Siamo gente per bene, gente di qua non come quei figuri di tanti anni fa... Son così tante le storie da raccontare che con molte piece Eduardo abbiam voluto omaggiare. Sperando di non fare mattinata, Signori e Signore "Adda passà a nuttata".*



Il teatro delle emozioni

Francesco Ragozzino quarta D

Non ricordo quando decisi di intraprendere il percorso del teatro, so solo che ora non posso farne più a meno.

Mi sono confrontato con una realtà che mi ha da subito stregato spingendomi ad approfondire per imparare qualcosa di nuovo, per migliorarmi com'è capitato quest'anno con Eduardo De Filippo, di cui mi sono innamorato.

Il teatro mi fa sentire vivo, dà uno scopo alle mie giornate, mi fa provare delle emozioni stupende: adoro vedere il sorriso sulla bocca e negli occhi degli spettatori!

Mi fa sentire davvero gratificato e mi sprona a fare meglio. Recitare ha amplificato in maniera esponenziale la mia empatia: sono sempre riuscito a calarmi nei panni e nelle emozioni altrui in

senso figurato ma farlo sul palco è un'esperienza che consiglio a tutti.

Grazie alla professoressa Maria Bruno che mi ha aperto le porte di questo mondo, ho conosciuto delle persone stupende, prima che dei professionisti, che mi hanno trasmesso l'amore per quest'arte: Elisabetta D'Acunzo e Ernesto Lama mi hanno arricchito professionalmente e umanamente e per questo sarò loro per sempre grato.

Tutti i miei compagni con cui ho condiviso queste emozioni sono delle persone brillanti e stupende.

Infine rivolgo un ringraziamento speciale alla Dirigente Scolastica, la professoressa Ersilia Ambrosino, che non ha esitato a sostenere il laboratorio di recitazione e che ci ha applauditi con entusiasmo facendoci sentire il suo calore.

Grazie davvero.



PorticiPlanTree. Il nostro liceo contribuisce a riforestare il Pianeta

Un lavoro di squadra partito due anni fa



PorticiPlanTree è un progetto realizzato dalla quinta B del Liceo Scientifico "Filippo Silvestri", guidata in tutto il percorso dal prof. Salvatore Dota. Tre gli obiettivi: piantare alberi a scuola (*Foresta Silvestri*), nella nostra città (*PorticiPlanTree*), nel mondo (tramite il sito www.treedom.net).

PorticiPlanTree (Riforestazione Urbana)

L'idea, infatti, è nata un po' di tempo fa, all'epoca dei grandi incendi che devastarono il mondo tra il 2019 e il 2020, mandando in fumo milioni di ettari di foreste. Era quello anche il periodo delle proteste di Greta Thunberg, degli scioperi contro il cambiamento climatico nei *Fridays for future*. La nostra attenzione è stata attirata dalla riforestazione come strumento di contrasto al cambiamento climatico e ci è venuto in mente di fare qualcosa nella nostra piccola realtà, di dare un contributo in prima persona alla causa ecologica, comportandoci da cittadini consapevoli e attivi.

Siamo partiti da un'esperienza comune a tutti noi: chi non ha mai notato che in questa o quella aiuola dei marciapiedi porticesi mancava un albero? Ma, come diceva Totò, "è la somma che fa il totale". Allora ci siamo detti: "Quanti alberi mancheranno in tutta la città?" Stampata dal web una cartina stradale di Portici, l'abbiamo attaccata nella nostra aula, ci siamo divisi le strade e abbiamo fatto un rilevamento, considerando solo le aiuole già presenti, le quali fossero:

- senza alberi
- con alberi tagliati o palesemente morti
- ricoperte con asfalto, basoli o sanpietrini.

Sulla cartina nel frattempo segnavamo le vie di volta in volta monitorate. In base alla nostra indagine, a Portici mancavano 270 alberi! Considerando che un albero piantato in città assorbe dai 10 ai 20 chili di anidride carbonica all'anno, stiamo perdendo la possibilità - ci siamo detti - di spazzare via dall'aria di Portici più di due tonnellate e mezza di CO2 ogni anno! E tutto ciò senza considerare la possibilità di installare nuove aiuole per gli alberi, rispetto a quelle che già esistono: un vero peccato!

Durante la nostra attività, abbiamo conosciuto e dialogato con l'assessore all'Ambiente e

alla Qualità urbana di Portici, il dott. Minichino, e abbiamo appreso che il Comune si era già attivato per ripiantare gli alberi in città e che il progetto sarebbe partito nel 2021. La cosa ci ha rincuorato: avevamo visto giusto!

Il nostro lavoro non è finito, perché continuiamo a monitorare l'intervento del Comune, per vedere in quanto tempo la ripiantumazione sarà ultimata.

L'amministrazione ha piantato in città, nel periodo 2021-2022, 570 alberi, molti dei quali nei parchi cittadini, e ha trasferito i tigli di via Diaz, che creavano problemi al manto stradale a causa delle radici, in Villa Mascolo (poco più di 40 gli alberi che è stato possibile recuperare).

Per la nostra iniziativa abbiamo inventato, confrontando in classe varie ipotesi, un nome e un logo, giocando sulle parole PORTICI PLANT TREE, che rappresenta al tempo stesso il nostro obiettivo e un invito a realizzarlo, rivolto alla cittadinanza: PORTICI PIANTA ALBERI.

SilvesTree ovvero la Foresta Silvestri

Strada facendo, abbiamo scoperto che i vivai forestali regionali consegnano gratuitamente alberi a chi vuole piantarli in spazi di rilevanza pubblica. Con l'avallo della preside, abbiamo chiesto e ottenuto dalla Città metropolitana, l'ente amministratore del nostro liceo, l'autorizzazione a piantare alberi nella scuola; abbiamo determinato, con l'aiuto dell'assessore Minichino, il numero degli alberi in relazione allo spazio disponibile e ne abbiamo fatto richiesta al vivaio di Roccarainola, competente per la nostra provincia, scegliendo la specie arborea dei lecci, perché si tratta di una qualità autoctona e tra l'altro già presente nel bosco di Portici, in prossimità del quale è situata una delle sedi del nostro istituto. Di ritirare gli alberi presso il vivaio se n'è occupato il professor Dota, che è riuscito a trasportare, con la sua auto, un numero considerevole di piante. (E se ne meraviglia ancora!). Martedì 12 aprile, con la collaborazione dei giardinieri messi a disposizione dal Comune di Portici e di alcuni alunni, sono stati piantati nella nostra scuola ben 35 alberi, distribuiti nelle due sedi: 20 a via Paladino e 15 a Piazza San Paquale!



Portici
PlanTree
treedom

Filippo Silvestri pianta alberi nel mondo

Lavorando al progetto PorticiPlanTree, abbiamo scoperto l'esistenza di un sito, www.treedom.net, che permette di piantare alberi in giro per il mondo: a guidare la scelta ci sono alcuni parametri, come la capacità di assorbire la CO2, di contribuire allo sviluppo economico della popolazione locale o alla sicurezza alimentare.

Abbiamo allora avuto l'idea di

creare un account, PorticiPlanTree@liceosilvestri.edu.it, collegato all'username *Filippo Silvestri*, in modo che ciascuna classe dell'istituto possa piantare i suoi alberi nel mondo: risulterà, così, che un certo Filippo Silvestri sta contribuendo a riforestare il pianeta! I coordinatori di classe possono richiedere la password dell'account al professor Dota.

A cura della quinta B

DifferenziARTE a scuola

NON LASCIAMOLA SOFFOCARE

RIDUCI RICICLA

FAI MERENDA CON CHI NON CONFEZIONATO (FRUTTA, PANNI, TRAMEZZINI...)
NEW! ACQUA DEL RUBINETTO

SMALTICCI NELLA DIFFERENZIATA LA PLASTICA E L'ALLUMINIO (BOTTIGLIE, LATTEME, INGOTTI, ACHI, SNACK NON UNITI E BUCCHIEDI, NOCCOCCATI...)

#SVOLTADRASTICAZENAPLASTICA

LICEO SCIENTIFICO STATALE "FILIPPO SILVESTRI" - P. 2/E



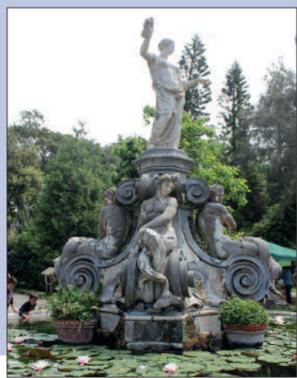
Quest'anno il liceo Silvestri ha dato una svolta alla raccolta differenziata. 70 contenitori, grazie alla collaborazione dell'assessorato all'ambiente del Comune di Portici, sono stati installati nel nostro istituto per la raccolta di plastica e carta, e con il contributo della Leucopetra, l'azienda che si occupa della raccolta dei rifiuti in città, sono stati sostituiti i cassonetti danneggiati e anche aumentati di numero. Ora ce ne sono tre per sede: uno per la carta, uno per la plastica e uno per l'indifferenziato. Dal momento che i cassonetti nuovi erano dello stesso colore (la Leucopetra, da quando la raccolta a Portici è diventata "porta a porta" non acquista più cassonetti blu per la plastica e bianchi per la carta), nella sede di piazza S. Pasquale si è avuta l'idea di dipingerli, per indicarne ai collaboratori scolastici e agli impiegati della Leucopetra la diversa destinazione. L'iniziativa è stata realizzata da Francesco Paolo Spagnuolo, alunno di 5ª D, Marco Ippolito di 3ª F e Pasquale Izzo di 3ª C. Il risultato ha lasciato tutti di stucco!

La 3ª E, invece, ha ideato una campagna di sensibilizzazione rivolta agli alunni della scuola, per sostenere due buone abitudini: la riduzione dei rifiuti, soprattutto di quelli in plastica, sostituendo gli snack confezionati con merende plasticfree, e la raccolta differenziata della plastica e dell'alluminio acquistati ai distributori scolastici di bibite e merendine. Per diffondere questi messaggi, ha realizzato una locandina davvero efficace.

Ci vuole però l'impegno di tutti - alunni, docenti e collaboratori scolastici - perché la raccolta differenziata nella nostra scuola sia un successo. "tocca a me!" è lo slogan a cui ognuno di noi dovrebbe ispirarsi quotidianamente, nella convinzione che il cambiamento parte dai nostri piccoli gesti quotidiani.

La Reggia di Portici, viaggio alla scoperta del “Fascino delle piante”

Nell'ambito del progetto “La scuola adotta un monumento”



Finalmente, dopo due anni di fermo a causa della pandemia da Covid 19, siamo giunti all'**VIII edizione del progetto “Adotta un Monumento”** e come ogni anno noi studenti indosseremo i panni da Cicerone per raccontare la storia di uno dei monumenti più significativi della nostra città.

Il progetto è nato nel 1992 da un'idea della Fondazione di Napoli Novantanove per educare a conoscere e rispettare il **patrimonio storico - artistico - culturale e ambientale** e a comprendere il significato delle **azioni di tutela e di valorizzazione di questa immensa e inestimabile risorsa per la nostra città.**

Si dice che tre sia il numero perfetto, forse proprio per questo che Carlo di Borbone decise di far costruire il Palazzo Reale di Portici oltre al Museo di Capodimonte e alla Reggia di Caserta.

La Reggia di Portici, residenza estiva della famiglia reale, venne edificata tra il 1738 e il 1742 per volere appunto di re Carlo di Borbone e della moglie Amalia di Sassonia. Un aneddoto narra che la costruzione del palazzo, secondo la tradizione, è legata ad un caso fortuito: pare proprio che nel 1737, il re Carlo scoprì la zona grazie ad una tempesta che costrinse la sua nave ad entrare in fretta nel porto del Granatello a Portici. Il posto piacque così tanto alla regina che il re decise di farvi costruire la loro residenza estiva.

Il **paesaggio era straordinario**, il panorama spaziava su tutto il golfo di Napoli con vista su Capri, Ischia, Procida e una rigogliosa selva digradava verso il mare. La realtà storica, invece, testimonia che il sovrano, in visita della villa d'Elboeuf con la sua consorte, fosse rimasto talmente impressionato dalla bellezza del luogo che decise di farvi costruire, di lì a poco, un palazzo che potesse ospitarli come dimora ufficiale e che potesse rappresentare perfettamente il potere e la sua supremazia territoriale.

Solo il vulcano poteva incutere timore, **ma non a Carlo di Borbone** che acquistò terre e palazzi nella zona con l'idea di creare una vasta tenuta dal Vesuvio al mare.

La Reggia di Portici, con i suoi musei, la scalinata maestosa, i suoi ampi giardini, il bosco superiore e inferiore e l'orto botanico, **è un connubio di arte, storia e natura, un luogo in cui la natura è protagonista.**

Nei giorni 20 e 21 maggio, nell'ambito della manifestazione “Fascino delle piante” a cura del prof. Edgardo Filippone del Dipartimento di Agraria della Federico II, dalle ore 9 alle 13, noi studenti abbiamo accompagnato i visitatori in un percorso immersivo nella Reggia di Portici: con passione, spontaneità ed entusiasmo abbiamo raccontato il passato e il presente in un percorso tra arte e storia mettendo in risalto la natura e le sue bellezze.

I visitatori, guidati da noi alunni, hanno scoperto un **“polmone verde”** di straordinaria bellezza: il bosco superiore dedicato alla caccia con il fortino fatto erigere proprio per rendere più naturalistiche le esercitazioni militari; il bosco inferiore caratterizzato da lunghi e ampi viali contornati da giardini all'inglese che fanno da sfondo a bellissime opere d'arte. E poi che dire dell'esedra, dell'area del gioco del pallone, del Castello, della Fagianeria, della Caserma delle Guardie Reali, della meravigliosa Fontana della Vittoria con grosse volute, sirene, tritoni e al centro il trionfo della statua della dea Flora.

E' stato possibile anche ammirare il suggestivo orologio solare analemmatico, la cui particolarità è che per segnare l'ora si ha bisogno di una persona che si disponga sulla linea meridiana in corrispondenza della data e la sua ombra segnerà l'ora. **Sono stati proprio i visitatori a fare questo esperimento**, trovandosi ancora più coinvolti in questa straordinaria esperienza. Parte integrante della Reggia è anche l'**orto botanico**, infatti con la nascita dello Stato unitario, il Palazzo e il Parco reale diventarono sede della Reale Scuola Superiore di Agricoltura e contestualmente venne fondato un Orto Botanico nel giardino superiore della Reggia, in seguito nel 1935 divenne **Facoltà di Agraria dell'Università di Napoli Federico II**. Al suo interno vi sono serre, vivai, laboratori per lo studio e la coltivazione sia di specie botaniche rare che di piante curative.

L'esposizione botanica è ripartita secondo un ordine sistematico, **siamo andati alla scoperta dell'incredibile varietà e adattabilità delle piante**, vi si allevano conifere, flora del mediterraneo, felci, magnolie e piante provenienti da diverse parti del mondo: Australia, Sudafrica, Euroasiatica e persino dai deserti africani e americani. Il parco offre una vastità di



verde, si passa dal verde strutturato ed antropico del giardino storico alla natura quasi selvaggia del bosco circostante.

L'orto botanico e il bosco insieme costituiscono **un eccezionale documento di una cultura museale in cui la natura e la storia si saldano**, unendo la qualità del museo scientifico, del giardino storico e del sito archeologico.

Studiandolo, abbiamo costruito **un rapporto diretto e affettivo con il monumento prescelto**, lo abbiamo apprezzato in modo da “raccontarlo” e farlo conoscere, descrivendone le caratteristiche, rievocandone la storia e ricono-

scendone il valore storico - artistico e culturale.

Infine, non possiamo certo dimenticare di ringraziare la referente del progetto e nostra docente di Storia dell'arte Alma Esposito e il prof. Mario Ascione che, con la collaborazione della prof.ssa Rosalinda Gallo e dell'esperta della Fondazione Napoli Novantanove, prof.ssa Anna Maria Visconti, hanno messo in atto strategie di collaborazione tra noi ragazzi rendendoci più consapevoli del patrimonio storico della nostra città e dell'importanza della tutela dei Beni Culturali.

Alessandro Ioele. terza F

Gli studenti “adottano” la Reggia di Portici



“**La scuola adotta un monumento**” è un progetto nato nel dicembre 1992 su iniziativa della Fondazione Napoli Novantanove. È un progetto di educazione al rispetto e alla tutela del patrimonio storico-artistico. Imparare a riconoscere i beni culturali che sono radicati nel tessuto sociale di una comunità, acquisire le proprie radici culturali e atteggiamenti positivi nei confronti del futuro sono obiettivi dell'attività.

Adottare un monumento non significa solo conoscerlo ma anche prenderlo sotto tutela spirituale e dunque sottrarlo all'oblio e al degrado, averne cura, tutelarne la conservazione, diffonderne la conoscenza, promuoverne la valorizzazione. Come molti alunni del liceo Silvestri di Portici, ho imparato molto partecipando a questo progetto, innanzitutto a guardare oltre, ampliando la conoscenza del territorio a cui appartengo e l'uso di spazi di tipo fisico, culturale e spirituale che sono importanti riferimenti della città. Fuori dalle mura dell'aula si è creata una comunità scolastica consapevole della necessità di assumere un ruolo responsabile per la nostra formazione di futuri cittadini.

Il monumento che abbiamo “adottato” è la Reggia di Portici, un luogo ingiustamente non ancora abbastanza conosciuto dai turisti. Dopo alcune lezioni teoriche svolte in aula, ci siamo recati direttamente alla Reggia per avere una conoscenza diretta degli argomenti trattati. Stando all'aperto, le lezioni sono diventate molto più piacevoli e interessanti di quanto già lo siano e questo anche per la possibilità di collegare direttamente i concetti alla realtà. Abbiamo capito che, a volte, quello che guardiamo superficialmente racconta il nostro passato, dal quale non possiamo prescindere. Alla fine del progetto, nelle giornate del 20 e 21 maggio 2022, noi studenti abbiamo trasmesso le conoscenze apprese in questo lungo viaggio a visitatori e scolaresche, intervenuti anche in occasione dell'evento “Fascino delle piante” organizzato dal Dipartimento di Agraria dell'Università Federico II di Napoli. Per essere più sicuri sugli argomenti, prima dell'evento finale, abbiamo esposto ciò che abbiamo imparato ai docenti tutor del progetto. Acquisire sicurezza nelle conoscenze è importante, perché significa consolidare un vero e proprio legame con il monumento, come a volerci ricordare che esso, cioè la Reggia, è un luogo che ci appartiene e che non deve essere considerato estraneo. Nelle mattinate dell'evento piccoli gruppi di studenti, trattando argomenti diversi in modo approfondito, hanno dunque guidato e risposto alle domande e curiosità dei visitatori, raccontando in modo piacevole tanti differenti aspetti della storia della Reggia di Portici. Tra gli ospiti e i visitatori sono intervenuti la nostra Dirigente Scolastica, prof.ssa Ersilia Ambrosino, il sindaco Vincenzo Cuomo e l'Assessora alla Pubblica Istruzione, Maria Rosaria Cirillo. È stata un'esperienza valida che consiglio agli studenti che vogliono imparare in modo nuovo, anche divertente, a conoscere il loro territorio e la sua storia che è anche la nostra storia!

Karina B'yeha terza F

Festa al Silvestri. La quinta C del '72 passa il testimone alla quinta del 2022

Dopo mezzo secolo trascorso i ragazzi della VC del 1972 fanno il punto sulla loro amicizia, nata e cresciuta in quella sezione C del liceo Filippo Silvestri. Tutti vivi e partecipi di quell'amicizia, ancora viva, sentono di dover comunicare ai ragazzi della VC del 2022 la gioia e la bellezza del crescere e formarsi insieme, condividendo valori comuni ed eterni. È una sorta di debito morale cui vogliono assolvere. «Ci è stato dato tanto e vogliamo comunicarlo a loro». Un vero passaggio di testimone!

1. Voi ex alunni della quinta C vi sentite ancora oggi studenti del liceo silvestri?
2. A distanza di 50 anni come trovate quel liceo, dove avete cominciato la vostra formazione professionale, oggi?
3. Che aria si respirava in quegli anni?
4. Era una scuola di attività laboratoriale?
5. Quali sono i vostri ricordi più significativi?
6. Perché avete avvertito l'esigenza di incontrare oggi gli alunni della quinta C del 2022?
7. Cosa vorreste chiedere alla quinta C del 2022 e quale messaggio, invece, lasciare alle nuove generazioni?

Aniello Langella

1. Certamente che lo siamo e ciascuno con la propria sensibilità, maturata negli anni. Questo edificio ci accomuna ancora.
2. Noi abbiamo goduto di un momento magico. Una squadra di docenti di alto profilo e tutti motivati. Allievi e docenti erano assieme una macchina unica, che progettava, studiava e comunicava sempre. A distanza di 50 anni quella nostra aula oggi risuona ancora della gioia di apprendere e dibattere, dello stimolo continuo alla curiosità (nel senso stretto del termine latino, ossia dello sprone ad apprendere attraverso l'indagine, l'approfondimento). In quegli anni "scoprivamo" assieme e davanti a noi presto si sarebbero aperte altre porte della conoscenza e ciascuno per la sua strada, ma tutti sempre insieme legati dalla forte amicizia.
3. Si respirava un'aria magica. Erano gli anni nei quali si poteva anche sognare assieme. C'era la comunicazione non finta, ma reale. C'era la bellezza della gioventù e la straordinaria energia di essere davvero amici.
4. Anche. Ma il vero laboratorio era la collegialità. L'amicizia. Il laboratorio era in quelle stanze ma anche fuori, nel bosco delle Delizie, tra gli anfratti del porto del Granatello, quando, complice un "filone" a scuola si andava a sperimentare un primo bacio, una tachicardia benefica dettata dalle tempeste ormonali.
5. La vita è un grande paniere nel quale dobbiamo riporre i ricordi belli e brutti. Il loro peso è dato dalla esperienza. Noi viviamo anche dei ricordi e abbiamo l'obbligo di far prevalere i ricordi belli. I ricordi belli del Filippo Silvestri? Un numero incalcolabile. Il paniere è colmo di ricordi belli e bellissimi. Se vogliamo parlarne, facciamo l'alba.
6. Rivedersi, contattarsi, CERCARSI per 50 anni non è certo un fatto che accade ogni giorno. È una assoluta rarità. Noi, allievi della 5^AC del Filippo Silvestri, non ci siamo mai lasciati e ciascuno per la propria strada ha sempre rincorso



il pensiero di fare ciò che stiamo facendo. Noi abbiamo, se ben fate i conti, un'età che ruota attorno ai 70 anni. Ed in questi 50 anni, nessuno di noi ha lasciato questa terra. Che culo! Siamo doppiamente fortunati. Tra noi c'è stata l'amicizia, la solidarietà, anche il reciproco aiuto. E quel paniere colmo di ricordi straordinari e bellissimi, ci unisce ancora.

7. Riempite quel paniere delle esperienze positive, dei ricordi belli e colmatelo con il valore dell'amicizia. πάντα παρ: tutto scorre e tutto passa*. Ma l'amicizia, quella genuina, non passa.

* Eraclito

Edoardo Tafuto

1. Il liceo Silvestri è stato il luogo fisico in cui abbiamo vissuto un periodo della nostra vita estremamente formativo da tutti i punti di vista, per cui resta nel nostro cuore come un bellissimo ricordo ed un riferimento importante, anche se l'ormai incontestabile realtà anagrafica ci vede non più giovani studenti se non per la curiosità che ancora ci anima.
2. 50 anni trascorsi sono evidenti sui nostri volti così come sulla struttura architettonica del liceo Silvestri: a noi fu consegnato nuovissimo e bello nella sua splendida collocazione tra il bosco, la villa comunale ed il porto. Ora mostra i segni del tempo che però ce lo rendono più caro e resta sempre il luogo che ci fa rivivere le emozioni di allora.
3. Gli anni '70 sono stati un periodo unico, ricco di mutazioni sociali e di eventi forti, purtroppo anche drammatici. Ma la nostra generazione li ha vissuti intensamente con una partecipazione al sociale che non trova riscontri nelle generazioni precedenti né in quelle successive. La caratteristica fondamentale però è stata che in quegli anni noi tutti sognavamo in grande, con entusiasmo e volontà e tenacia per realizzare i nostri sogni animavamo tutti noi.
4. No, l'attività laboratoriale è arrivata nella scuola qualche anno dopo. Però accanto alla formazione classica del tempo c'è stato uno spontaneo laboratorio umano tra noi che ci consentiva di crescere come persone perché favoriva i nostri rapporti: una scuola non competitiva ma che incentriva la collaborazione, la sinergia, la soli-

darietà, tutte caratteristiche che hanno favorito il nostro essere ancora insieme dopo 50 anni.

5. Ricordi ne abbiamo tantissimi, 5 anni vissuti nei banchi fianco a fianco, intensamente e per parlare occorrerebbero altri 50 anni, ma la cosa bella è che i ricordi, pur essendo un patrimonio comune, non sono quello che ci lega; ci lega invece il nostro oggi, la nostra amicizia: non viviamo di ricordi come vecchietti nostalgici ma viviamo la nostra amicizia oggi come 50 anni fa.

6. Dopo mezzo secolo trascorso ci è sembrato giusto fermarci a fare il punto sulla nostra amicizia, nata e cresciuta in quella sezione C del liceo Filippo Silvestri. Ma fortuna di essere ancora quasi tutti vivi e partecipi di questa amicizia ci ha spinto a voler comunicare agli studenti dell'odierna 5C la gioia e la bellezza del crescere e formarsi insieme condividendo valori comuni ed eterni. È una sorta di debito morale che vogliamo assolvere: ci è stato dato tanto e vogliamo comunicarlo a loro.

7. Agli studenti della 5C del 2022, che hanno già condiviso 5 anni di vita scolastica, vogliamo chiedere di non dimenticare mai questa loro esperienza di vita, di cogliere i valori fondamentali e coltivarli con entusiasmo e tenacia: fatevi valere nella vita ma senza dimenticare nulla di questa vostra esperienza. Più che un messaggio vogliamo farvi un augurio finale: vi auguriamo di ripetere la nostra esperienza coltivando sempre la vostra amicizia, di non perdersi di vista e di ritrovarvi tra 50 anni in questa stessa aula di questo liceo a passare il testimone alla 5C del 2022. AUGURI

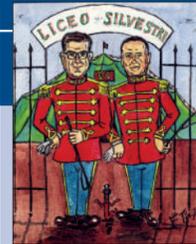
Rosa Napolitano

1. A 13 anni, quando ho scelto di frequentare il Liceo Scientifico, forse ero ancora troppo giovane per poter decidere cosa avrei fatto in futuro, ma volevo studiare e poi frequentare l'Università. Il senso di appartenenza al Liceo Silvestri, ma soprattutto alla mia classe, è ancora molto forte perché in quei cinque anni ho scoperto, sperimentato, rafforzato, condiviso, molte mie abilità. Il senso di autostima è via via cresciuto soprattutto per il rapporto instaurato con i compagni di classe, rapporto più individualizzato e d'affetto con alcuni, di gentilezza, di simpatia e di vicin-

La "didattica laboratoriale" era impensabile in quel periodo, lo studio era principalmente basato sull'ascolto e sull'apprendimento mnemonico non esisteva abitudine al confronto. Lo spazio didattico si identificava con la classe, chiusa entro i confini dell'aula scolastica, ma qui venne fuori l'alchimia, dove la scuola falliva per metodologia si crearono tra di noi dei "gruppi di studio", ci si riuniva a casa per studiare, si creò una cultura di supporto reciproco che andava al di là dell'aula, oggi la definiremmo "didattica inclusiva"



Liceo Silvestri



Preside e Vicepreside



Corpo docente



Commissione d'esame



Il nostro artista

nanza con tutti.

2. A distanza di 50 anni ritengo che tutto sia cambiato, la scuola aveva un'organizzazione piramidale, c'era poco spazio per la partecipazione di docenti alunni e genitori, i rapporti erano improntati su una maggiore disciplina e severità. Negli anni 60/70 la scuola era decisamente più selettiva di oggi, era frequente il ricorso alle bocciature. I nostri professori viaggiavano sull'ala del cambiamento e, tranne che in pochi casi, si riusciva anche ad instaurare un rapporto umano ed empatico.

3. Nel quinquennio in cui abbiamo frequentato il liceo (1967/72) furono avviati dei grossi cambiamenti metodologici, si procedeva lentamente verso una scuola più democratica. La società si trasformava, si facevano progressi, si migliorava in tante cose, e così anche nella scuola si respirava un'aria più leggera.

4. La "didattica laboratoriale" era impensabile in quel periodo, lo studio era principalmente basato sull'ascolto e sull'apprendimento mnemonico non esisteva abitudine al confronto. Lo spazio didattico si identificava con la classe, chiusa entro i confini dell'aula scolastica, ma qui venne fuori l'alchimia, dove la scuola falliva per metodologia si crearono tra di noi dei "gruppi di studio", ci si riuniva a casa per studiare, si creò una cultura di supporto reciproco che andava al di là dell'aula, oggi la definiremmo "didattica inclusiva".

5. Ricordi tanti, belli e meno belli che abbiamo esternato nei nostri frequenti incontri. Ricordi fatti di quotidianità e vicinanza, il piacere di vivere insieme la giornata scolastica con le lezioni, gli intervalli, le gite (poche), i Mak P.... Personalmente il ricordo più significativo di quegli anni è legato ai miei genitori che mi hanno sempre supportato con fiducia nei momenti difficili dello studio scolastico e incoraggiato a migliorare.

6. Per noi veterani sarà interessante interagire con i diplomandi, per gli alunni dell'attuale 5C sarà una sorta di rito di passaggio dal Liceo al "Futuro".

7. Gli alunni dell'attuale 5C hanno certamente avuto un quinquennio "speciale", non potranno dimenticare le esperienze degli ultimi due anni funestate dal Covid, vorrei sapere come hanno vissuto psicologicamente la pandemia. Augurare loro buona fortuna per l'esame di maturità e incoraggiarli a sostenersi sempre l'un l'altro, ricordando che l'esame è un'occasione unica per mostrare le proprie capacità e competenze. Messaggio per il futuro: vivere con entusiasmo, coltivare la speranza e la fiducia, diffondere positività con l'esempio, badare alla salute, coltivare i rapporti in famiglia e le amicizie.

Carmine Celotto

1. L'appartenenza ha contraddistinto mezzo secolo di immutata amicizia.
2. Ai nostri occhi nostalgici il Nostro liceo con-

serva il fulgore di un edificio nuovo di zecca che ci fu consegnato in un tempo ormai lontano anche se ora mostra i segni impietosi degli anni.

3. Erano anni di tensioni sociali e di cambiamenti ma anche di grandi aspettative.

4. Si iniziavano ad abbozzare in quei tempi attività laboratoriali vissute con spirito goliardico.

5. Un rapporto di collaborazione sempre più stretto con i professori che ci spronavano e guidavano nel nostro percorso di studi.

Cecilia Sannino

1. Si ci sentiamo ancora ragazzi del liceo Filippo Silvestri tanto è vero che quando ci incontriamo ancora dopo cinquant'anni è come se ci fossimo lasciati il giorno prima a scuola.

2. Non vedo spesso il liceo scientifico perché non abito più a Portici e quando mi capita di vederlo mi prende una forte emozione e come in un film vedo tante scene di quei magnifici anni che ho trascorso lì. Chiaramente insieme a noi anche la struttura è invecchiata. Lo stabile fu inaugurato proprio da noi era una struttura bellissima moderna in posizione strategica nel bosco e con di fronte la villa comunale e il porto del Granatello.

3. Che aria si respirava? In effetti noi siamo stati sessantottini abbiamo fatto scioperi ci siamo ribellati alle generazioni precedenti, erano i primi anni dei capelli lunghi dell'età dei figli dei fiori e via discorrendo. Penso sappiate che la nostra epoca è stata una delle migliori, eravamo contenti con poco erano altri tempi c'erano belle canzoni era tutto bello c'erano dei valori veramente fondamentali che oggi forse non ci sono più. C'erano valori come il rispetto, la famiglia, la scuola, l'amicizia, l'onestà.

4. No per quanto riguarda le attività laboratoristiche non ce n'erano non era ancora periodo quindi no non ne abbiamo fatto.

5. Ricordi? Ricordi tanti e chiaramente ognuno ha i suoi e ci vorrebbe tanto di quel tempo per raccontarli, si accavallano uno sull'altro e sono ricordi di 5 lunghi anni e come si fa a dirli in poche righe?? Impossibile!!

6. Abbiamo avvertito l'esigenza di contattare la nuova quinta C perché siamo al cinquantesimo anno dal diploma, una data molto importante e sarebbe bello passare il testimone alla nuova generazione sperando che anche loro come abbiamo fatto noi continuino a vedersi e volersi bene come una grande famiglia.

7. Vorrei chiedere alla quinta C se anche loro come allora noi non vedono l'ora di finire la scuola... ma poi la rimpiangeremo!! Infine vorrei dire alla Quinta C di Amare perché solo chi ama veramente può essere felice! Auguri e buona vita!

Pina Di Vicino

1. Sì, appartenente all'istituto di allora inteso come facente parte della grande famiglia "Liceo

Scientifico F.Silvestri" ma non all'attuale in relazione ai cambiamenti avvenuti in questi 50 anni, alla trasformazione delle tecniche e degli strumenti d'insegnamento (computer, laboratori, ricerche sul campo, nuove didattiche, etc.). Cosa del tutto normale, in una società in evoluzione, per dirla con il tutto scorre eracliteo.

2. Oggi non posso dare un giudizio sul liceo attuale considerato che vi sono ritornata dopo 50 anni di assenza, non ho elementi concreti. Certo il cuore batte forte e i ricordi si affollano tumultuosi e tutto torna vivo come allora ma stop. Dal punto di vista professionale ne ho ricevuto un forte input per gli studi matematici e filosofici, che allora attiravano la mia attenzione al punto da creare una forte indecisione al momento della scelta della facoltà universitaria per cui il primo anno cominciai a studiare matematica per poi passare nel marzo dello stesso anno alla facoltà di lettere corso di laurea in filosofia, cambio di cui non mi sono mai pentita. Perché? Mi piacevano entrambe. E per decidere dovevo sperimentare di persona. Dopo 5 anni ero laureata in filosofia con 110/3 lode e bacio accademico.

3. Quale aria si respirava? Aria di buona scuola. Un buon rapporto con gli insegnanti, una discreta ma affettuosa severità con cui gli alunni venivano sgridati in caso di mancata attenzione, negligenza, comportamento inadeguato senza comunque mai ledere la personalità di alcuno, né offenderne le capacità curandone la crescita e lo sviluppo della personalità. In sintesi in un ambiente normale senza essere mai tanto grave da essere da essere insostenibile causa di crisi esistenziali. E' Altresì chiaro che le mie valutazioni risentono del senno di poi.

4. Non ricordo attività laboratoriali particolarmente intense, secondo le ore previste fisica, chimica e ginnastica.

5. Per dirvi...mai dire fine. Un'amicizia è per sempre, nonostante l'incertezza dei tempi. E' chiaro che niente va programmato. Tutto va da sé.

6. Perché questo incontro? Semplice. Per raccontare una bella storia di "amicizia di classe", nata sui banchi di scuola, che è proseguita sino ad oggi e proseguirà sino alla fine dei tempi. Potrebbe essere un invito a non perdersi di vista. Perché no... farci un pensiero, non fa male.

Nel mondo abbiamo bisogno d'amore, di umanità, di fratellanza. Basta rivalità, basta oppressioni, violenze, soprusi. L'altro è come me, io sono come l'altro. E soprattutto basta parole. E' ora di darci da fare, nel nostro piccolo. Il mondo deve cambiare, e voi nuove generazioni siete il cambiamento.

7. Il mio messaggio alle nuove generazioni? Ragazzi godetevi gli anni della gioventù con la giusta spensieratezza ma seguite con attenzione e con partecipazione attiva "LA Scuola Magister vitae" che vi indicherà il cammino. Ognuno sceglierà la propria strada. Auguri di cuore e buona vita a tutti.

In redazione:

Marco Ambrosino,
Carolina Amoroso,
Francesco Annunziata,
Fiorenza Ascione,
Simone Attanasio,
Francesco Basso,
Pasquale Andrea Caruso,
Claudio Cozzolino,
Concetta Cozzolino,
Ciro Gargiulo,
Marco Gentile,
Vittorio Madonna,
Claudia Napolitano,
Francesco Palazzo,
Maria Francesca Scafati,
Luigi Sdegno,
Francesco Paolo Spagnuolo,
Francesco Starace,
Francesco Terracciano,
Aurora Troili,
Enrico Verzura.

Tutor Angelina Di Tuoro
Esperto Antonio De Marco

Hanno collaborato:

Alfonso Acampora,
Karina B'yeha,
Angelo Caruso,
Sabrina D'Antonio,
Alan de Luca,
Claudio De Simone,
Lorenzo Di Capua,
Chiara Maria Di Lucia,
Andrea Ferrara,
Adriana Filosa,
Anna Formicola,
Sara Gambardella,
Anna Gremito,
Anna Emanuela Iacomino,
Alessandro Iole,
Simone Maucione,
Francesco Ragozzino,
Annalisa Zottolo,
quarta E,
quinta B,

*E difficile addormentarsi sapendo cosa sta accadendo
a pochi chilometri da noi:
una guerra che si raggiunge in macchina oppure in autobus.
E difficile guardare le immagini,
stando comodi sulla propria sedia.
E difficile mantenere la lucidità
e provare ad interrogarsi sulla storia e sulle cause.
Come vorremmo allungare le braccia e stringere la mano
di chi sta da quella parte,
e tirarla dalla nostra, di parte, al sicuro.
Non ci sono parole adeguate, non si trovano,
ma non perdiamo la speranza
che la pace sia il nostro futuro.*

